Pero / Un giovane ha segnalato uno strano avvistamento alla sezione del Centro Nazionale. Gli esperti: è

Due luci verdi mi inseguivano. Era un

di **Roberta Rampini**

PERO - Blocchi di ghiaccio che piovono dall'alto, ma non solo. Cosa sta succedendo nei cieli della Lombardia? Dopo un periodo di silenzio si torna infatti a parlare anche di Ufo, o meglio, di un «oggetto volante non identificato». L'avvistamento è avvenuto nel cielo della campagna milanese, tra Albairate e Abbiategrasso. Il testimone, un giovane di Pero. «Erano le nove e mezzo di sera, ero in macchina quando improvvisamente davanti a me sono apparse due luci, due sfere verdi - ha riferito il protagonista al fiedel investigator che si occuperà di studiare il caso - le ho guardate per un po' di tempo, poi dopo qualche minuto una si è allontanata di colpo mentre l'altra è rimasta ancora lì. Mi sono impaurito e incuriosito, perchè la luce seguiva i miei movimenti. Allora mi sono fermato, ho spento i fari della macchina per capire meglio. Ma la luce era lì che mi guardava. Solo più tardi è scomparsa anche la seconda sfera luminosa». Un Ufo? Un disco volante? Un grande occhio misterioso? Certamente quello descritto è un caso molto interessante per gli studiosi del settore. Il giovane ha segnalato questo episodio, a Luigi Barone (**nella foto**), responsabile delle sezioni di Pero-Bollate-Lissone del Centro Ufologico Nazionale, che è già al lavoro per dare un nome allo sconosciuto ospite del cielo. Ha contattato colleghi ufologi dell'hinterland milanese per verificare se ci sono state segnalazioni simili da altri testimoni. Poi nei prossimi giorni inizierà l'inchiesta vera e propria. «E' da escludere che si tratti di una meteorite perchè le

meteoriti
macchine, e
che sia una
cambiano
repentinam
- a quota cos
essere ae
comunque a
l'aeronautic
attendibile,
che legge
quindi si è fa
qualche film
tutte le sch
posto per co
Per il mom
stato catalo
(non classi
viene usata
«possibile
dove però n
propria os
qualcosa che
come «ogg
identifica
classificazio
entro una
conoscere q
episodio che
minuto ha
blocchi di g
dal cielo.

NOVATE MILANESE

La mensa a scuola non c'è e gli alunni non la pagano

di **Ferdinando Baron**

NOVATE MILANESE - «Da due mesi i nostri figli mangiano in classe: ora basta». Protesta da parte dei genitori del plesso scolastico di via Brodolini, che hanno deciso di non consegnare più al comune i buoni pasto, a causa del protrarsi della chiusura da novembre di mensa e scuola materna, dopo il corto circuito all'impianto elettrico. Il sindaco, Luigi Silva, in una lettera aperta a genitori ed insegnanti spiega le numerose difficoltà sorte nell'aggiustare l'impianto, danneggiato ben più gravemente di quanto si pensasse. «La data della riapertura della scuola è stata, purtroppo, più volte posticipata man mano che emergeva la gravità in cui versavano le condizioni dell'impianto, che dovrà essere completamente riprogettato e rifatto. Abbiamo inoltre provveduto ad installare nelle altre scuole gli opportuni e mancanti salvavita, per evitare situazioni pericolose come quelle accadute in via Brodolini», chiarisce il sindaco. I genitori hanno lamentato la mancanza di informazione in questi due mesi, e il protrarsi dei disagi per i bimbi, senza avere date certe di riapertura di scuola e mensa. «Il termine dei lavori è fissato definitivamente per il 14 febbraio, e si precisa che l'amministrazione non si è mai sottratta, quando è stato richiesto, ad un confronto coi rappresentanti degli organi scolastici», si legge nella missiva del comune. Un incontro tra sindaco e genitori è previsto per questa sera, sempre alla scuola di via Brodolini.

iovane ha segnalato uno strano avvistamento alla sezione del Centro Nazionale. Gli esperti: è credibile

luci verdi mi inseguivano. Era un Ufo

di **Roberta Rampini**

PERO - Blocchi di ghiaccio che piovono dall'alto, ma non solo. Cosa sta succedendo nei cieli della Lombardia? Dopo un periodo di silenzio si torna infatti a parlare anche di Ufo, o meglio, di un «oggetto volante non identificato». L'avvistamento è avvenuto nel cielo della campagna milanese, tra Albairate e Abbiategrasso. Il testimone, un giovane di Pero. «Erano le nove e mezzo di sera, ero in macchina quando improvvisamente davanti a me sono apparse due luci, due sfere verdi - ha riferito il protagonista al fiedel investigator che si occuperà di studiare il caso - le ho guardate per un po' di tempo, poi dopo qualche minuto una si è allontanata di colpo mentre l'altra è rimasta ancora lì. Mi sono impaurito e incuriosito, perchè la luce seguiva i miei movimenti. Allora mi sono fermato, ho spento i fari della macchina per capire meglio. Ma la luce era lì che mi guardava. Solo più tardi è scomparsa anche la seconda sfera luminosa». Un Ufo? Un disco volante? Un grande occhio misterioso? Certamente quello descritto è un caso molto interessante per gli studiosi del settore. Il giovane ha segnalato questo episodio, a Luigi Barone (**nella foto**), responsabile delle sezioni di Pero-Bollate-Lissone del Centro Ufologico Nazionale, che è già al lavoro per dare un nome allo sconosciuto ospite del cielo. Ha contattato colleghi ufologi dell'hinterland milanese per verificare se ci sono state segnalazioni simili da altri testimoni. Poi nei prossimi giorni inizierà l'inchiesta vera e propria. «E' da escludere che si tratti di una meteorite perchè le meteoriti non inseguono le macchine, escludo anche l'ipotesi che sia una stella perchè non cambiano posizione così repentinamente - spiega Barone - a quota così bassa non potevano essere aerei leggeri, farò comunque altri accertamenti con l'aeronautica. Il testimone è attendibile, non è un soggetto che legge riviste sugli Ufo e quindi si è fatto suggestionare da qualche film. Gli farò compilare tutte le schede, poi andrò sul posto per completare il lavoro». Per il momento il fenomeno è stato catalogato con la sigla NC (non classificato), sigla che viene usata per quei casi di «possibile natura ufologica» dove però non vi è una vera e propria osservazione di un qualcosa che può essere definito come «oggetto volante non identificato». Questa classificazione è preliminare, entro una settimane si potrà conoscere qualcosa di più su un episodio che forse per qualche minuto ha distolto tutti dai blocchi di ghiaccio che cadono dal cielo.

ATE MILANESE

a scuola non c'è ni non la pagano

di **Ferdinando Baron**

- «Da due mesi i nostri figli mangiano Protesta da parte dei genitori del plesso olini, che hanno deciso di non consegnauoni pasto, a causa del protrarsi della e di mensa e scuola materna, dopo il anto elettrico. Il sindaco, Luigi Silva, in enitori ed insegnanti spiega le numero'aggiustare l'impianto, danneggiato ben nanto si pensasse. «La data della riaperta, purtroppo, più volte posticipata man la gravità in cui versavano le condizioni vrà essere completamente riprogettato e tre provveduto ad installare nelle altre e mancanti salvavita, per evitare situa- quelle accadute in via Brodolini», chianitori hanno lamentato la mancanza di ti due mesi, e il protrarsi dei disagi per i ate certe di riapertura di scuola e mensa. i è fissato definitivamente per il 14 feb- l'amministrazione non si è mai sottratchiesto, ad un confronto coi rappresenlastici», si legge nella missiva del comusindaco e genitori è previsto per questa ola di via Brodolini.

polare di Novara e come tale aventi propri e diversi organismi dirigenti.

Una sottigliezza procedurale, che però sposta il raggio d'azione. Infatti continua l'ordinanza: «Nulla esclude che la "Novara" possa far valere ... prie ragioni creditorie nei confronti di Bongianino, ma a proporre deve essere la Banca Suisse e non direttamente la Bpn». E poichè la banca svizzera non è in Italia il foro competente non può essere neppure Novara.

gnia e che a Galliate era molto conosciuto per la sua giovialità e il suo entusiasmo.

E' la mamma di Juri, Carmen, titolare di un negozio di parrucchiera a Galliate in via Rabellotti, a rievocare quel giorno. «Juri era un giovane che amava lo sport ma soprattutto gli piaceva stare con gli amici, svagarsi con loro: si trovava sempre con la sua compagnia, ed anche a Pasquetta è stato con questi ragazzi per trascorrere un pomeriggio in alle-

Juri Arisi

gria. Non era uno sportivo nel vero senso del termine, per divertirsi gli bastava tirare due calci a pallone, come ha fatto anche in quell'occasione».

Juri Arisi era andato al centro agrituristico «Agrifans» insieme a una decina di amici:

dei medici. da quello che finora ho potuto capire sembra che Juri abbia avuto una di quelle crisi che colpiscono gli atleti che crollano in campo. Credo comunque che si sia trattato di una fatalità, un caso. Juri stava bene, era sanissimo, non soffriva di cuore né di nessun'altra malattia». Quando Juri Arisi si è sentito male, i soccorsi sono stati tempestivi: in un primo momento fra l'altro il giovane, dopo essersi accasciato a terra, si era rialzato e sembrava che si

paziente sono apparse infatti subito molto gravi.

Il cuore del ragazzo, che di professione faceva il rappresentante, ha smesso di battere sabato scorso: ieri pomeriggio, al funerale, c'era anche una folta rappresentanza di giovani di Novara, ex compagni di scuola dell'istituto per geometri che Juri aveva frequentato fino a pochi anni fa.

Marcello Giordani

TEMPO PREVISTO
Graduale aumento c a partire dalla tarda n

TEMPERATURA

VENTI. Deboli occid

TENDENZA DEL generalmente seren loso; foschie sulle pi

MISTERI DELLO SPAZIO

Lunedì notte ai centralini di Questura e carabinieri sono arrivate parecchie chiamate di novaresi

Bagliore nel cielo di Novara. Era un Ufo?

Molte segnalazioni di avvistamenti. Cameri: forse è una meteorite

NOVARA. Allarme Ufo l'altra notte in città. Lunedì sera i centralini della Questura e dei carabinieri hanno ricevuto segnalazioni di novaresi che dicevano di aver avvistato in cielo un oggetto volante non identificato. Episodi simili sono avvenuti nel Biellese e, domenica sera, nell'Alessandrino e Torinese. C'è mistero in tutto il Piemonte.

La prima telefonata è arrivata alla Questura intorno alle 23,30. Una donna che abita in viale Kennedy, proprio di fronte allo stadio comunale, ha chiamato la Volante dicendo di aver visto nel cielo un bagliore con luci rosse proveniente dalle montagne del Biellese. Volava ma era impossibile da identificare. Gli agenti sono subito andati sul posto e hanno verificato l'esistenza in cielo di una massa luminosa. Si vedeva benissimo perchè la notte di lunedì era particolarmente tersa.

Più o meno alla stessa ora anche la famiglia Beraldo, abitante in corso Vercelli 43, ha osservato nel cielo notturno l'oggetto non identificato. Era sempre in direzione di Biella. I Beraldo si sono subito rivolti ai carabinieri che hanno contattato i colleghi del comando provinciale biellese. Da loro la conferma: un corpo luminoso non conosciuto era nel cielo sopra Bielmonte. La stessa massa bianca con luci rossastre che era stata vista da Novara.

Le luci misteriose sono state avvistate attorno alle 23,30

I Beraldo hanno tentato di «fermarla» in una fotografia e ieri mattina hanno portato ai carabinieri un rullino poi consegnato all'Aeronautica che si occuperà dell'esame delle immagini. La base di Cameri si è subito interessata dell'avvistamento: «Sui nostri radar, però, non abbiamo registrato nulla di anomalo - dicono i militari dell'Aeronautica -. Vista l'ora notturna, il fenomeno potrebbe essere una stella cadente o, più probabilmente, un meteorite che provoca una scia luminosa molto evidente».

Sul mistero dell'altra sera indaga anche il Centro italiano studi ufologici di Torino. Sulla sua segreteria telefonica (il recapito 011-3290279) solo ieri mattina erano registrate venti segnalazioni da tutta la regione. «Stiamo raccogliendo dati - dice Paolo Toselli -. Alcuni avvistamenti sono riconducibili a Venere, altri a meteore ma altri ancora non sono stati identificati». **[b. c.]**

Una convention dedicata all'evento dell

Torna la cometa

Questa sera nelle immagin

SUNO. La cometa Hyakutake ovvero la vedette che fino a qualche settimana fa ha dato spettacolo utilizzando la Via Lattea come passerella cosmica, concede un bis. Beninteso non si tratterà più di una osservazione in diretta ma di una sorta di differita. E' infatti prevista per questa sera dalle 21 presso l'osservatorio Galileo Galilei di Suno «la notte della cometa», una convention dedicata esplicitamente all'evento astronomico dell'anno.

Gli esponenti dell'Associazione Provinciale Astrofili Novaresi mostreranno e commenteranno le immagini della cometa riprese con la strumentazione CCD in dotazione all'osservatorio. «Le condizioni meteorologiche in concomitanza con il passaggio della cometa - dice Vittori Sacco, uno dei fondatori dell'associazione - non sono state molto favorevoli però tra una nuvola e l'altra siamo riusciti a riprendere immagini di buona qualità».

Come è consue servatorio ogni p ogni terzo merc sarà inoltre poss la volta celeste al scopio da quara di diametro re per pezzo dagli a

Ma l'element prestigio in dota astronomico del resta il rivelatol binando ottica permette di offi del computer immagini degli a

«Un attrezzat Vittorio Sacco miracoli dell'el possibili al no performance quelle che vent alla portata sol gante di cinque tro installato a in California».

Sarà proprio rivelatore CCD mesi gli astrofi no un'impresa

MERCOLEDÌ 17 APRILE '96

Molte segnalazioni dopo l'avvistamento di domenica

Quel punto luminoso in cielo Fulmine «globulare» o Ufo?

Un Ufo, oggetto volante non identificato, nei cieli del Piemonte? Oppure era solo un fulmine globulare, fenomeno luminoso noto a fisici e astrofili? A più di ventiquattr'ore dall'avvistamento di domenica sera il mistero non è ancora stato risolto e il telefono del Centro studi regionale sulla radiopropagazione di Montalenghe è preso d'assalto da decine di chiamate. E' gente che, domenica, poco dopo le 22, ha visto nel cielo un oggetto luminoso muoversi a forte velocità.

Testimone anche il professor Giovanni Ferrero, responabile del centro studi. «E' stata - spiega - un'apparizione durata un manciata di secondi. Era una luce, ma si muoveva a quota medio alta e viaggiava velocissima. Aveva la forma di un disco o di una palla; a un certo punto si è inclinata e si è inabissata verso Est». Gli strumenti del centro non hanno registrato nulla, né sui tracciati elettronici né su quelli su carta.

Ieri, in mattinata, ha chiamato Montalenghe anche un astrofilo: «Osservando la cometa abbiamo visto passare un oggetto luminoso, impossibile da identificare». Altre testimonianze sono arrivate da privati, preoccupati e incuriositi dal fenomeno.

«In vita mia - dice Ferrero - ho visto un solo Ufo e quello di domenica sera era molto diverso. Quel primo aveva la forma di un sigaro e cambiava continuamente colore: da blu, a verde a bianco cangiante».

Intanto dal resto del Piemonte arrivano altre segnlazioni. Una per tutte: ad Alessandria c'è chi dice di averlo osservato per più di un minuto. «Era proprio un Ufo». Il Centro Italiano Studi Ufologici (Cisu) fa appello a tutti i testimoni perché scrivano a «CISU, Casella Postale 82, 10100, Torino», oppure telefonino allo 011/32.90.279. [l. pol.]

STAMPA 16-4-96

BIANCA & NERA

UFO

Avvistato un oggetto luminoso non identificato

«Era un oggetto luminoso di colore bianco brillante, proveniente da Est e diretto verso Ovest, in traiettoria di difesa». E' stato avvistato ieri notte alle ore 22,44 dall'osservatorio astronomico di Montalenghe, diretto dal prof. Giovanni Ferrero, che aggiunge: «Escludiamo che si tratti di pallone sonda o fenomeni astronomici, viaggiava a grande velocità». Altre segnalazioni da telefonate di lettori al giornale, e dai carabinieri di Alessandria, che hanno chiamato l'aeroporto di Caselle.

COLLOCAMENTO

STAMPA -TO- GIANNICOLA BERARDO 0321-455052

12-3-96

Osservata e fotografata dal Campo dei Fiori Hyakutake. Il 25 marzo distanza minima dalla Terra

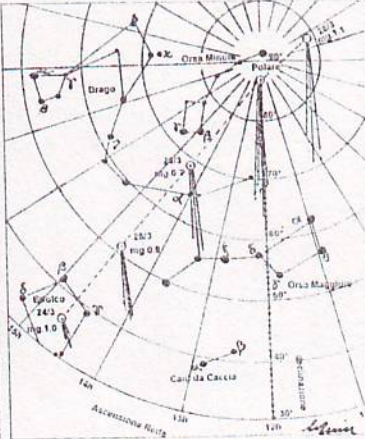
Quando il cielo dà spettacolo

Furia: «La cometa più grande del secolo»

«Spesso quand'io ti miro...», scriveva Leopardi quasi due secoli fa pensando all'immensità del cielo. E oggi che la civiltà tecnologica ha soffocato la poesia, lo stupore rimane. Ne è convinto Salvatore Furia, che dall'alto di Campo dei Fiori osserva le stelle, impassibili testimoni delle nostre miserie, e annuncia: «Questa volta vale la pena di svegliare anche i fanciulli, perchè sarà per loro un ricordo indimenticabile».

Si tratta di una cometa, la più grande del secolo per luminosità e dimensioni. Persino maggiore della famosa Halley. Purtroppo ha un nome impossibile, quello dell'astronomo dilettante giapponese che l'ha individuata, "Hyakutake", seguito dalla sigla "1996 B2". Ma promette spettacolo facendosi viva in maniera incredibile: è dal 1975, in occasione del passaggio della West, che sui nostri cieli non accadeva più nulla di simile.

«Lo splendore dell'astro aumenta giorno dopo giorno - racconta Furia, che qualche notte fa ha fotografato insieme con i suoi collaboratori la cometa - e può avvalersi di una doppia coda, una di polvere e l'altra di ioni. E' prevista una lunghezza massima

intorno a venti gradi fra il 26 e il 28 marzo, quando la cometa transiterà vicino alla Stella Polare, anche se la vicinanza minima alla Terra, quindici milioni di chilometri, è fissata al 25 marzo». E non è tutto, perchè il 3 a 4 aprile ci sarà pure un eclissi totale di luna: se si verificassero le condizioni giuste, si potrà assistere contemporaneamente ad entrambi gli eventi, cosa più unica che rara.

L'astro è visibile già da oggi, a partire dalle 3 del mattino, volgendosi a circa venti gradi di altezza rispetto al l'orizzonte, in direzione della costellazione zodiacale della Bilancia, cioè verso oriente. Questa volta non ci sarà bisogno di prenotarsi presso l'Osservatorio varesino per osservare la cometa tramite il telescopio, cosa per altro consigliabile a quanti vorranno vederla nel modo migliore. Basterà spostarsi fuori città, in un luogo piuttosto elevato e soprattutto il più possibile buio, per godere al massimo delle caratteristiche davvero uniche della cometa. La luminosità è tale, infatti, che basterà girare gli occhi all'insù e sperare che il cielo sia limpido. Si osserverà un "oggetto lattescente" posizionato in verticale, con la coda all'ingiù. «Se poi non ci sarà luna - aggiunge "il professore" - lo spettacolo potrebbe essere impressionante». Per seguire da vicino questo straordinario avvenimento, il gruppo di specialisti della "sezione Comete" di Campo dei Fiori è in collegamento via Internet con l'International Astronomical Union di Cambridge, negli Usa e a questo proposito ti diamo l'indirizzo di Internet, che in questi giorni tra gli specialisti sta avendo un enorme successo: http://194.20.139.5/astrogeo/astrogeo.htm

«La nostra civiltà non rivedrà più la cometa nei millenni a venire - conclude Furia,ammaliato da queste presenze di cui si nutre da sempre il nostro immaginario collettivo. - Essa sta marciando incontro all'eternità».

Riccardo Prando

PREVENZIONE

Incendi in fabbrica Un corso di 100 ore

(rp) - Dopo venticinque giorni e cento ore di lezioni teoriche e visite tecniche "mirate" presso aziende varesine particolarmente attente al problema, è terminato al collegio De Filippi il corso di specializzazione sulla prevenzione degli incendi, organizzato dai periti industriali della nostra provincia in collaborazione con il ministero degli Interni nella persona dell'ispettore regionale Vito Giacomino.

L'iniziativa ha riscosso un buon successo sia per l'adesione, come si diceva, di soggetti attenti all'argomento (la Bticino di Varese, l'Archimica di Origgio, il Nuovo Teatro di Saronno), sia per la competenza dei relatori: comandanti provinciali dei Vigili del Fuoco, docenti universitari, dirigenti tecnici di enti pubblici come il Centro Italiano Riscaldamento, l'Associazione Italiana addetti alla Sicurezza.

Del resto il numero di novanta iscritti (in massima parte periti industriali e geometri) rappresentano di per sè un buon traguardo, ancor più se si considera che la zona di provenienza andava fino a Milano, Como e Lecco.

La chiusura del corso è stata affidata al prefetto Leonardo Corbo, direttore generale dei servizi antincendio e protezione civile, al magistrato per le indagini preliminari presso il Tribunale di Milano, Sarasella, all'ispettore regionale dei vigili del fuoco, Vito Giacomino, ai comandanti provinciali dello stesso corpo di Varese, Pietro Fratangelo, e Como, Antonio Monaco.

A fine mese i partecipanti al corso dovranno sostenere gli esami di abilitazioni per poter essere inseriti nell'elenco dei professionisti abilitati dal ministero dell'Interno.

Un altro caso di nozze contest...

Si sposa due... Sei mesi al b...

Non c'è sentenza di divorzio

Si sposa, divorzia e si risposa. Per la legge è bigamo, anche se il protagonista della vicenda è probabilmente convinto di avere una sola consorte. Così viene condannato. Ha patteggiato sei mesi Ciro Carroccio, 42 anni, residente a Bisuschio, perché due mogli, in Italia, non si possono avere. E' probabile che sia convolato a seconde nozze in buona fede, senza cioé immaginare che per la burocrazia era già unito da vincolo matrimoniale.

E' anche probabile che mai abbia pensato di finire davanti al gip Ottavio d'Agostino per rispondere dell'accusa sostenuta dal pm Massimo Politi: bigamia. E invece così è stato. Perché se la pratica di divorzio dalla prima moglie era stata avviata non era però giunta a conclusione. La sentenza, insomma, non c'era ancora quando Carroccio (ieri assistito dall'avvocato Roberto Guidali) si è risposato.

La storia si è svolta tra Bisuschio e la Svizzera dove l'uomo si era trasferito tempo fa. A Cureglia, paesino sopra Lugano, Carroccio ha impalmato, nell'aprile dello scorso anno, una trentaduenne ucraina, L.D..

Ben presto della loro unione si è occupata la procura della repubblica di Varese alla quale è stato richiesto di fare luce sul caso. Perché quando il matrimonio è stato trascritto in Italia ci si è accorti che l'uomo era già sposato. Le prime nozze risalgono al '78.

Da quella donna, C.V., Carroccio aveva già divorziato, ma forse per un ritardo della macchina burocratica o forse solo per la troppa fretta dello sposo, nel giorno dei fiori d'arancio con la nuova amata la sentenza non c'era ancora. La vicenda è salita alla ribalta a pochi giorni da un caso diverso eppure simile. Protagonista Giuseppe Federico, luinese che si è trovato con due mogli non per scelta ma a causa di un pasticcio burocratico tra le autorità italiane e quelle svizzere.

Dopo il fallimento del primo matrimonio l'uomo si era risposato oltre confine. Con la nuova compagna aveva quindi deciso di tornare in Italia, a Luino, dove però Giuseppe Federico risultava essere ancora sposato perché dalla Svizzera non era stato comunicato che, nel frattempo, aveva divorziato dalla prima moglie.

Barbara Zana...

Dai mobili d'epoca agli oggetti preziosi: i ladri sono scatenati

Nuovi furti a Sant'Ambrogio

Spariti da una villa 60 milioni in gioielli

Un'ora e un quarto per portare a termine la missione. Hanno agito non appena il padrone di casa è uscito e se ne sono andati prima che tornasse. Esperti del mestiere hanno visitato l'ennesima villa a Sant'Ambrogio: viene spontaneo supporre che, da qualche tempo, è una sola la banda che ripulisce le abitazioni della zona.

L'ultimo colpo della serie è stato messo a segno in una residenza di via Vico, vicino a villa Toeplitz, dove abita Enrico Arcelli di Monteventano e Montebrisagno, un medico di 56 anni. I ladri (difficile che a compiere il blitz sia stato un solo individuo) hanno puntato sui gioielli ma non hanno disdegnato altre cose, come due pellicce di visone. Sono passati dalla sala da pranzo, rompendo il vetro della finestra, e hanno messo sottosopra le stanze. Deve essere stato un brutto colpo, per i proprietari, quando più o meno cento minuti dopo essere usciti, hanno riaperto la porta.

Un ciclone era passato nei vari locali andandosene in fretta e portandosi via beni preziosi per un valore che, secondo una prima stima, si aggira attorno ai sessanta milioni.

Oltre alle due pellicce, gli ignoti si sono impossessati di vari orologi di marca e di collane in oro e in corallo, nel loro bottino ci sono molte braccialì in oro, quattro paia di orecchini, vari anelli e anche un lingottino in oro.

I carabinieri ritengono che ad agire possano essere stati alcuni zingari. Nei giorni scorsi pare sia stata segnalata più volte la presenza di nomadi che si spostavano a bordo di un furgoncino (lo stesso utilizzato, con molta probabilità, per trasportare la merce rubata).

Nelle ultime settimane a Sant'Ambrogio e a Fogliaro sono stati messi a segno numerosi furti. Alcune ville, soprattutto residenze utilizzate nei fine settimana o in estate, sono state svuotate di mobili antichi e pezzi d'antiquariato, come avvenuto nelle scorse settimane in una residenza di via Cellini e, a pochi giorni di distanza, in un'altra di via Virgilio. In entrambi i casi il valore del bottino era di decine e decine di milioni.

Ad antecedersi, comunque, è improbabile che siano stati nomadi, semmai professionisti che hanno agito su commissione.

Nei giorni scorsi, invece, era stato segnalato un furto in una villa di via Monte Bernasco da dove erano state prelevate pellicce e argenteria.

B.Z.

Oggi lezione di Ferrario all'università per anziani

Anziani di nuovo a scuola, anzi, all'università. L'omonimo corso, giunto alla ventisettesima edizione, riparte infatti oggi alle 15.30 nella sede usuale, il collegio Sant'Ambrogio.

Quasi quattordici gli anni di vita dell'iniziativa culturale, che in venti lezioni spazierà dall'astronomia alla sociologia, dall'arte al cinema alla musica.

La prima lezione sarà affidata al presidente della Provincia Massimo Ferrario e riguarderà i problemi politici e amministrativi dell'ente.

«Il programma ha impegnato i dirigenti dell'università perchè il corso esprimesse le finalità dell'istituzione: conservazione e rispetto della personalità dell'uomo, qualunque sia l'età e la posizione sociale», spiega il presidente, Carlo Nasoni.

I corsi termineranno il 4 giugno, informazioni al 285495.

COSI' NON VA

Buio, pedoni a rischi...

Strade al buio, pedoni a rischio. In centro come in periferia, l'illuminazione pubblica non riesce a contrastare il calare delle tenebre neppure a ridosso dei passaggi pedonali che, anzi, sono più che mai esposti al pericolo di incidenti. La denuncia è contenuta in una raffica di interrogazioni depositate a Palazzo Estense da Luigi Federiconi, consigliere comunale di Alleanza nazionale, al termine di una "ronda" notturna lungo le vie cittadine.

«Ho dovuto constatare con stupore - scrive l'esponente di An - che la maggior parte delle zone ove sono posizionate le strisce pedonali di transito non sono adeguatamente illuminate».

Un esempio, tra i tanti degni di considerazione, è quello dell'attraversamento pedonale di piazza Monte Grappa all'imbocco di via Marcobi.

«In quel punto la differenza tra i sistemi di illuminazione con lampade a vapori di mercurio in piazza Monte Grappa e lampade normali a diffusione di luce ridotta in via Marcobi crea una vera e propria barriera visiva davanti agli automobilisti che, soprattutto la notte, transitano a velocità sostenuta».

«Il quadro riscontrato - insiste Federiconi - è decisamente desolante. Il centro e la periferia sono paragonabili a zona di città morte che nulla hanno a che divedere con la pretesa Città Giardino».

L'illuminazione o non esiste o è insufficiente. La segnaletica, poi, manca del tutto o è assolutamente inadeguata.

Oltre ai pericoli per i pedoni e per gli stessi automobilisti, le interrogazioni sottolineano il fatto che il buio e la penombra agevolano l'azione di vandali e teppistelli i quali agiscono indisturbati sfuggendo ai controlli della polizia urbana e delle Volanti in servizio di pattuglia.

Agenda

Lo Stato civile

Nati: Emmanuele Rossi (Orino, 8-3); Roberto Catania (Varese, 8-3); Tiberio Ossola (Leggiuno, 7-3); Noemi Scaglione (Cugliate Fabiasco, 10-3); Sara Maltempi (Malnate, 11-3); Marco Bulgheroni (Varese, 9-3); Giovanni Maria Imperatore (Varese, 10-3); Jessica Zarzellon (Daverio, 6-3); Salvatore Gariano (Luino, 11-3); Michela Pupillo (Marchirolo, 6-3); Giorgia Innocenti (Malnate, 7-3); Giulia Cermesoni (Vedano Olona, 10-3); Nicolò Ferrigno (Cassano Magnago, 5-3); Lorenza Tiepolo (Cittiglio, 11-3).

Matrimoni: François Bernard Henri Barthold (Daverio) con Daniela Dilillo (Varese) 9-3; Pablo Vidale (Varese) con Cristina Gerosa (Varese) 9-3; Fabrizio Iliano (Varese) con Giovanna Ermoli (Varese) 9-3.

Rimane in carcere

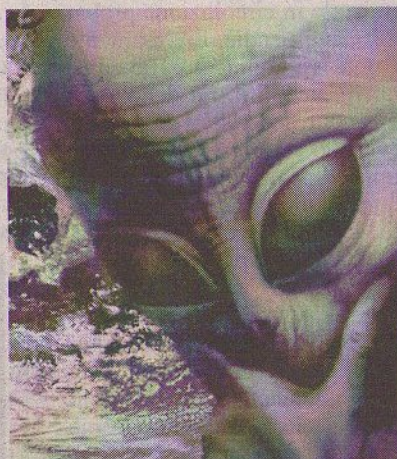
L'avvistamento, lo scorso 11 novembre

Ufo, il Cun apre un'inchiesta

• **QUANDO** si parla di Ufo si apre un dibattito che sembra non avere fine, tra chi ci crede e chi no. Di recente, il Cun - Centro Ufologico Nazionale - ha aperto un'inchiesta in merito ad un avvistamento ritenuto attendibile, avvenuto lo scorso **11 novembre** nei cieli di Pertusella. Erano circa le **18.30** quando un cittadino che si trovava in **Piazza Pertini,** ha notato nel cielo una luce puntiforme di colore giallo che sulle prime, poteva assomigliare ad una stella. La luce è rimasta immobile qualche secondo poi si è mossa in direzione Cesate sparendo alla vista.

È lo stesso ufologo **Alfredo Lissoni** (in foto) a garantire l'attendibilità del teste e la conseguente inchiesta aperta circa questo episodio.

«Non possiamo escludere che l'oggetto misterioso non fosse in realtà un aereo. Stiamo quindi compiendo tutti gli accertamenti del caso.»

Di certo, l'argomento affascina molte persone. C'è chi è convinto che non possiamo essere gli unici esseri viventi nell'immensità dell'universo e che certamente, magari in altre galassie, ci sono altre forme di vita, forse più evolute. Da qui a pensare che siano già arrivate fino a noi... Come sottolinea il prof. Lissoni, occorre fare le opportune verifiche.

L'invito del Comune ai caronnesi

"Abbellite le vostre case esponendo luci e decorazioni"

• **ABBELLITE** le vostre case per Natale. L'appello arriva dal Comune dopo la decisione dello stesso di predisporre l'installazione di decori ed addobbi natalizi lungo vie ed aree pubbliche. Nell'ambito delle risorse economiche rese disponibili dall'Amministrazione Comunale, sono stati individuate le luminarie da installare nonché le aree e gli spazi urbani ove collocarle.

La morfologia del territorio comunale individua tre zone principali, **Caronno, Pertusella e Bariola**. Pertanto, in relazione al contesto del luogo, le aree indicate sono state addobbate a festa. L'accensione delle luminarie è avvenuta l'8 dicembre in concomitanza con la festività dell'Immacolata, e rimarranno in funzione fino al 7 gennaio 2009.

«L'Amministrazione Comunale si augura che tale intervento - spiegano dal Comune -, seppur contenuto negli ambiti cittadini e nelle tipologie installate, raggiunga un risultato semplice ma d'effetto, che sia gradito dalla cittadinanza e che avvolga la stessa in una calda atmosfera natalizia. Con l'occasione si intende suggerire alla cittadinanza, al fine di rendere ancora più sentite le feste natalizie, di abbellire le proprie case esponendo luci e decorazioni».

Al quinto tentativo, i ladri hanno messo a segno il furto alla Allpack

Volevano proprio quelli: spariti bancali di chewing-gum

• **SEMBRA** incredibile pensare che dei malviventi si diano da fare per rubare gomma da masticare. Eppure è quanto accaduto ai danni della **Allpack** reazione dei preposti?

Domande a cui dovranno rispondere le forze dell'ordine che hanno dato immediato corso alle indagini per risalire alla banda (quasi sicuramente la stessa dei quattro tentativi precedenti) che lo scorso **lunedì 8 dicembre** - forse approfittando proprio del giorno festivo - intorno alle 14.30 è riuscita a mettere a segno il colpo.

I malviventi sono entrati alla Allpack attraverso un'azienda adiacente. Armati di mazze e

era troppo tardi e dei ladri e della refurtiva non rimaneva alcuna traccia.

Per la quinta volta, hanno presentato denuncia ai Carabi-

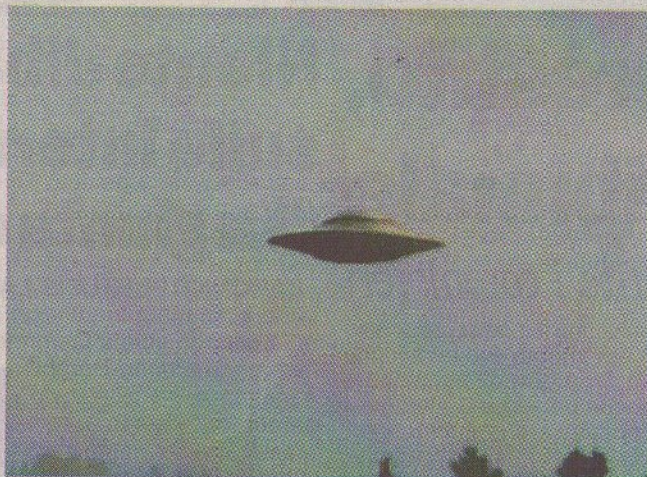
Ufo nei cieli di Pertusella? Un mistero

Un impiegato ha denunciato l'episodio alle autorità e il Centro Ufologico Nazionale ha aperto un'inchiesta. L'oggetto non identificato avvistato in piazza Pertini

CARONNO PERTUSELLA - Un ufo avrebbe solcato i cieli di Caronno Pertusella lo scorso 18 novembre. Sull'avvistamento il Centro Ufologico Nazionale ha addirittura aperto un'inchiesta, mirata a verificare l'esatta natura dell'oggetto non identificato. Erano da poco passate le 18.30 quando un impiegato di Pertusella ha avvistato una luce puntiforme nel cielo.

"Spiccava tra le nuvole, era di colore giallo e in un primo momento poteva sembrare una stella", si legge nella dichiarazione dell'uomo, che ha visto l'oggetto da piazza Pertini.

"Dapprima era fermo - prosegue il racconto - Poi si è mosso lentamente in direzione di Cesate".

La segnalazione è stata raccolta delle autorità competenti e, vagliata l'attendibilità del testimone, il Cun ha deciso di aprire un'indagine. "Il testimone è serio, ma al momento non possiamo ancora escludere che si tratti di un aereo o di un fatto assolutamente spiegabile - raffredda gli animi Alfredo Lissoni, referente lombardo del Centro ufologico - E' anche vero, però, che nel corso di quest'ultimo anno le segnalazioni si sono moltiplicate. Non ne conosciamo il motivo: forse la crisi generale spinge la gente ad alzare di più gli occhi al cielo, ma certo è che la Lombardia è in testa alle segnalazioni Ufo già dagli anni Trenta, quando si sono registrati i primi casi di avvistamenti in Italia, che oggi sono oltre 2000".

Ancora un avvistamento ufo nei cieli di Caronno

Varese e provincia sono al secondo posto come numero di avvistamenti, superati solo da Milano e seguiti nella classifica da Pavia e Como.

"Di tutti i casi segnalati - spiega Lissoni, che ha personalmente catalogato ben 630 casi di avvistamenti ufo nella sola zona del Basso Varesotto e del Milanese, avvenuti dal 1930 ad oggi - soltanto il 10% resta realmente senza spiegazione". Caccia aperta all'ufo e all'avvistatore, dunque. La notizia di un oggetto volante non identificato sul cielo di Pertusella ha suscitato molta curiosità in paese: il testimone ha infatti chiesto alle autorità di mantenere l'anonimato, aumentando così il mistero.

Alla curiosità sul significato della strana luce apparsa si aggiunge dunque quella sull'identità del concittadino che avrebbe visto l'ufo. Non c'è due senza tre. In realtà non è la prima volta che in paese si verificano fenomeni inspiegabili: venerdì 25 maggio 2007, intorno alle 22, chiudendo le persiane della propria camera da letto, una caronnese aveva notato una forma insolita in cielo. Anche in quell'occasione la luce procedeva verso est (in direzione della periferia di Cesate): era una forma ovale, color bianco panna e, movendosi, disegnava una sorta di quadrato nell'aria. L'oggetto, secondo la descrizione di due testimoni, era ben delineato nel contorno ovale e compiva dei movimenti precisi movendosi ad angolo retto. Solo un anno prima, il 22 dicembre 2006, a raccontare un avvistamento è stato il giornalista di una televisione privata che, alle 18.38, aveva visto un oggetto non identificato mentre aspettava il treno allo scalo delle Ferrovie Nord.

L'uomo aveva raccontato di aver visto una luce arancione, fissa in cielo e stazionaria sopra le villette adiacenti la stazione.

Il presunto ufo era rimasto fermo per cinque o sei minuti. Il giornalista l'aveva descritto come una sorta di stella polare tonda che emetteva pochi bagliori, luccicando debolmente.

Stefano Di Maria

Manomettono gli allarmi ma... vengono scoperti dalla vigilanza privata

Sventato un furto al Lidl

CARONNO PERTUSELLA – E' andata buca ai ladruncoli che hanno preso di mira il discount Lidl di viale Cinque Giornate. Hanno agito in pieno giorno, manomettendo il sistema d'allarme, sia all'esterno che all'interno del supermercato (hanno strappato alcuni fili). Probabilmente l'intenzione dei malviventi era di ritornare in un secondo momento, per compiere una razzia di merci. Ma dalla centrale di sicurezza che veglia su tutti i punti vendita Lidl in Italia, ubicata a Vicenza, ci si è accorti che qualcosa non andava per il verso giusto e quindi è stato chiesto al comando dell'istituto di vigilanza privato "La Vedetta Lombarda" di Saronno d'inviare sul posto un paio di pattuglie per controllare. Effettivamente gli agenti si sono resi conto del tentativo di mettere fuori uso l'allarme, che è stato prontamente riparato.

La "Banda del buco" alla Allpack: sparite 10mila confezioni di... chewing-gum

CARONNO PERTUSELLA - Banda del buco in azione in paese: i ladri sono entrati alla Allpack rubando due bancali carichi di gomma da masticare. Si ritiene che l'epi-

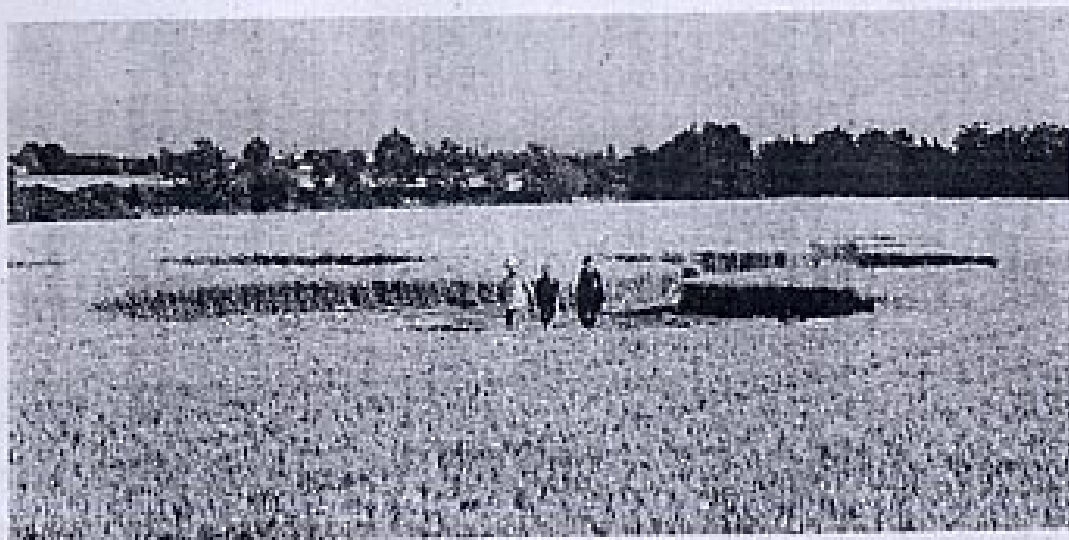
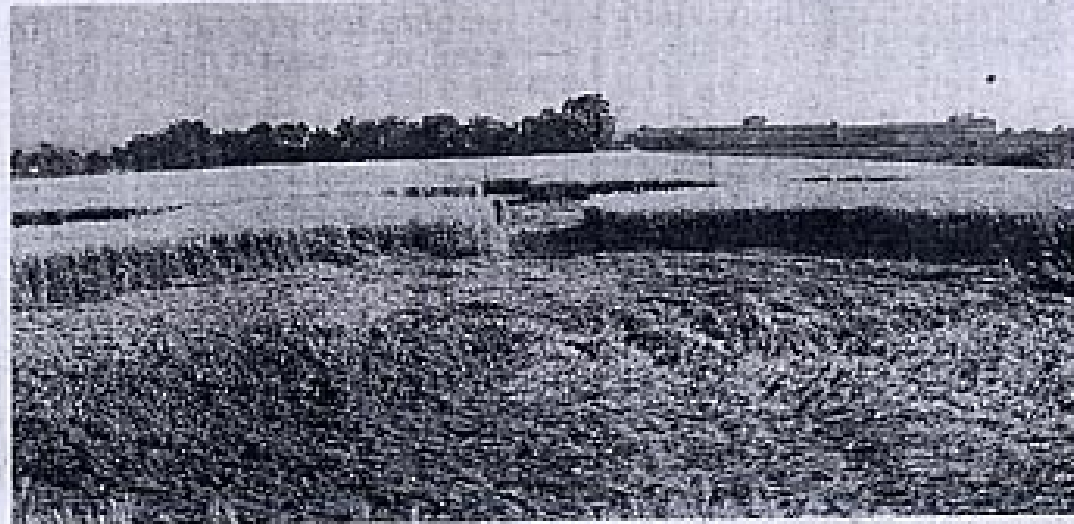
tra meno di due settimane, il primo di luglio, il gruppo Val-

gli addetti.

copertura dei fabbisogni fi-

ve sfide». *(s. ro.)*

Mistero nel grano fra Casei e Pontecurone

Messaggi alieni o scherzo ben congegnato? Il caso dei cerchi perfetti

Il sopralluogo del proprietario del campo tra i misteriosi disegni

Uno dei "crop-circles" di Casei in dettaglio ravvicinato

CASEI. Nel film "Signs" di Mel Gibson li aveva fatti un alieno cattivissimo. A Casei, per il momento, non ci sono stati incontri ravvicinati del terzo tipo, ma i cerchi comparsi in un campo di grano ai confini con Pontecurone sono proprio quelli che gli ufologi indicano come segno sicuro dell'arrivo di entità extraterrestri. "Crop-circles", si chiamano in inglese: forme scolpite nei campi di frumento, difficilmente spiegabili come fenomeni naturali. E' lunga la storia dei "cerchi nel grano": per la prima volta vennero segnalati una ventina d'anni fa in Gran Bretagna e per anni furono al centro di discussioni tra chi era convinto che fossero opera degli alieni e chi sosteneva fossero il risultato di scherzi notturni. Dibattito che ha appassionato migliaia di persone in tutto il mondo. Tanto che sono nati club di realizzatori di cerchi nel grano, e persino la più nota delle bibite americane disegnò il proprio logo in un campo di grano, stile alieno, per uno spot pubblicitario. *(s. ro.)*

la Provincia PAVESE

vigevano

QUOTIDIANO INDIPENDENTE DEL MATTINO

Anno 127, N. 178, Lire 1300

Venerdì 30 luglio 1993

viale Canton Ticino 16/18, tel. 472101 - Tipografia, viale Canton Ticino 16/18, tel. 472269. - Abbonamenti: annuale 6 numeri sett. 305.000 (5 numeri sett. escl. domenica 256.000); semestrale 6 num. sett. 165.000 (5 nu
num. settim. 31.000; i pagamenti possono essere effettuati sul c/c postale 10748275 intestato a E.A.G. srl 27100 PAVIA oppure presso la nostra sede dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle 12 e dalle 16 all
PPO 1-70 - PUBBLICITÀ: concessionaria A. MANZONI & C. s.p.a. PAVIA: corso Mazzini 13, telef. (0382) 29307 - 29308 - VIGEVANO: via Cesarea 61, telef. (0381) 75604 - VOGHERA: via Scarabelli 29, tel

Cassolnovo / Il fenomeno di notte come a Gravellona

"Ho filmato l'Ufo"

Arriva la 'prova' di un'ex-guardia giurata

Gino Geminian A pagina 26

(93PV02)

Gino Geminian, ex guardia giurata di Cassolnovo, li ha visti e fotografati

'Gli Ufo? Ecco il filmato'

"Sono apparsi nel cielo di notte come quelli di Gravellona"

Alla singolare proiezione è stato chiamato anche un esperto

di Enrico Barberis

CASSOLNOVO — Gli Ufo "gravellonesi", che si erano abbassati sul tetto del ristorante "La Primula", c'è chi è riuscito a filmarli.

E' un videomatore di Cassolnovo, che qualche notte dopo dopo l'avvistamento da parte dei titolari del ristorante e di numerosi altri testimoni, scrutando il cielo terso ha impresso sul nastro elettronico della sua telecamera un insolito movimento di luci. Gino Geminian, 64 anni, pensionato, ex-guardia giurata con la passione dei "video" amatoriali, nella notte tra giovedì 22 e venerdì 23 luglio scorso è riuscito a riprendere per qualche minuto le evoluzioni di misteriose luci comparse nel cielo fra Cassolnovo, Vigevano e Cilavegna. Le caratteristiche della "macchie" di luce, con aloni bianchi e fasci azzurrognoli, sono molto simili a quelle che qualche giorno prima erano comparse a Gravellona. Gino Geminian ha visto, in particolare, solo una fonte di luce, piuttosto ferma sul fondo scuro del cielo, ma nel suo breve filmato ad un certo punto compaiono, altre più piccole luci.

«Solitamente dormo pochissimo — premette il pensionato — nella notte fra il 22 ed il 23 luglio scorso osservando il cielo dal mio cortile ho notato quella luce bianca intensa. Non era una stella, perchè quella notte le stelle si vedevano piccolissime e lontane».

Il pensionato è rientrato in casa e ha imbracciato la sua telecamera VHS puntando l'obbiettivo verso il cielo.

«A me quella fonte luminosa sembrava ferma — afferma l'ex-guardia giurata — ma non escludo che possa aver compiuto qualche movimento e che io abbia mosso il mezzo di ripresa per seguirla».

Ecco l'Ufo fotografato nei cieli tra Cassolnovo e Vigevano

Gino Geminian

Il filmato, che dura poco più di due minuti, è stato proiettato l'altrasera negli studi televisivi dell'emittente locale, alla presenza dei giornalisti e di un esperto ufologo Claudio Cavallini, collaboratore per la provincia di Pavia del CISU (Centro Italiano Studi Ufologici).

All'insolita proiezione erano presenti anche Giorgio e Alessandro Ferraris, il gestore del ristorante gravellonese ed il figlio che qualche giorno prima avevano operato un avvistamento più ravvicinato, con una miriade di punti luce, che potevano definire i contorni di una vera e propria astronave.

La visione del "video" girato dall'amatore cassolese si è avvalsa dei mezzi tecnici dell'emittente televisiva, con la possibilità di significativi ingrandimenti e di "fermi-immagine". Nel filmato si intravede il punto luce muoversi con una certa rapidità, oppure avvicinarsi ed allontanarsi. Si notano spesso un alone bianco e qualche volta piccole sfumature di colore azzurro-verdognolo.

Tutti "effetti" che è difficile valutare se espressione reale dell'avvenimento visivo o conseguenze tecniche della ripresa, effettuata con lo zoom e in condizioni non certo ottimali.

Si intravede, anche, ad avvalare l'autenticità della ripresa, il profilo di un tetto prospicente l'abitazione della guardia giurata. Molto prudente l'"ufologo" presente alla proeiezione.

"Occorre un sopralluogo sul punto dove è avvenuta la ripresa — afferma Claudio Cavallini — è importante rilevare i punti di riferimento, stabilire la direzione delle inquadrature. Occorre poi "incrociare" questi rilievi con eventuali testimonianze orali».

Un altro avvistamento da studiare che va ad ingrossare il dossier sugli Ufo lomellini.

to a filmarli.

E' un videomatore di Cassolnovo, che qualche notte dopo dopo l'avvistamento da parte dei titolari del ristorante e di numerosi altri testimoni, scrutando il cielo terso ha impresso sul nastro elettronico della sua telecamera un insolito movimento di luci. Gino Geminian, 64 anni, pensionato, ex-guardia giurata con la passione dei "video" amatoriali, nella notte tra giovedì 22 e venerdì 23 luglio scorso è riuscito a riprendere per qualche minuto le evoluzioni di misteriose luci comparse nel cielo fra Cassolnovo, Vigevano e Cilavegna. Le caratteristiche della "macchie" di luce, con aloni bianchi e fasci azzurrognoli, sono molto simili a quelle che qualche giorno prima erano comparse a Gravellona. Gino Geminian ha visto, in particolare, solo una fonte di luce, piuttosto ferma sul fondo scuro del cielo, ma nel suo breve filmato ad un certo punto compaiono, altre più piccole luci.

«Solitamente dormo pochissimo — premette il pensionato — nella notte fra il 22 ed il 23 luglio scorso osservando il cielo dal mio cortile ho notato quella luce bianca intensa. Non era una stella, perchè quella notte le stelle si vedevano piccolissime e lontane».

Ecco l'Ufo fotografato nei cieli tra Cassolnovo e Vigevano

Gino Geminian

Il pensionato è rientrato in casa e ha imbracciato la sua telecamera VHS puntando l'obbiettivo verso il cielo.

«A me quella fonte luminosa sembrava ferma — afferma l'ex-guardia giurata — ma non escludo che possa aver compiuto qualche movimento e che io abbia mosso il mezzo di ripresa per seguirla».

Il filmato, che dura poco più di due minuti, è stato proiettato l'altrasera negli studi televisivi dell'emittente locale, alla presenza dei giornalisti e di un esperto ufologo Claudio Cavallini, collaboratore per la provincia di Pavia del CISU (Centro Italiano Studi Ufologici).

All'insolita proiezione erano presenti anche Giorgio e Alessandro Ferraris, il gestore del ristorante gravellonese ed il figlio che qualche giorno prima avevano operato un avvistamento più ravvicinato, con una miriade di punti luce, che

... con la possibilità di significativi ingrandimenti e di "fermi-immagine". Nel filmato si intravede il punto luce muoversi con una certa rapidità, oppure avvicinarsi ed allontanarsi. Si notano spesso un alone bianco e qualche volta piccole sfumature di colore azzurro-verdognolo.

Tutti "effetti" che è difficile valutare se espressione reale dell'avvenimento visivo o conseguenze tecniche della ripresa, effettuata con lo zoom e in condizioni non certo ottimali.

Si intravede, anche, ad avallare l'autenticità della ripresa, il profilo di un tetto prospicente l'abitazione della guardia giurata. Molto prudente l'"ufologo" presente alla proeiezione.

"Occorre un sopralluogo sul punto dove è avvenuta la ripresa — afferma Claudio Cavallini — è importante rilevare i punti di riferimento, stabilire la direzione delle inquadrature. Occorre poi "incrociare" questi rilievi con eventuali testimonianze orali».

Un altro avvistamento da studiare che va ad ingrossare il dossier sugli Ufo lomellini.

spiccano quelli sulle catastrofi naturali (con chiaro riferimento allo tsunami asiatico), sulla figura di Einstein, oltre che il rapporto Europa-Usa e anche il viaggio come metafora della vita. Ma sicuramente, per ora, l'unico viaggio che interessa ai ragazzi è quello che faranno quando tutto sarà finito e potranno godersi le meritate vacanze. In bocca al lupo.

L. F.

statua della Vergine del santuario portoghese, eretto sul luogo dove, nel 1917, Maria apparve ai tre pastorelli. Tutti i fedeli potranno adorarla nella chiesa sanfelicina fino a sabato.

PIÙ DI 6MILA FIRME

Un quinto della città dice no al cemento

La sinistra locale gioisce. Le firme raccolte nelle varie petizioni dei comitati di quartiere, appoggiati da Vivere Cernusco, Rifondazione Comunista, Girotondo e Italia dei Valori hanno, infatti, superato quota seimila. Tanti sono stati negli ultimi mesi i cernuschesi che hanno sottoscritto gli appelli indirizzati all'amministrazione comunale, per dire "no" alla cementificazione e "sì" a vivibilità, riduzione del traffico e pianificazione partecipata da tutti i cittadini del territorio. Oltre che per la salvaguardia di Villa Alari e del Parco delle Cave. Per questo, sabato scorso, i promotori si sono dati appuntamento in piazza Matteotti, proprio per rendere noti i risultati delle petizioni, coinvolgendo i molti cittadini intervenuti. Secondo loro, la città sta lanciando un «messaggio forte e chiaro» che la giunta non può continuare a non ascoltare. Vox populi...

NUMERO VERDE

Anche questa sarà un'"Estate Sicura"

Torna la stagione calda. E con lei a disposizione dei cernuschesi il servizio "Estate sicura". Come ogni anno, infatti, l'amministrazione comunale, in collaborazione con la polizia locale, ha attivato un centralino telefonico per garantire ai cittadini il filo diretto d'emergenza con le forze dell'ordine. «Un alleato pronto su cui contare per mantenere la quiete pubblica a livelli umanamente sopportabili», commenta l'assessore alla Sicurezza, Maurizio

"UFOITALIA" CONFERMA NUMEROSI AVVISTAMENTI, STRANI BAGLIORI E CROP CIRCLE NELLA NOSTRA ZONA

Gli extraterrestri cercano casa a Cernusco?

«La verità è la fuori», recitava l'agente Molder del telefilm "X-files". Di certo, il materiale per annoverare la Martesana nel misterioso archivio Fbi di eventi misteriosi non manca. Bagliori anomali, punti luminosi nel cielo, improvvise apparizioni di "crop circle" (cerchi che compaiono chissà come nei campi, ndr). «Effettivamente l'area è ufologicamente molto attiva. C'è il fiore della ricerca dedicata a queste fenomenologie», spiega Federico Dezi di Ufoitalia, fondato nel 2000, che collabora anche con il CISU (Centro italiano studi ufologici). Proprio da noi, in via Verdi, un ricercatore di Ufoitalia, Roberto Malini, ha fotografato, il 9 giugno, un crop circle (vedi sito *www.ufoitalia.net* e foto a lato). Spighe di avena spostate e piegate, a formare un disegno sul terreno. Atterraggio di Ufo? Per Dezi, «è più probabile un semplice effetto del vento». La nostra, comunque, resta una zona sotto controllo. A maggio, ad esempio, è stata registrata la testimonianza di alcuni giovani che hanno osservato una luce globulare nel cielo scuro. «Era 5 volte più grande della stella più luminosa. Procedeva orizzontalmente, a una velocità 4 volte superiore a quella di un aereo». E, a quanto pare, l'area non sarebbe nuova ad avvenimenti simili. Prosegue Dezi: «Chi crede che gli Ufo siano velivoli provenienti da altre dimensioni temporali suppone che nella zona si siano aperte, più volte, porte verso il passato e futuro». Ma lo stesso Dezi ci riporta con i piedi per terra: «Il 98% degli avvistamenti sono spiegabili. Semplici fenomeni atmosferici, mongolfiere, giochi di luce». Ma quel 2%...

gliati, ... Massim... zione n... criticata... stra il ... iscritti e... un pecc... dubiti ... to della... grazie a... maestro... dità e di... che un b...

TENSI...

22 lic... All'O...

I lavor... leader n... ci, sono ... della dit... sulla Pa... licenzia... fine mes... ziati pi... gresso d... ficilmen... sui suoi ... fiutato l... ti di ten... pendio ... tima spe... dell'esig... time. Il ... guarder... dipende... Ma, anc... plici" pr... testa, co... sta anda...

L'intervento delle macchine agricole cancella le tracce del passaggio del presunto Ufo

CORMANO - Dei famosi cerchi nel grano di Cormano che avevano suscitato perplessità ma soprattutto la curiosità di tutti i cittadini cormanesi e degli abitanti dei paesi vicini ormai non ve n'è più traccia. Infatti, dopo circa una ventina di giorni dal rilevamento degli strani disegni geometrici che raffiguravano tre cerchi di diverse misure ed un triangolo sono rimaste solamente un mucchio di fascine. Nel corso di questi ultimi giorni infatti alcune macchine agricole hanno provveduto a tagliare tutte le robinie presenti all'interno del campo che costeggia i binari delle Ferrovie Nord e il cantiere per la realizzazione del sottopasso veicolare di via Bizzozzero

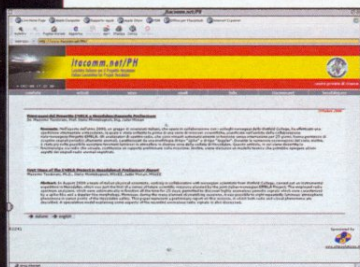
Il Notiziario a Cormano

Chi volesse contattare il Notiziario per segnalare problemi e notizie, può contattare il corrispondente della zona, Roberto Villa, telefonando al 338/8844983 oppure scrivendo all'indirizzo villaroberto@interfree.it

NOTIZIARIO 23. 7.04

UFO MISTERO RISOLTO | INFO

LE LUCI NORVEGESI ANCHE SU INTERNET

Per sapere tutto sulle luci di Hessdalen basta raggiungere il sito ufficiale (www.hessdalen.org) curato da Erling Strand, il ricercatore norvegese che per primo ha iniziato le ricerche. Il sito è molto ampio e comprende sezioni nelle quali si trovano le foto più recenti registrate dalla stazione automatica. Il sito ufficiale del Comitato Italiano per il Progetto Hessdalen ha invece questo indirizzo: www.itacomm.net/PH. Si trova nell'ambito della Commissione

Fenomeni Luminosi in Atmosfera. Un bell' articolo di Massimo Teodorani sul fenomeno e in particolare sulla causa solare della formazione dei globi, si trova invece su questo sito: www.ufodatanet.org

ASTRONOMIA

I cani solari: quando le nuvole "abbaiano"

La "polvere di diamanti", i sottilissimi cristalli di ghiaccio che si formano nei cieli invernali, possono essere all'origine di numerosi fenomeni spesso confusi con gli Ufo. Un cane solare, per esempio, è una luce simile all'arcobaleno che si manifesta in presenza di alcune nuvole particolari: i cirri. La luce del sole risplende attraverso cristalli di ghiaccio, così come, nel caso dell'arcobaleno, attraverso le gocce di pioggia. I cirri sono particolarmente ricchi di particelle di ghiaccio e queste, aggregandosi, possono assumere innumerevoli forme. I cristalli, poi, si comportano come i prismi: cioè fanno passare la luce, ne annullano i

Corbis/Grazia Neri

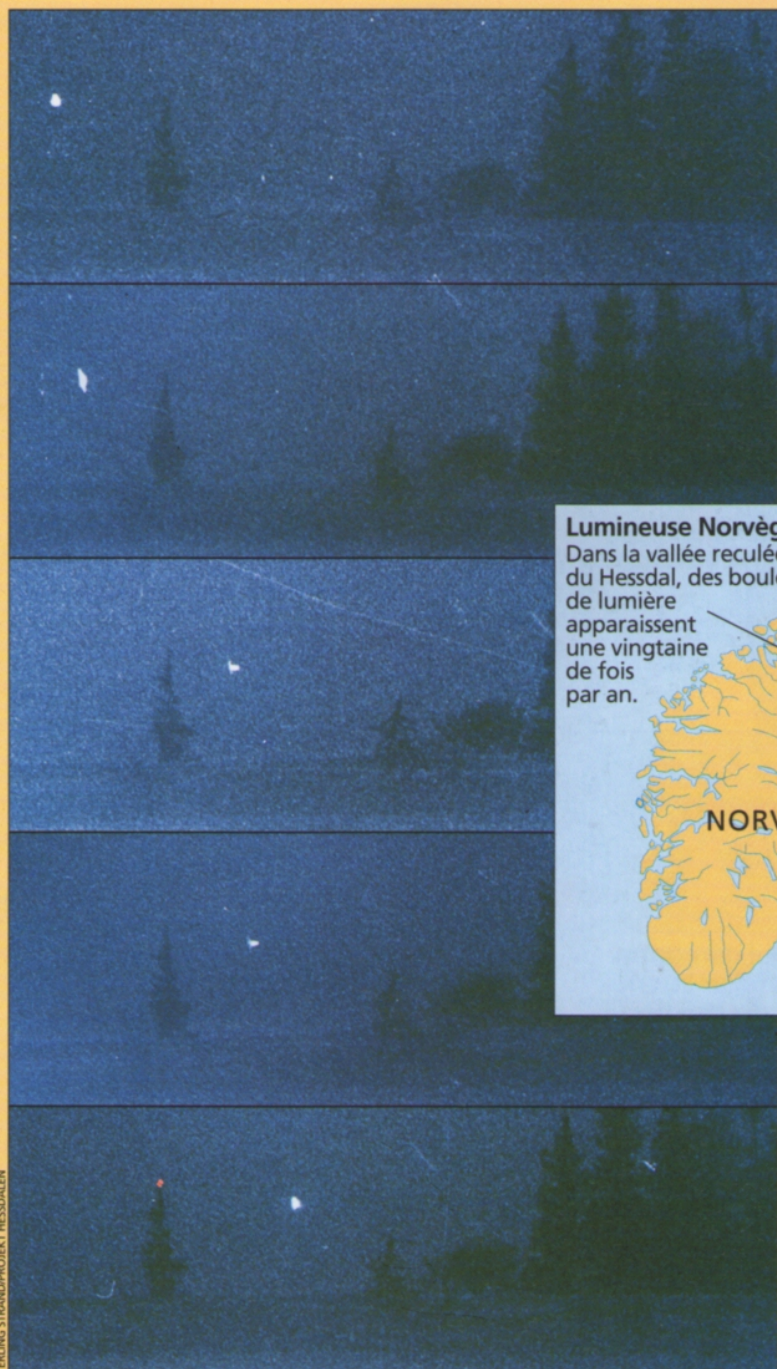
colori e generano i cosiddetti cani solari. I fulmini globulari, invece, chiamati in inglese *Ball Lighting*, sono fenomeni che si stanno studiando già da almeno 160 anni, ma non sono ancora stati compresi a fondo. Si tratta di una manifestazione dell'elettricità atmosferica che si presenta all'osservatore come sfera luminosa di vario diametro in rapido movimento: in tutto e per tutto simili a come immaginiamo debba muoversi un Ufo. I fulmini globulari si osservano soprattutto durante i temporali, ma non somigliano per niente ai fulmini di tipo tradizionale. Non c'è da stupirsi se, dunque, il folklore popolare li fa diventare navi spaziali extraterrestri. (P.V.)

UNA RACCOLTA DI FATTI CURIOSI

Luci nel cielo, ma anche caduta di blocchi di ghiaccio. O pioggie improvvise di rane. Fenomeni apparentemente fantascientifici che nell'800 eccitavano la fantasia dei ricercatori. In questo libro sono raccolti più bizzarri e folkloristici.

«Il libro dei dannati»
di John Fort
231 pagine,
30.000 lire
Armenia Editore

En Norvège, des boules de lumière jaunes ou bleues font partie du paysage

Un ballet lumineux dans le ciel

GÉOPHYSIQUE Ce sont des petites boules jaunes ou bleues, de 50 centimètres ou 10 mètres de diamètre. Elles peuvent briller un instant comme une heure, rester immobiles ou se déplacer. Ce phénomène est connu sous le nom de lumières terrestres ("earth lights").

Ces phénomènes se produisent partout dans le monde, mais surtout dans les régions montagneuses. Et si aucune explication scientifique définitive n'a encore pu être trouvée, on sait au moins que ce ne sont pas des éclairs, ni des aurores boréales, ni des ovnis.

Selon l'écrivain américain Paul Devereux, qui s'y intéresse depuis une quinzaine d'années, il s'agit probablement, au contraire, d'un phénomène très terrestre. L'écrivain regrette que les scientifiques, soucieux de leur réputation, répugnent à se pencher sur la question parce que l'explication extraterrestre a parfois été avancée.

Paul Devereux estime que les lumières sont dues à l'activité géologique ou sismique. Là où les plaques lithosphériques se chevauchent ou s'écartent au contraire l'une de l'autre, il se forme de très puissants champs magnétiques qui peuvent, dans certains cas, créer des zones lumineuses dans l'atmosphère. Les lumières terrestres sont donc peut-être dues à l'interaction entre le champ magnétique de la terre et l'atmosphère.

La théorie de Devereux s'appuie sur le fait que, dans la grande majorité des cas, les boules de lumière apparaissent juste avant un tremblement de terre.

L'un des lieux où le phénomène est plus répandu qu'ailleurs est une vallée reculée du nord de la Norvège, la vallée du Hessdal. Jusqu'à 20 apparitions de lumières terrestres y furent recensées par semaine. Ces dernières années, le phénomène ne se répète plus qu'une vingtaine de fois par an. Les boules de lumière sont visibles à l'intérieur même de la vallée. Quand elles se déplaçaient, leur vitesse a même été estimée à 8 500 mètres à la seconde !

Lumineuse Norvège
Dans la vallée reculée du Hessdal, des boules de lumière apparaissent une vingtaine de fois par an.

ERLING STRAND/PROJEKT HESSDALEN

Les lumières de la vallée du Hessdal sont peut-être dues à une interaction entre le magnétisme terrestre et les particules atmosphériques.

Hessdalen: l'enigma dei globi di luce volanti

È un fatto misterioso che entusiasma sia gli scienziati sia gli amanti della fantascienza. La popolazione di Hessdalen, un piccolo paesino di 200 abitanti in una valle sperduta della Norvegia, vede delle luci volare nei loro cieli. È difficile credere a questi racconti stravaganti che descrivono globi luminosi multicolori dalle dimensioni variabili dai 30 cm ai 10 metri di diametro che svolazzano nel cielo e poi improvvisamente spariscono. Il Governo norvegese ha creduto ai racconti popolari e in collaborazione con il Dipartimento della difesa e con alcune università ha deciso di intraprendere una vera e propria campagna osservativa con strumenti scientifici. Dal 1984 un gruppo di ricercatori norvegesi diretti da Erling Strand, professore all'Østfold College di Sarpsborg, in collaborazione con il prof. Bjorn Gitle Hauge, sta indagando sul «caso Hessdalen» dimostrando che i globi di luce non sono l'invenzione di un gruppo di persone in cerca di notorietà, ma sono un preciso e ancora misterioso fenomeno fisico. Anche se il «caso Hessdalen» è subito passato nelle mani degli ufologi che, come è noto, strumentalizzano volentieri eventi di questo tipo, numerosi scienziati, fisici, ingegneri e astrofisici si sono recati in Norvegia per osservare e misurare i globi luminosi.
Tra questi un gruppo di ricercatori italiani che ha appena terminato una campagna osservativa.
Abbiamo incontrato il Dr. Massimo Teodorani, astrofisico, consulente scientifico CNR-IRA e supervisore del comitato italiano per il progetto Hessdalen e il Dr. Stelio Montebugnoli, ingegnere e dirigente tecnologo al CNR (Istituto di Radioastronomia), responsabile dello sviluppo tecnologico della stazione radioastronomica di Medicina (Bologna) che ci raccontano quello che hanno visto e misurato nei cieli di Hessdalen.

Da una leggenda ad un progetto di ricerca

Teodorani: «È un fenomeno sconosciuto ma misurabile. Presto potremo capire la sua origine»

Lei è appena ritornato da una campagna osservativa a Hessdalen ed è stato testimone di apparizioni di globi luminosi. Ci descriva quello che ha visto.

I globi di luce appaiono sia in cielo sia molto bassi sul terreno, a volte stanno fermi, altre volte saltellano. Quando sono in movimento riescono a raggiungere delle velocità fino a 25 mila km l'ora. Non sembrano avere una struttura definita, hanno l'apparenza di plasma, di gas ionizzato e possono assumere vari colori. A volte restano visibili per pochi secondi, a volte possono durare molto tempo fino a due ore.

Ma è un fenomeno esploso solo ora?

No, a Hessdalen agli inizi degli anni '80 vi furono moltissi-

lare. Infine esiste un'altra ipotesi interessante: alcuni ricercatori sostengono che i raggi cosmici contengono anche dei mini buchi neri, una volta giunti nell'atmosfera succhierebbero il gas atmosferico, che cadendo nella buca di potenziale s'incendierebbe generando un fe-

unico globo di luce ma da tante palle di luce che vibrano attorno ad un comune baricentro. Abbiamo determinato che il fenomeno è termico, la luce è dovuta a un equilibrio termodinamico tra radiazione e materia, come se fosse una specie di mini stella. Si misurano tempera-

Mi capita di usare il termine UFO in modo funzionale e non strumentale, posso affermare che a Hessdalen osservo degli oggetti volanti non identificabili, ma ciò non vuol dire che in Norvegia volino astronavi o extraterresti. Nel suo significato più stretto, UFO è un termine

te nell'universo possano esistere altre civiltà intelligenti. Gli ufologi più classici sostengono le loro ipotesi senza alcuna prova. Occorrono delle prove scientifiche, non racconti emotivi.

Abbiamo ancora bisogno di spiegare la realtà con eventi

ca di vivere. Nel Medioevo potevano essere i folletti, o qualsiasi altra cosa. Dal punto di vista psicologico questo desiderio è più che comprensibile, però non riesco ad ammettere le speculazioni semplicistiche degli ufologi. Ovviamente un fenomeno come quello di Hessdalen

una campagna osservativa a Hessdalen ed è stato testimone di apparizioni di globi luminosi. Ci descriva quello che ha visto.

I globi di luce appaiono sia in cielo sia molto bassi sul terreno, a volte stanno fermi, altre volte saltellano. Quando sono in movimento riescono a raggiungere delle velocità fino a 25 mila km l'ora. Non sembrano avere una struttura definita, hanno l'apparenza di plasma, di gas ionizzato e possono assumere vari colori. A volte restano visibili per pochi secondi, a volte possono durare molto tempo fino a due ore.

Ma è un fenomeno esploso solo ora?

No, a Hessdalen agli inizi degli anni '80 vi furono moltissimi avvistamenti, il fenomeno si è manifestato con frequenze variabili, con dei massimi e dei minimi. Ma sappiamo che esistono testimonianze che risalgono alla fine dell'Ottocento. Non dimentichiamo inoltre che nel mondo esistono molti altri luoghi, quasi una trentina, dove sono avvistate delle luci come quelle norvegesi. Il più famoso dopo Hessdalen, è in Canada, sul lago Ontario, molto ben documentato grazie agli studi di Jennifer Mallet Jarvis, ma esistono descrizioni attendibili provenienti anche da Marfa e Yakima (USA), Min-Min (Australia) o dall'Argentina. In Italia fenomeni del tutto simili si sono osservati sui Monti Sibillini, perfino molto recentemente.

Quali sono le ipotesi scientifiche sulla genesi dei globi luminosi?

Attualmente non è ancora nota, ma stiamo tentando di capirlo. Sussistono svariate ipotesi, ne cito solo tre, ma ne esistono anche altre. La più diffusa è quella dello stress tettonico. Il fenomeno luminoso si verificherebbe a causa dell'effetto piezoelettrico generato da cristalli di quarzo in terreni rocciosi sottoposti a stress tettonici. [...] lare. Infine esiste un'altra ipotesi interessante: alcuni ricercatori sostengono che i raggi cosmici contengono anche dei mini buchi neri, una volta giunti nell'atmosfera succhierebbero il gas atmosferico, che cadendo nella buca di potenziale s'incendierebbe generando un fenomeno luminoso.

Che cosa portate a casa dalla vostra ultima campagna osservativa?

Possiamo dire di conoscere un po' meglio alcune caratteristiche dei globi di luce. Ci siamo accorti per esempio che il fenomeno non è costituito da un unico globo di luce ma da tante palle di luce che vibrano attorno ad un comune baricentro. Abbiamo determinato che il fenomeno è termico, la luce è dovuta a un equilibrio termodinamico tra radiazione e materia, come se fosse una specie di ministella. Si misurano temperature dell'ordine di 6500 gradi. La luce non è stabile ma pulsa in maniera irregolare, cambiando la luminosità nel giro di un decimo di secondo.

Mi ha sorpreso leggere il caso Hessdalen su riviste di ufologia. Che cosa c'entrano i globi luminosi con gli UFO?

Mi capita di usare il termine UFO in modo funzionale e non strumentale, posso affermare che a Hessdalen osservo degli oggetti volanti non identificabili, ma ciò non vuol dire che in Norvegia volino astronavi o extraterresti. Nel suo significato più stretto, UFO è un termine accettato dalla scienza. È chiaro che gli ufologi tentano di strumentalizzare il caso Hessdalen, ma dal punto di vista scientifico al momento non sussiste alcuna connessione tra i globi di luce di Hessdalen ed eventuali visite extraterrestri. E questo lo dico, non perché io non creda che da qualche parte nell'universo possano esistere altre civiltà intelligenti. Gli ufologi più classici sostengono le loro ipotesi senza alcuna prova. Occorrono delle prove scientifiche, non racconti emotivi.

Abbiamo ancora bisogno di spiegare la realtà con eventi misteriosi o sovrannaturali?

Io penso che la ragione per cui sia nata la cosiddetta ufologia, quella semplicistica, in termini di ET, corrisponde probabilmente ad un bisogno dell'uomo di questi tempi. L'essenziale è che esista un mito per cui sognare, una specie di anestetico al dolore e alla fatica di vivere. Nel Medioevo potevano essere i folletti, o qualsiasi altra cosa. Dal punto di vista psicologico questo desiderio è più che comprensibile, però non riesco ad ammettere le speculazioni semplicistiche degli ufologi. Ovviamente un fenomeno come quello di Hessdalen va studiato come fenomeno fisico e noi lo studiamo da ricercatori, il discorso dell'esistenza di civiltà extraterresti nell'universo è tutto un altro discorso che non ha nulla a che vedere né con Hessdalen né con i sogni o le aspettative della gente e direi nemmeno con l'ufologia.

Anche i radioastronomi «ascoltano» i globi luminosi

Stelio Montebugnoli: «Cerchiamo di capire il fenomeno con la scienza, anche se ho paura»

Dr. Montebugnoli, che cosa vi spinge a lasciare il vostro osservatorio radioastronomico di Medicina per andare in Norvegia a caccia di fenomeni strani?

Quello che ha spinto me e i mie colleghi J. Monari, A. Poloni e A. Cremonini ad andare a Hessdalen è stata la curiosità e il desiderio di applicare le conoscenze e le tecnologie che utilizziamo all'osservatorio radioastronomico di Medicina al caso Hessdalen.

Quali strumenti avete portato a Hessdalen?

I globi di Hessdalen fanno già parte delle leggende del posto. I racconti di incontri ravvicinati esistono, ma sono sempre un intreccio tra fatti reali e narrazioni influenzate da miti e paure. Le posso solo dire di quello che ho visto io. Qualche sera prima di lasciare la valle l'anno scorso, ero con Massimo Teodorani e mia moglie in un prato. All'improvviso abbiamo sentito un sibilo e abbiamo visto volare sopra la nostra testa una piccola sfera luminosa di circa 30 cm che si è fermata dietro un albero. Io ho avuto paura, semplicemen[...]fica, non da reazioni emotive.

E lei ha avuto paura?

Non sono mai stato tranquillo, a Hessdalen di notte la pelle d'oca è quasi naturale, ma la curiosità vince sul timore. Mia moglie si è rifiutata di venire quest'anno, non penso che sia solo la paura di Hessdalen. In quei posti non c'è niente, piove sempre e quest'anno le nostre ricerche sono state realizzate durante le vacanze perché il CNR non ci ha dato i fondi necessari per il nostro lavoro. Ad essere sincero non mi piacerebbe abitare da solo da [...]

mi avvistamenti, il fenomeno si è manifestato con frequenze variabili, con dei massimi e dei minimi. Ma sappiamo che esistono testimonianze che risalgono alla fine dell'Ottocento. Non dimentichiamo inoltre che nel mondo esistono molti altri luoghi, quasi una trentina, dove sono avvistate delle luci come quelle norvegesi. Il più famoso dopo Hessdalen, è in Canada, sul lago Ontario, molto ben documentato grazie agli studi di Jennifer Mallet Jarvis, ma esistono descrizioni attendibili provenienti anche da Marfa e Yakima (USA), Min-Min (Australia) o dall'Argentina. In Italia fenomeni del tutto simili si sono osservati sui Monti Sibillini, perfino molto recentemente.

Quali sono le ipotesi scientifiche sulla genesi dei globi luminosi?

Attualmente non è ancora nota, ma stiamo tentando di capirlo. Sussistono svariate ipotesi, ne cito solo tre, ma ne esistono anche altre. La più diffusa è quella dello stress tettonico. Il fenomeno luminoso si verificherebbe a causa dell'effetto piezoelettrico generato da cristalli di quarzo in terreni rocciosi sottoposti a stress tettonico. Alcune rocce sottoposte a compressione sarebbero in grado di produrre particelle cariche e onde radio a bassa frequenza nell'atmosfera. L'interazione tra particelle elettrostatiche e onde elettromagnetiche può dare luogo alla formazione di plasmoidi. Lo stesso fenomeno potrebbe generarsi anche dallo stress causato dall'acqua che ghiaccia nel terreno e che comprime le rocce. Sono delle ipotesi ragionevoli sulle quali si stanno cercando prove. Un'altra teoria mette in relazione il fenomeno di Hessdalen con l'attività ciclica del Sole, i globi luminosi nascerebbero da meccanismi di ionizzazione innescati dall'attività so-

nomeno luminoso.

Che cosa portate a casa dalla vostra ultima campagna osservativa?

Possiamo dire di conoscere un po' meglio alcune caratteristiche dei globi di luce. Ci siamo accorti per esempio che il fenomeno non è costituito da un

ture dell'ordine di 6500 gradi. La luce non è stabile ma pulsa in maniera irregolare, cambiando la luminosità nel giro di un decimo di secondo.

Mi ha sorpreso leggere il caso Hessdalen su riviste di ufologia. Che cosa c'entrano i globi luminosi con gli UFO?

accettato dalla scienza. È chiaro che gli ufologi tentano di strumentalizzare il caso Hessdalen, ma dal punto di vista scientifico al momento non sussiste alcuna connessione tra i globi di luce di Hessdalen ed eventuali visite extraterrestri. E questo lo dico, non perché io non creda che da qualche par-

misteriosi o sovrannaturali?

Io penso che la ragione per cui sia nata la cosiddetta ufologia, quella semplicistica, in termini di ET, corrisponde probabilmente ad un bisogno dell'uomo di questi tempi. L'essenziale è che esista un mito per cui sognare, una specie di anestetico al dolore e alla fati-

va studiato come fenomeno fisico e noi lo studiamo da ricercatori, il discorso dell'esistenza di civiltà extraterresti nell'universo è tutto un altro discorso che non ha nulla a che vedere né con Hessdalen né con i sogni o le aspettative della gente e direi nemmeno con l'ufologia.

Anche i radioastronomi «ascoltano» i globi luminosi

Stelio Montebugnoli: «Cerchiamo di capire il fenomeno con la scienza, anche se ho paura»

Dr. Montebugnoli, che cosa vi spinge a lasciare il vostro osservatorio radioastronomico di Medicina per andare in Norvegia a caccia di fenomeni strani?

Quello che ha spinto me e i mie colleghi J. Monari, A. Poloni e A. Cremonini ad andare a Hessdalen è stata la curiosità e il desiderio di applicare le conoscenze e le tecnologie che utilizziamo all'osservatorio radioastronomico di Medicina al caso Hessdalen.

Quali strumenti avete portato a Hessdalen?

Abbiamo portato due ricevitori che operano nel campo delle VLF (Very Low Frequency). La maggioranza dei fenomeni che avvengono in atmosfera come i fulmini, le aurore boreali, le tempeste magnetiche, o le scie dei micrometeoriti sono registrabili fra queste basse frequenze. Per analogia abbiamo cercato di catturare un segnale specifico proveniente dai globi luminosi.

Quali sono i risultati?

Grazie ai due ricevitori abbiamo riempito 50 CD di dati. Per ora abbiamo analizzato una parte dei dati della campagna del 2000 e ci siamo accorti che esistono dei segnali, registrati in corrispondenza degli avvistamenti che non sono associabili a fenomenologie note.

Quindi pensate di aver catturato un segnale specifico?

No, per ora abbiamo escluso che il segnale sia dovuto a un fenomeno conosciuto. Tuttavia questi segnali potrebbero essere generati da basi militari attive in quella regione. Sappiamo però che i segnali registrati non presentano una periodicità, che ci avrebbe fatto pensare ad una correlazione con qualche attività tecnologica umana.

Come reagisce la gente del posto davanti ad un fenomeno che è più vicino alla fantascienza che alla realtà?

I globi di Hessdalen fanno già parte delle leggende del posto. I racconti di incontri ravvicinati esistono, ma sono sempre un intreccio tra fatti reali e narrazioni influenzate da miti e paure. Le posso solo dire di quello che ho visto io. Qualche sera prima di lasciare la valle l'anno scorso, ero con Massimo Teodorani e mia moglie in un prato. All'improvviso abbiamo sentito un sibilo e abbiamo visto volare sopra la nostra testa una piccola sfera luminosa di circa 30 cm che si è fermata dietro un albero. Io ho avuto paura, semplicemente perché non conosco la natura fisica di questo fenomeno. Raccontando del nostro avvistamento ravvicinato, con alcuni abitanti della valle, ci hanno poi detto che una persona si era avvicinata ad un globo e aveva avuto seri problemi. Non ci hanno detto altro.

Conosce altre testimonianze?

Un'altra persona afferma che tornando a casa in auto una sera d'inverno è stata seguita da una di queste sfere. Ebbe tanto paura da starne male. Di racconti come questi ne esistono, ma bisogna prenderli con la dovuta prudenza. Noi partiamo da un'analisi scientifica, non da reazioni emotive.

E lei ha avuto paura?

Non sono mai stato tranquillo, a Hessdalen di notte la pelle d'oca è quasi naturale, ma la curiosità vince sul timore. Mia moglie si è rifiutata di venire quest'anno, non penso che sia solo la paura di Hessdalen. In quei posti non c'è niente, piove sempre e quest'anno le nostre ricerche sono state realizzate durante le vacanze perché il CNR non ci ha dato i fondi necessari per il nostro lavoro. Ad essere sincero non mi piacerebbe abitare da solo da quelli parti, in gruppo invece riusciamo a divertirci.

Per saperne di più:

* Progetto Hessdalen; direttore Prof. Erling Strand: http://hessdalen.hiof.no

* Comitato italiano per il progetto Hessdalen (CIPH); direttore Renzo Cabassi: http://www.itacomm.net/PH/

* Inoltre segnaliamo il sito Web: http://mysterylights.com/ che raccoglie altri fenomeni simili a quello di Hessdalen presenti in tutto il mondo.

ASTRONOMIA

GLI «UFO» DI HESSDALEN

ANTONIO DI GAETANO
da **Ispra (Varese)**

I fenomeni luminosi che, dall'inizio degli anni Ottanta, si verificano con insolita frequenza nella valle norvegese di Hessdalen potrebbero essere dovuti a una «manifestazione tecnologica e-o energetica di un'intelligenza extraterrestre». Ovvero a «meccanismi ad alta energia sconosciuti che operano nella nostra atmosfera oppure del sottoprodotto di qualche meccanismo di propulsione di origine ignota».

Qualcuno parla già di Ufo. Le sfere luminose che appaiono senza una ragione precisa, saettano in cielo, illuminano la zona e poi scompaiono sono state rilevate con strumentazioni sofisticate, oltre che osservate a occhio nudo. Lasciano forti tracce radar ed emettono segnali radio su onde corte. Sprigionano un'energia pari a 100 kw e, in un batter di ciglia, raggiungono una velocità che va da 10 a 100.000 km/sec. (secondo la teoria fisica accettata, tale velocità sarebbe dovuta a particelle accelerate a velocità semi-relativistiche).

A formulare, tra le altre, l'ipotesi che il fenomeno sia di origine aliena è Massimo Teodorani, astrofisico del Consiglio nazionale delle ricerche, che nell'estate si è probabilmente confinato in un fortissimo campo gravitazionale in cui si verificherebbe la reazione di fusione nucleare con la conseguente liberazione di enormi quantità di energia.

Il caso Hessdalen (la località è situata a 80 a sud di Trondheim) nacque nel dicembre 1981 quando nella vallata vennero segnalate centinaia di osservazioni «Ufo».

Il ministero della Difesa norvegese qualche tempo dopo decise di intervenire dando così vita a un «Progetto Hessdalen» di cui furono chiamati a far parte ingegneri elettronici e fisici che confermarono, sulla base di 53 avvistamenti, la realtà del fenomeno.

Nel 1994 Massimo Teodorani iniziò a collaborare con i ricercatori norvegesi e nel 1995 riuscì a coinvolgere nel problema il Cnr e diresse quindi la missione italiana in Norvegia raccogliendo un'enorme quantità di dati sulla presenza, le caratteristiche e i movimenti dei globi luminosi.

Gli analizzatori di spettro radio, rimasti automaticamente e continuamente in funzione per 25 giorni, consentirono di rilevare segnali periodici altamente anomali, mentre durante le numerose osservazioni del cielo (in particolare fra le 22 e l'una) fu

MISTERO
Le «sfere» di Hessdalen contengono un'energia da fusione nucleare e la spiegazione può avere a che fare con nuovi concetti della scienza

Ai limiti della scienza

Questa sera alle 20.45, presso l'auditorium del Club House dell'Euratom di Ispra (Varese) l'astrofisico Massimo Teodorani presenterà il rapporto sulla spedizione scientifica effettuata l'estate scorsa e di cui hanno fatto parte anche Simona Righini (laureanda in astronomia) e Flavio Gori, esperto ottico. La conferenza, che ha per tema «Le luci di Hessdalen e la scienza», sarà introdotta dalla dottoressa Stefania Genovese, laureatasi nel 1999 in filosofia presso l'università Statale di Milano con una tesi sull'origine del mito ufologico («La mitopoiesi ufologica»).

ASTRONOMIA

I «UFO» DI HESSDALEN

GAETANO
e)

minosi che, dall'inizio degli si verificano con insolita fre- valle norvegese di Hessda- o essere dovuti a una «ma- ecnologica e-o energetica nza extraterrestre». Ovvero ad alta energia sconosciu- nella nostra atmosfera op- rodotto di qualche mecca-

MISTERO
Le «sfere» di Hessdalen contengono un'energia da fusione nucleare e la spiegazione può avere a che fare con nuovi concetti della scienza

della scienza

, presso l'auditorium del Club House Varese) l'astrofisico Massimo il rapporto sulla spedizione scientifica rsa e di cui hanno fatto parte anche anda in astronomia) e Flavio Gori, erenza, che ha per tema «Le luci di », sarà introdotta dalla dottoressa reatasi nel 1999 in filosofia presso Milano con una tesi sull'origine del mito esi ufologica»).

sione di origine ignota». ... in cielo, illuminano la aiono sono state rileva- azioni sofisticate, oltre occhio nudo. Lasciano ed emettono segnali ra- . Sprigionano un'ener- , in un batter di ciglia, velocità che va da 10 a secondo la teoria fisica ocità sarebbe dovuta a te a velocità semi-rela- si è probabilmente confinato in un fortissi- mo campo gravitazionale in cui si verifi- cherebbe la reazione di fusione nucleare con la conseguente liberazione di enormi quantità di energia.

Il caso Hessdalen (la località è situata a 80 a sud di Trondheim) nacque nel dicembre 1981 quando nella vallata vennero segnalate centinaia di osservazioni «Ufo».

Il ministero della Difesa norvegese qualche tempo dopo decise di intervenire dando così vita a un «Progetto Hessdalen» di cui furono chiamati a far parte ingegneri elettronici e fisici che confermarono, sulla base di 53 avvistamenti, la realtà del fenomeno.

Nel 1994 Massimo Teodorani iniziò a collaborare con i ricercatori norvegesi e nel 1995 riuscì a coinvolgere nel problema il Cnr e diresse quindi la missione italiana in Norvegia raccogliendo un'enorme quantità di dati sulla presenza, le caratteristiche e i movimenti dei globi luminosi.

Gli analizzatori di spettro radio, rimasti automaticamente e continuamente in funzione per 25 giorni, consentirono di rilevare segnali periodici altamente anomali, mentre durante le numerose osservazioni del cielo (in particolare fra le 22 e l'una) fu possibile a più riprese avvistare fenomeni luminosi in atmosfera.

Le altre ipotesi. Le altre ipotesi per tentare di spiegare, ma senza convinzione, la presenza delle enigmatiche luci parlano anche di «forze tettoniche che comprimono il quarzo nelle rocce producendo campi elettrici e onde radio a bassa e alta frequenza»; «luci che si formano da monopoli magnetici, particelle non ancora scoperte ma previste in teoria, che anziché creare campi magnetici con due poli ne creerebbero con uno solo»; «ionizzazione atmosferica innescata dall'attività solare»; «onde a bassa frequenza prodotte dalla Terra, che, iniettate da particelle ad alta energia prodotte dai raggi cosmici, innescherebbero il fenomeno». Riguardo all'ipotesi ufologica, che rimane comunque la più suggestiva, il Ciph ricorda in un suo comunicato «che pur essendovi apparenti analogie comportamentali e somiglianze descrittive tra i fenomeni Ufo e i fenomeni di Hessdalen, nulla hanno in comune sotto l'aspetto ipotesi esplicativa che l'immaginario collettivo ha voluto dare ormai da decenni ai fenomeni Ufo. Ovvero, se per gli Ufo, per la stragrande maggioranza degli studiosi di tali fenomeni è acriticamente accettata l'ipotesi della natura extraterrestre degli «oggetti volanti non identificati», per i fenomeni di Hessdalen l'approccio scientifico non ha ancora prodotto una ipotesi accettabile riguardo alla loro natura».

Inspiegabili «nubi di plasma» (o dischi volanti?) scatenano una specie di fusione nucleare nell'atmosfera con liberazione di energia

le altre, l'ipotesi che il origine aliena è Massi- ofisico del Consiglio erche, che nell'estate

Donna moderna 17-1-01

● FENOMENI MISTERIOSI

Lampi colorati nel cielo norvegese

● Le luci colorate che appaiono nel cielo di Hessdalen, in Norvegia. E alcuni strumenti usati per studiarle.

Se una sera d'inverno vi trovate a Hessdalen, una tranquilla cittadina della Norvegia, alzate gli occhi al cielo: potrebbe capitarvi di assistere a uno spettacolo decisamente insolito. Nel blu della lunga notte scandinava a volte si accendono bolle di luce colorata, in genere rossa o bianca, che possono durare il tempo di un batter di ciglia o illuminare il cielo anche per un paio d'ore. Il fenomeno si ripete da una ventina d'anni e ha fatto guadagnare a Hessdalen il titolo di valle degli Ufo. In realtà, i lampi colorati, larghi anche 30 metri, non sembrano avere a che fare con ipotetiche presenze extraterrestri. Finora gli studiosi hanno constatato che queste luci sono formate da una serie di sfere: si aggregano attorno a un centro dotato di un'energia che le tiene insieme. Ogni tanto qualcuna di queste "palle" si stacca, come se venisse espulsa dal grappolo, con un meccanismo simile a quello che si verifica nei buchi neri sparsi per l'universo. Di più per ora non si sa. Ma la prossima estate un gruppo di studiosi italiani e norvegesi sarà a Hessdalen per studiare i lampi colorati. Forse le nuove scoperte metteranno il freno alla fantasia di chi ama crederli segno di presenze misteriose. Ma non è escluso che un giorno gli scienziati riescano, oltre che a capire di cosa si tratta esattamente, a sfruttare queste bolle luminose come una nuova, preziosa fonte di energia.

Claudia Patricolo

TREMILA CHILOMETRI IN AUTO E UN MESE AL FREDDO SCRUTANDO IL CIELO. MA AL PRIMO «GLOBO DI LUCE» L'ATTESA È RIPAGATA

Il desiderio di vedere il luogo dove dal 1982 appaiono i bizzarri «globi luminosi» ci ha spinti fino al 63° di latitudine Nord. L'ospitalità della gente riesce a riscaldare anche il vento artico, decisamente freddo per noi nonostante sia agosto. Per giorni e giorni, all'imbrunire, cioè verso le 23 (è questa l'ora in cui il sole tramonta nella breve estate nordica), armati di binocoli, macchine fotografiche e giacche a vento, avremo un appuntamento fisso su un altopiano che domina la vallata.

2 agosto

Siamo finalmente giunti nella valle di Hessdalen. I tecnici del nostro osservatorio sono arrivati alcuni giorni fa. Hanno già installato e collaudato i ricevitori a bassa frequenza (Elfo e Inspire della NASA). È già in funzione anche il ricevitore Uhf, sintonizzato sulla frequenza di emissione caratteristica dell'idrogeno neutro, l'elemento più semplice e diffuso nell'universo: da sempre gli scienziati ritengono che questa frequenza sia quella privilegiata per contatti con eventuali intelligenze extraterrestri.

3 agosto

Sotto una fredda pioggia iniziano le osservazioni radio. È impressionante la gran quantità di dati che vengono registrati e memorizzati dalle nostre apparecchiature.

5 agosto

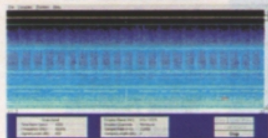
Questa sarà una notte da ricordare, non solo per il vento gelido e per la temperatura che si aggira intorno ai due gradi. Da un punto di osservazione all'ingresso della valle vediamo ➧

Una delle particolarità del fenomeno è che appare sempre vicino alle montagne. Nella foto a esposizione multipla è ripreso lo stesso oggetto in movimento. Le zone scure tra un punto e l'altro indicano che la luce si è spenta durante la traiettoria.

«Detective» italiani nella valle di Hessdalen

Così l'équipe di ricercatori del Cnr va a caccia di E.T. nel cielo della Norvegia

Ufo? Piccoli robot marziani in esplorazione? Nuovi fenomeni di fisica dell'atmosfera? Il verdetto definitivo su Hessdalen spetterà a ciò che emergerà dai dati ad alta precisione che si è pianificato di ottenere effettuando misurazioni strumentali dirette con apparecchi ad alta tecnologia. Queste nuove misurazioni sono da poco diventate una realtà grazie all'avvenuta operatività della stazione osservativa chiamata Hessdalen Interactive Observatory, nata e gestita dall'ingegnere informatico norvegese Eerling Strand, direttore del team di ricerca Project Hessdalen, che dal 1984 è impegnato a effettuare misurazioni del fenomeno. Questo progetto è stato sviluppato anche con il fondamentale contributo dell'ingegnere norvegese Björn Gitle Hauge. Dall'agosto del 1998 l'osservatorio HIO permette di acquisire in modalità completamente automatica immagini del fenomeno luminoso di Hessdalen, e di condividerle con il resto del mondo all'indirizzo **www.Hessdalen.org**

L'Italia è all'avanguardia in questa ricerca. Stelio Montebugnoli, ingegnere dirigente tecnologo della stazione radioastronomica del Cnr di Medicina (Bologna) e principale propugnatore del Progetto Seti in Italia [*vedi* Newton *dicembre 2000*], ha messo a punto (con il team composto da J. Monari, A. Maccaferri , A. Cattani, A. Cremonini, S. Mariotti, A. Scalambra, F. Tittarelli Frausin e M. Teodorani) un piano di collaborazione con l'Università di Sarpsborg: il progetto Embla 2000 (**http://digilander.iol.it/jjbracco/**). Lo staff del Cnr ha esteso le esperienze nel campo della acquisizione e postelaborazione dei dati in radioastronomia a questo particolare e affascinante campo della fisica. La prima spedizione, svoltasi un anno fa, ha fruttato una grande quantità di dati raccolti principalmente con il Vlf, un particolare ricevitore sensibile alle onde extralunghe (migliaia di chilometri di lunghezza d'onda) costruito nei laboratori della stazione radioastronomica di Medicina. Purtroppo la postelaborazione dei miliardi di dati raccolti non ha ancora portato a una possibile soluzione dell'intrigante fenomeno anzi, ha contribuito a renderlo ancora più ermetico e impenetrabile. La missione 2001 scoprirà qualcosa in più?

Il ricevitore Inspire del Cnr capta i fenomeni luminosi e li traduce in grafici. Le righe verticali individuano un segnale sconosciuto, il Comb Signal, attualmente allo studio dei ricercatori.

Teodorani presenterà il rapporto sulla spedizione scientifica effettuata l'estate scorsa e di cui hanno fatto parte anche Simona Righini (laureanda in astronomia) e Flavio Gori, esperto ottico. La conferenza, che ha per tema «Le luci di Hessdalen e la scienza», sarà introdotta dalla dottoressa Stefania Genovese, laureatasi nel 1999 in filosofia presso l'università Statale di Milano con una tesi sull'origine del mito ufologico («La mitopoiesi ufologica»).

nismo di propulsione di origine ignota».

Qualcuno parla già di Ufo. Le sfere luminose che appaiono senza una ragione precisa, saettano in cielo, illuminano la zona e poi scompaiono sono state rilevate con strumentazioni sofisticate, oltre che osservate a occhio nudo. Lasciano forti tracce radar ed emettono segnali radio su onde corte. Sprigionano un'energia pari a 100 kw e, in un batter di ciglia, raggiungono una velocità che va da 10 a 100.000 km/sec. (secondo la teoria fisica accettata, tale velocità sarebbe dovuta a particelle accelerate a velocità semi-relativistiche).

A formulare, tra le altre, l'ipotesi che il fenomeno sia di origine aliena è Massimo Teodorani, astrofisico del Consiglio nazionale delle ricerche, che nell'estate scorsa ha diretto una seconda spedizione scientifica in terra norvegese. Dell'équipe hanno fatto parte gli ingegneri elettronici del Cnr Stelio Montebugnoli, Jader Monari, Marco Poloni e Andrea Cremonini, operanti presso la Stazione Radioastronomica di Medicina (Bologna) e impegnati anche nel progetto Seti, varato a suo tempo dalla Nasa per la ricerca di intelligenze extraterrestri e in un'altra iniziativa tendente a individuare i pianeti sui quali avrebbe potuto essersi sviluppata la vita. Dall'analisi dei dati raccolti nel corso della missione 2001, emergerebbe che «senza ombra di dubbio, oggetti non strutturati e dall'apparenza di plasma coesistono spesso con oggetti strutturati»: in particolare, una piccola parte dei globi luminosi avvistati (il loro il diametro è stato valutato in una decina di metri) si presentano come «solidi uniformemente illuminati» mentre altri, secondo alcune testimonianze, sarebbero stati visti uscire da un lago situato a fondovalle.

In anteprima il rapporto dell'astrofisico Teodorani che ha indagato le misteriose «sfere» che illuminano la Norvegia

Le osservazioni effettuate hanno permesso di accertare che il cosiddetto «fenomeno di Hessdalen» presenta caratteristiche multiformi, costituite da luci gialle, rosse e blu pulsanti o approssimativamente costanti; da luci dall'apparenza di plasma prive di un contorno definito oppure con un contorno molto ben definito; da luci che si muovono insieme mantenendo una precisa configurazione geometrica; da luci di breve e lunga durata; da luci molto vicine al suolo e da luci visibili nel cielo; da luci immobili (osservabili anche per più di un'ora) e da luci in movimento irregolare.

Dall'analisi dei dati raccolti durante la spedizione è emerso anche che il plasma (cioè lo stato della materia formato da elettroni e nuclei) fonte dei fenomeni luminosi è probabilmente confinato in un fortissimo campo gravitazionale in cui si verificherebbe la reazione di fusione nucleare con la conseguente liberazione di enormi quantità di energia.

Il caso Hessdalen (la località è situata a 80 a sud di Trondheim) nacque nel dicembre 1981 quando nella vallata vennero segnalate centinaia di osservazioni «Ufo».

Il ministero della Difesa norvegese qualche tempo dopo decise di int[...] do così vita a un «Progetto H[...] cui furono chiamati a far pa[...] elettronici e fisici che confer[...] la base di 53 avvistamenti, [...] fenomeno.

Nel 1994 Massimo Teodo[...] collaborare con i ricercatori [...] nel 1995 riuscì a coinvolgere [...] ma il Cnr e diresse quindi [...]

Giornale 27-11-01

CAPIRE LE LEGGI CHE REGOLANO IL FENOMENO POTREBBE DARE LE BASI PER CREARE IN LABORATORIO UNA NUOVA, POTENTE FONTE DI ENERGIA

HESSDALEN
3-MAY-01 23:34:30-

L'ultimo «allarme» a Hessdalen è scattato il 3 maggio, colpevole la luce che si vede nell'angolo in alto a sinistra. Studiosi e semplici curiosi possono collegarsi alla videocamera del Blue Box (*www.hessdalen.org*) e vedere sul Web le immagini in tempo reale.

20 Agosto, ore 1.00

Incredibile! Una sferetta di circa 30 centimetri di diametro con un sibilo assordante sfiora me e Massimo Teodorani per poi fermarsi per ben 10 minuti a due metri dal suolo dietro una piccola betulla a meno di 50 metri da noi! Massimo la fotografa senza problemi e la osserviamo con un semplice binocolo e un visore notturno Tasco. Sembra quasi il regalo d'addio di questo magico cielo.

24 agosto

La pioggia è sempre gelida e sferzante. Smontiamo le apparecchiature e i relativi computer di controllo, per caricarli sulla mia station wagon. Sistemiamo nel baule il prezioso contenitore dei Cd. Miliardi di informazioni sono state compresse prima di essere riversate su Cd-Rom, e nonostante i processi di compressione sono stati riempiti 40 Cd, per un totale di circa 60 Gigabyte. Non è più infondata la speranza di giungere a una possibile soluzione, mi auguro. Il tecnico Andrea Maccaferri resiste fino all'ultimo istante a tutti i nostri tentativi di spegnere il suo computer. È impegnato in un ulteriore tentativo di elaborazione dei dati. Domani inizierà il lungo cammino di ritorno verso il nostro Paese e, spero, verso cieli più sereni. Ma molto meno misteriosi.

Al via la missione 2001

Il primo agosto di quest'anno gli scienziati del Cnr ripartiranno dunque per la Norvegia, con il supporto di due astronomi, del gruppo italiano per il Progetto Hessdalen e delle apparecchiature del gruppo astrofili di Imola. La valle di Hessdalen diventerà un vero laboratorio a cielo aperto. Si studieranno le perturbazioni magnetiche, le emissioni di onde radio nella banda Vlf (Very Low Frequency). Le strane luci verranno registrate anche attraverso una speciale telecamera, un sofisticato radar e un piccolo, ma efficientissimo telescopio, collegato ad uno spettrografo a bassa risoluzione. Le misure radio e ottiche verranno strettamente correlate fra loro. L'impegno è quello di riuscire a elaborare non solo ipotesi, ma una teoria definitiva su questo insolito e incredibile fenomeno «ai confini della scienza». Potrebbe trattarsi di una nuova forma di energia; tutto sta a capirla per poterla riprodurre in laboratorio. Un'energia che pare scaturire da un testo di fisica del futuro. N

** Stelio Montebugnoli, ingegnere, è il Dirigente tecnologo della Stazione radioastronomica del Cnr di Medicina.*

CON VIDEOCAMERE E ANTENNE CHE CAPTANO ANCHE IL MINIMO SEGNALE RADIO SI RACCOLGONO MILIONI DI DATI AL MINUTO

Ecco cos'è stato visto durante la missione italiana del 2000. Il punto giallo evidenzia l'oggetto insolito che genera l'allarme attivando la telecamera automatica. Pioggia, neve, vento, sole, nuvole, luna, mosche e riverberi, però, possono generare falsi allarmi.

chiaramente, a occhio nudo e per ben cinque volte consecutive una sfera luminosa accendersi e spegnersi per poi spostarsi a gran velocità. Le apparecchiature, che funzionano automaticamente, segnalano l'avvistamento e la telecamera dei norvegesi registra le immagini con straordinaria fedeltà.

6 agosto

Il mio collega Jader Monari riesce a riprendere, con una telecamera digitale, un globo luminoso che si muove veloce in modo irregolare dall'altra parte della valle. Non è un incontro molto «ravvicinato», ma mi emoziona. E sarà una delle prime «prove» che metteremo on-line sul sito di Embla 2000 [v. box pag. 76], assieme alle foto della spedizione e ad alcuni filmati dei vari avvistamenti.

9 agosto, ore 0.12

La nostra tenacia viene premiata. In cielo, sul crinale nero delle alture di fronte, appare una grande luce dai contorni sfumati, che si dissolve nel nulla dopo pochi istanti. Mentre ci scambiamo eccitate esclamazioni di meraviglia, la «luce» riappare spostata, all'interno di una piccola valle incassata fra i monti. È un grande globo luminosissimo. La parte centrale, di un bianco accecante, è circondata da un'aura azzurra. Rimane nella stessa posizione per circa 60 secondi, poi, all'improvviso si dissolve nell'oscurità. Secondo le nostre stime potrebbe essere passata circa a un chilometro da noi.

11 agosto

Meeting di lavoro a Bjorgasen. Anche qui la pioggia non intende abbandonarci. Sono presenti astronomi, fisici e ingegneri, e con un pizzico di timidezza inizio la mia relazione sulle nuove tecniche osservative introdotte dal gruppo di Medicina per tentare di risolvere questo fenomeno. Più parlo e più mi rendo conto che la spiegazione sembra spingersi verso la fisica di frontiera. Ma l'impossibile non è poi così strano per i colleghi che sono qui.

19 agosto

Altro importante meeting. Partecipano, fra gli altri, Björn Hauge ed Eerling Strand, gli scienziati che dall'inizio si occupano del Progetto Hessdalen e Larry Lemke dell'Ames Center della Nasa. Presento un progetto di rete integrata di controllo del fenomeno, che si avvarrebbe di una vasta tipologia di sensori collegati, tramite fibre ottiche, a una centrale operativa installata presso l'ex scuola elementare della valle, messa a disposizione dalla comunità locale. Il progetto è accolto con entusiasmo. Larry Lemke ci promette persino una collaborazione finanziaria per le future campagne di osservazione.

GLI STRANI GLOBI DI LUCE HANNO CATTURATO LA FANTASIA DI TANTI «CACCIATORI DI UFO», MA ANCHE L'INTERESSE DI SERISSIMI SCIENZIATI

Il montaggio e i test dell'antenna VLF. La realizzazione e la pianificazione della missione hanno richiesto un anno di preparazione da parte dei tecnici e ingegneri del Cnr. Qui sopra, l'osservatorio automatico HIO (detto blue box) con la telecamera puntata sempre sul cielo a caccia di luci «E.T.».

Palle di luce che sfrecciano a pochi metri dal suolo: è quanto accade, da secoli, nella valle di Hessdalen, in Norvegia, alimentando paure e leggende. «Un meraviglioso fenomeno naturale», dice l'astrofisico Massimo Teodorani, «ma che presenta aspetti inspiegabili»

X Oltre i confini della mente come in "X-Files". Quando la scienza non ha spiegazioni.

Le stelle brillano a terra

ROBERTO ALLEGRI

CESENA - MARZO

Sono delle meravigliose palle di luce, piccole, medie, grandi, grandissime, possono avere anche 30 metri di diametro. Pulsano come se fossero vive, come se avessero il cuore. Quando si muovono, raggiungono velocità inimmaginabili, 40, 50, 60 mila chilometri l'ora, per poi fermarsi all'improvviso. Sono bianche, gialle, rosse, blu, danzano nell'aria, si posizionano a gruppi a un metro da terra e restano lì immobili, come se stessero conversando tra di loro. Sembrano stelle in miniatura scese tra noi.

È uno dei fenomeni più incredibili che esistano. Si verifica nella valle di Hessdalen, nella Norvegia centro-meridionale, e proprio per questo è ⇛

Cesena (Forlì). L'astrofisico Massimo Teodorani, esperto di fisica stellare e della galassia: ha diretto tre spedizioni italiane in Norvegia per scoprire i segreti delle luci di Hessdalen. Sopra, nella valle omonima con gli strumenti per registrare il fenomeno (in alto).

⇛ indicato con il nome "Luci di Hessdalen". In passato ha alimentato leggende e storie fantastiche di angeli, demoni, streghe. Nel nostro tempo fa pensare a contatti extraterrestri, presenza di alieni, ma anche a inquietanti congegni militari a tecnologia futuristica.

«Per noi ricercatori, anche questo fenomeno è semplicemente un meraviglioso campo di ricerca», dice il dottor Massimo Teodorani, «un campo fantastico, che ci affascina proprio perché presenta molti aspetti inquietanti, che sfuggono alle nostre investigazioni. Lo stiamo affrontando con strumenti d'avanguardia e gli abbiamo già strappato molti importanti segreti».

Cesena. Teodorani mostra una delle palle di luce che appaiono a Hessdalen. Sull'argomento ha scritto il libro "Fenomeni luminosi" (ed. Mir).

"Davanti alle luci c'è chi ha avuto vertigini"

Laureato in astronomia all'Università di Bologna, con un dottorato anche nella ricerca nella stessa materia e specializzazione in fisica stellare e della galassia, Massimo Teodorani è uno dei maggiori esperti a livello mondiale del fenomeno di Hessdalen. Come ricercatore astrofisico lavora nella stazione radioastronomica del Cnr di Medicina (Bologna) dove, utilizzando il radiotelescopio parabolico da 32 metri, studia i pianeti esterni al sistema solare, le comete e le protostelle. Ma da dieci anni dedica tutto il suo tempo libero alla scoperta dei segreti della valle di Hessdalen. Ha guidato varie missioni scientifiche sul luogo e sull'argomento ha pubblicato numerosi studi, recentemente un libro dal titolo *Fenomeni luminosi* (Mir Edizioni). E in questa intervista esclusiva, Teodorani parla delle sue ricerche e delle sue convinzioni: «È compito della scienza studiare i misteri», afferma, «noi scienziati non neghiamo l'esistenza di fenomeni misteriosi, per certi versi inspiegabili, ma, usando la razionalità, cerchiamo di entrare in questi territori inesplorati per capire le leggi fisiche che li regolano. È questo lo spirito con cui si compiono le ricerche a Hessdalen».

Incontriamo il dottor Teodorani nella sua abitazione di Cesena. Ci fa accomodare nello studio, dove veniamo letteralmente aggrediti da un'incredibile quantità di libri che parlano di galassie, stelle, buchi neri, comete. Timido e riservato, con una barba curata che ricorda quella di Steven Spielberg, il dottor Teodorani si dimostra entusiasta di poter parlare delle sue ricerche.

Domanda. Dottor Teodorani, che cosa sono dunque queste luci di Hessdalen?

Risposta. «Prima di tutto, bisogna dire che non si tratta di un fenomeno esclusivo di quella zona. Ci sono altri luoghi sul pianeta dove appaiono luci di quel genere, come gli Stati Uniti o il Canada. Quello che si vede è davvero strano. Ci sono queste palle di luce multicolori che saltellano e pulsano, che si uniscono e si sdoppiano, che si spengono e riaccendono. E sono molto luminose. In alcuni casi siamo riusciti a rilevare una potenza luminosa anche fino a 20 mila watt, cioè dieci volte più potente del faro di un elicottero e cento volte più forte di quella di un lampione stradale. Grazie all'ingegnere norvegese Erling Strand, il primo a compiere misurazioni a Hessdalen e l'unico al mondo ad avere installato una stazione automatizzata permanente nella valle, esistono molti dati video. Utilizzando questi dati e confrontando quelli da me acquisiti con le teorie del fisico britannico David Turner, sono in grado di affermare che almeno l'80 per cento dei fenomeni rilevati sono fulmini globulari molto particolari».

D. Fulmini globulari, cioè?

R. «Il terreno a Hessdalen è ricco di rame e ferro, che sono ottimi conduttori. Ed è ricco anche di quarzo. In presenza di movimenti tettonici, cioè di spostamenti della crosta terrestre, i quarzi sfregano tra di loro generando piezoelettricità, lo stesso fenomeno che si verifica negli accendini. Così vengono liberate cariche elettriche e anche onde elettromagnetiche che insieme creano un vortice di plasma, cioè di gas infuocato. Sopra questo plasma si addensano il vapore acqueo e altri materiali presenti nell'atmosfera, formano una specie di pellicola e danno l'impressione che le palle di luce siano dei solidi illuminati. Ma la cosa più straordinaria è che si tratta di un'energia che si autoalimenta».

D. Quindi energia preziosa.

R. «Preziosissima. Un patrimonio di inestimabile importanza per l'umanità. Se si trovasse il modo di riprodurre il fenomeno in laboratorio, questo potrebbe sostituire altre fonti di energia, per esempio il petrolio, che si sa essere altamente inquinante».

D. Ciò che avviene a Hessdalen è del tutto naturale secondo le sue ricerche?

R. «Sì e no. Posso dire che l'80 per cento dei fenomeni che abbiamo osservato sono di origine naturale. Ma ci sono aspetti totalmente inspiegabili sui quali stiamo indagando».

D. Quali sono?

R. «Per esempio il fatto che le luci assumano a volte delle forme perfettamente geometriche. Proprio così, formano triangoli o rettangoli che sembrano disegnati da un ingegnere. Non è mai esistito in natura un fenomeno che si comporta in questo modo. Inoltre, in presenza di queste palle luminose, abbiamo rilevato segnali radio a bassa frequenza abbastanza enigmatici. E queste onde a bassa frequenza hanno strani effetti sulle persone: interferiscono con l'attività bioelettrica del cervello e quindi possono causare vertigini e anche allucinazioni. Probabilmente per colpa di queste onde che, ⇛

Chi 31-3-04

⇛ in presenza delle luci, molta gente dice di avere avvistato gli alieni o altre cose strane».

D. Che cos'è che l'ha spinta a studiare le luci di Hessdalen?

R. «Il mio lavoro consiste nell'osservare le stelle, che, in fin dei conti, sono palle di luce. Ne sono affascinato. Così è naturale che mi sia interessato anche ai fenomeni luminosi in Norvegia. Le stelle sono lontane mentre le luci di Hessdalen sono "a portata di mano". E poi, per studiarle, si usano le stesse tecniche che si usano per studiare le stelle. Si utilizza la stessa fisica, in entrambi i casi. Ecco perché un astrofisico è adatto a studiare i fenomeni che si verificano nella valle di Hessdalen».

D. Ci sono molti ricercatori che studiano il fenomeno di Hessdalen?

R. «Diversi. In particolare alcuni ricercatori norvegesi, con l'ingegner Strand, che sono stati i primi. E poi ci siamo noi italiani. Sono state organizzate tre missioni "sul campo", nel 2000, nel 2001 e nel 2002, delle quali sono stato il direttore scientifico. È doveroso citare altri importanti ricercatori che hanno attivamente partecipato alle missioni a Hessdalen nel loro tempo libero, come l'ingegner Stelio Montebugnoli, dirigente di ricerca dell'Istituto di radioastronomia del Cnr e direttore tecnologico della ricerca italiana a Hessdalen, e il fisico Gloria Nobili, collaboratrice dell'Università di Bologna. Ma io sono in contatto anche con tanti altri studiosi in giro per il mondo e con molti "scout", cioè appassionati che cercano e mi mandano documenti dall'Australia o dal Canada, altri luoghi dove ogni tanto si verifica lo stesso tipo di fenomeno».

D. Che cosa ha visto quando è stato in missione scientifica in quella valle norvegese?

R. «Ho fatto delle esperienze veramente indimenticabili. In genere, le luci appaiono lontane, nella valle. In quei momenti non si ha davvero il tempo di pensare alle emozioni che si provano perché le cose da fare sono tante e si è occupati a tenere sotto controllo gli strumenti. La scienza ci obbliga a una severa autodisciplina. Ci sono state, però, un paio di occasioni in cui le luci erano molto vicine, e in quei casi devo dire che l'esperienza è stata sconvolgente. Ricordo che una volta una piccola palla di luce, di circa 40 centimetri di diametro, ci è passata sopra la testa con un sibilo e poi si è fermata a una novantina di metri da noi, librata a mezz'aria. Rimaneva immobile, come fosse una lucciola gigante. In quel momento l'emozione è stata davvero tanta».

D. Alcuni affermano che le luci di Hessdalen sono delle manifestazioni ufologiche: lei che cosa ne pensa?

R. «Penso che affermazioni del genere ostacolino il cammino della scienza. Vede, la scienza non ha i paraocchi, non nega nulla, ma si basa sui fatti. E questi fatti devono essere altamente, e sottolineo la parola altamente, dimostrabili. Esistono gli alieni? Noi al momento non abbiamo prove scientifiche. E se anche le avessimo, avremmo il dovere di spaccare il capello non in quattro ma in quarantamila parti prima di fare qualsiasi affermazione. Questo significa possedere il rigore scientifico».

D. La scienza potrebbe ammettere, con il dovuto rigore, la presenza degli extraterrestri?

R. «Attenzione, questo è un campo minato. Da scienziato io seguo la razionalità e non l'emozione. Le faccio un semplice ragionamento. Nella nostra galassia ci sono più di cento miliardi di stelle. Applicando i criteri matematici della statistica galattica per sapere quanti pianeti possano non solo contenere la vita ma anche contenere civiltà più intelligenti della nostra, si arriva a stime ottimistiche dell'ordine di milioni di pianeti e a stime pessimistiche dell'ordine di un solo pianeta abitato. Diciamo poi che è ragionevole ritenere che almeno mille dei pianeti ritenuti statisticamente abitati possono contenere civiltà tecnologiche in grado di fare molto di più di quello che siamo in grado di fare noi. Ora noi mandiamo le sonde su Marte, ma che cosa faremo tra duecento anni? E che cosa potrebbe fare una civiltà che è avanti alla nostra di mille anni o di un milione di anni? Semplice: si metterebbe a girare per la galassia. E se queste civiltà sono vissute a lungo potrebbero avere esplorato tutta la galassia e quindi potrebbero, sempre secondo i calcoli statistici, averci visitato almeno diecimila volte. Allora queste civiltà potrebbero essere state sulla Terra. Non solo, ma potrebbero essere qui ora. Questo non lo dicono gli ufologi, o i racconti improbabili di chi afferma di essere stato rapito dagli alieni, lo dice proprio la scienza».

Roberto Allegri

Norvegia: nel cielo luci da X-FILES

Appaiono all'improvviso con un gran sibilo, velocissimi nel cielo, a volte scendono a sfiorare la terra e poi scompaiono. Cosa sono gli strani globi luminosi di Hessdalen? Scopriamolo con l'équipe italiana che li studia

TESTO Stelio Montebugnoli*, Giorgia Bottazzi

Massimo Teodorani, Jader Monari e Stelio Montebugnoli (da sinistra) nel campo base di Hessdalen durante la missione 2000

Nel cielo di una valle della Norvegia appaiono, da circa venti anni, strani globi luminosi. Hanno un diametro che varia da pochi centimetri a 20- 30 metri. Possono emettere una luce intensa e continua, simile a quella del Sole, o pulsante. Appaiono come sfere perfette o, qualche volta, a forma di ellisse. Il loro colore varia dal bianco intenso al giallo sfumato, dal rosso vivace all'azzurro evanescente. Hanno un comportamento decisamente bizzarro: possono sfrecciare nella valle a velocità superiore a quella del suono, oppure rimanere immobili da alcuni minuti a qualche ora (anche se raramente) a pochi metri dal suolo. Qualcuno afferma che, quando toccano terra, l'erba diventa scura come se fosse stata bruciata e sulla neve lasciano dei cerchi concentrici, simili a quelli che appaiono nell'acqua quando si lancia un sasso. Gli abitanti della valle hanno imparato, col tempo, a convivere con queste misteriose luci che illuminano le loro lunghe e noiose notti invernali. È un fenomeno intrigante e coinvolgente, che non si riesce ancora a spiegare in modo chiaro. È il fenomeno Hessdalen.

Luci a 30.000 km/h

La componente luminosa di ciò che accade nel cielo di Hessdalen ha caratteristiche decisamente variate. Le centinaia di avvistamenti degli ultimi vent'anni descrivono luci di tutte le forme, in genere globulari, dai contorni più o meno netti. Appaiono a bassissima quota, in genere da Sud, silenziosissime. Si muovono a diverse velocità, si fermano istantaneamente, salgono rapidamente in cielo poi scartano

500 chili di collaborazione italo-norvegese

È il peso dell'antenna con cui l'équipe italiana tenta di decifrare il mistero di Hessdalen

Un primo tentativo di misurazione dei fenomeni di Hessdalen fu effettuato per oltre un mese nel'inverno del 1984 da un gruppo di ingegneri elettronici norvegesi con la consulenza di fisici di varie nazioni. Questa prima campagna osservativa dimostrò definitivamente che il fenomeno non era frutto di allucinazioni o di una errata identificazione di fenomeni naturali noti, ma era una manifestazione reale e completamente anomala nel panorama dei fenomeni conosciuti in atmosfera. Non si comprese quale ne fosse la natura, ma si capì che poteva essere misurabile. L'équipe italiana ha messo a disposizione un complesso sistema per lo studio delle caratteristiche radio del fenomeno. Il montaggio della strumentazione e delle antenne ha richiesto più di una settimana di lavoro e oltre 500 chili di materiale sono stati allestiti nella valle di Hessdalen.

lateralmente e scompaiono dalla vista. Per riapparire magari qualche centinaia di metri più in là. Nel 1984, con un radar, fu possibile misurarne la velocità: 30.000 chilometri l'ora. Talvolta le sfere luminose mostrano un moto pendolare o elicoidale, a volte stazionano immobili per tempi prolungati, sfiorando addirittura i tetti delle case.

Gli scienziati indagano

Nel corso degli anni il fenomeno ha catturato l'attenzione di centinaia di persone, dai cacciatori di Ufo pronti a farsi trasportare in galassie lontane a serissimi studiosi, come i ricercatori dell'Østfold College of Engineering di Sarpsborg in Norvegia e un gruppo di ingegneri italiani del Cnr di Medicina, il grande radiotelescopio vicino Bologna. Le due squadre hanno dato vita al progetto Embla, un gruppo di ricerca il cui scopo è lo studio, mediante sofisticati ricevitori radio e spettrometri, del comportamento elettromagnetico dei fenomeni luminosi di Hessdalen. Lo scorso agosto le apparecchiature del Cnr hanno funzionato ininterrottamente per 25 giorni, raccogliendo un'enorme mole di dati, ma ancora non si è riusciti a decifrare il mistero.

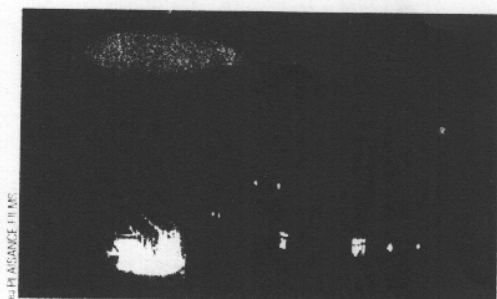
Nuova spedizione in vista

Tutto è pronto a Medicina per la spedizione 2001. Tra pochi giorni l'équipe del Cnr raggiungerà nuovamente la Norvegia, per un'ulteriore indagine a tutto campo. Gli scatoloni sono pieni, si controllano per l'ennesima volta gli apparecchi elettronici, si sfogliano tabulati stabilendo relazioni tra colonne e colonne di cifre. Tra poco meno di un mese si riparte e l'attività è frenetica. Solo uno (Stelio Montebugnoli, l'ingegnere responsabile del Cnr di Medicina e del progetto Embla) sembra relativamente tranquillo: seduto alla sua scrivania prende appunti sfogliando un'agenda dalla copertina consumata. È il «diario di bordo» dell'anno scorso, quell'agenda su cui ha appuntato il resoconto di un intero mese trascorso in Norvegia. Appunti privati, che ora pubblichiamo qui di seguito.

Primo agosto 2000

Bologna-Hessdalen: quasi tremila chilometri in auto per raggiungere la verde e tranquilla valle norvegese dove vivono circa duecento persone.

HESSDALEN
la vallée des OVNI

Tous les soirs, les habitants de la vallée d'Hessdalen observent des OVNI. D'étranges lueurs furtives survolent la montagne à des vitesses folles. Jamais la Norvège n'avait connu ça. Les scientifiques s'y intéressent et apportent du matériel de mesure. L'armée collabore. Est-ce un premier contact avec des êtres venus d'ailleurs ? S'agit-il d'un phénomène météorologique ou de simples hallucinations ?

Reconstitution des faits observés par les habitants de la vallée d'Hessdalen

... Alors, nous avons arrêté notre spot et la lumière a repris sa cadence normale. Nous avons du mal à donner une explication concrète, mais je suis sûr que l'objet nous faisait part d'une réaction.» Strand est sidéré. Pour lui, c'est sûr, l'objet manifeste une intelligence. Mais la rigueur scientifique lui interdit d'utiliser ce témoignage comme élément du dossier. Il s'agit peut-être d'un phénomène sensible à la lumière, d'une hallucination, ou d'un effet pervers de la psychologie de la perception. Aucune mesure objective n'ayant été faite, ce témoignage finira gravé dans les mémoires avec l'étiquette «anecdote».

En revanche, le gigantesque laboratoire installé dans la vallée a permis de réunir une quantité considérable de données fiables. Celles-ci ont été compilées et interprétées dans un rapport* paru en 1984. Tout est indiqué. De la marque des compteurs Geiger au moindre vol d'avion ! Les résultats sont les suivants : la totale absence d'activité sismique centrée sur Hessdalen écarte l'hypothèse du stress tectonique. Les enregistrements du magnétomètre et de l'analyseur de spectre ne permettent aucune conclusion. La radioactivité et les émissions infrarouges sont inexistantes. Bilan, on ne sait rien par manque de matériel. Notre technologie n'est pas adaptée à ce type de manifestation.

Phénomène naturel ou visiteurs de l'espace, les OVNI d'Hessdalen restent un mystère. Parfois, on entend parler de nouvelles observations. Des lumières réapparaissent, survolant silencieusement les forêts. Mais le temps a effacé la grande vague. La vie a repris son cours paisible. Pourtant, dans la neige des montagnes d'Hessdalen, certains garderont toujours les yeux dirigés vers le ciel.

Nicolas MAILLARD

*Project Hessdalen 1984, Final Technical Report par Erling Strand

Les coulisses du tournage

Sylvie Blanvillain est journaliste pour l'émission *Mystères*. Elle s'est rendue avec une équipe de tournage à Hessdalen afin d'y faire une reconstitution.

■ Cette vallée a-t-elle véritablement une atmosphère magique ?

S.B. : À chaque fois qu'on allait sur le plateau, pour faire la reconstitution, on y allait en scooters des neiges parce qu'on ne pouvait pas y aller en voiture. On avait plus l'impression d'être une expédition de Paul-Émile Victor que d'être une équipe de *Mystères*. On travaillait dans des conditions climatiques très pénibles, mais personne ne s'est plaint. C'était magique, il y avait une ambiance au-delà du réel...

■ Avez-vous vu quelque chose dans cette fameuse vallée d'Hessdalen ?

S.B. : Un jour, l'ingénieur du son a cru voir un OVNI, il était complètement excité... Mais c'étaient uniquement les phares d'une voiture qui passait au-dessus et qui se reflétaient sur un panneau (rires)...

■ Comment réagissaient les habitants à la présence d'une équipe de télévision française pour cette affaire d'OVNI?

S.B. : Ces gens-là, qui ne pouvaient pas nous parler à cause de la barrière de la langue, étaient extrêmement chaleureux, ils nous ont accueillis chez eux. Ils étaient avec nous dehors pendant dix heures par jour en donnant le maximum d'eux-mêmes. Et pour eux, cette histoire est passée dans les mœurs. En allant sur le plateau, on passait dans un petit village. Il y avait une école maternelle, et dans la cour de cette école, il y avaient une maquette énorme «grandeur nature» d'une soucoupe volante. L'intérieur était aménagé, avec des sièges et des boutons qui clignotaient. Les gamins jouent avec la soucoupe volante d'Hessdalen. C'est complètement normal pour eux...

Arne Wisth

journaliste

Je n'oublierai jamais le jour où je suis parti avec la télévision norvégienne. Ils voulaient faire un reportage pour le journal de vingt heures. Le cameraman et l'ingénieur du son voulaient absolument rentrer chez eux. À la fin de la journée, ils voulaient partir, mais je leur demandai de passer la soirée avec moi. Ils ont fini par accepter. Puis il y a eu une tempête de neige, et on voyait seulement à un mètre devant nous. Mes deux collègues étaient sur le plateau. Ils interviewaient la population. J'étais à vingt mètres d'eux, je regardais à travers la neige. Tout à coup, un gigantesque OVNI est apparu comme par enchantement au-dessus des arbres. Le cameraman n'a pas filmé, on ne sait pas pourquoi. Il était très sceptique en arrivant à Hessdalen. Mais pendant le chemin du retour, dans ma voiture, il n'arrêtait pas d'observer le ciel... ”

Erling Strand* *Ingénieur en électronique à l'origine du projet Hessdalen

Jon Arvid

Bjarne Lillevold

• • •

Hessdalen est mis en place. Il consiste à rapporter un grand nombre de paramètres mesurables objectivement, et les réunir afin de cerner le phénomène. Erling Strand, ingénieur en électronique et professeur agrégé de sciences est à l'origine de ce projet. Une collaboration entre l'armée, les universités et des chercheurs privés s'instaure. Strand obtient ainsi des instruments de mesure, des camions, des tentes et des équipements divers. Des camps d'observation sont installés dans la vallée.

Un radar permet d'enregistrer la vitesse des objets. Certains atteignent trente mille kilomètres à l'heure, et sans aucun bruit ! Le phénomène n'est parfois plus visible à l'œil nu mais reste présent sur les instruments. Aucune activité sismique locale n'est enregistrée. Par contre, les OVNI provoquent des parasites sur les ondes de radio et de télévision. L'intensité du champ magnétique terrestre est mesuré à l'aide d'un magnétomètre. La présence d'importants gisements de métaux fait d'Hessdalen le lieu de Norvège où ces champs magnétiques sont les plus intenses. Mais lors du passage des objets, les relevés présentent des caractères anormaux...

Déjà, les hypothèses circulent à bon train. Certains invoquent la planète Mars. D'autres des phares d'avions, de voitures, ou encore la foudre en boule. Aucune de ces hypothèses ne semble raisonnablement répondre à l'ensemble du phénomène. Le scientifique Thomas Mc Climans, du Harbour and Watercourse Laboratory de Trondheim, déclare : «Je pense qu'il pourrait s'agir d'une rencontre entre des masses d'air chaudes et froides qui descendent la vallée. Dans la partie située entre ces deux couches d'air se formerait une surface de réflexion sur laquelle se réfléchirait le soleil, la lune ou d'autres sources lumineuses. C'est un phénomène bien connu des météorologues sous l'appellation de “réflexions sur des couches inversées”.»

D'autres soutiennent la théorie du stress tectonique (cf encadré). Certains habitants ont également leur hypothèse : les extraterrestres ont perdu un de leurs vaisseaux dans la vallée. Donc, ils le cherchent...

Puis, à force d'observations, Erling Strand et quelques collègues vont assister à un phénomène incroyable : «Une lumière est apparue. Elle a commencé à clignoter très régulièrement. Cela faisait comme des flashes. Deux fois de suite, nous avons projeté la lumière de nos spots vers elle. Et là, l'objet a “répondu” à nos flashes.

LES UFOLOGUES

Leur science est l'ufologie, l'étude des OVNI (UFO signifie *Unindentified Flying Objects* ou Objets Volants Non Identifiés). Ils recueillent des témoignages, font des enquêtes et des recoupements, et établissent des hypothèses. Ils sont quelques dizaines en France. Leurs résultats sont publiés dans des revues spécialisées :

- **Lumières dans la nuit**
  BP 3, 77123 Le Vaudoué
- **OVNI Présence**
  BP 57, 13244 Marseille La Plaine Cedex 01
- **Phénoména**
  BP 324, 13611 Aix-en-Provence Cedex

Mystères Mai 1993

© PLAISANCE FILMS

QUI ?
Des OVNIS

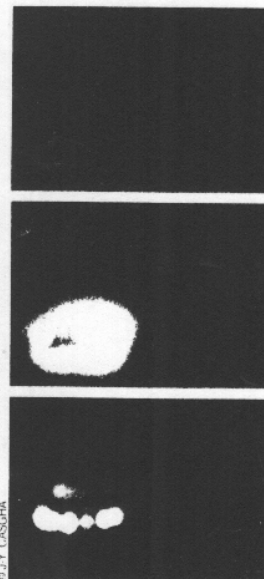
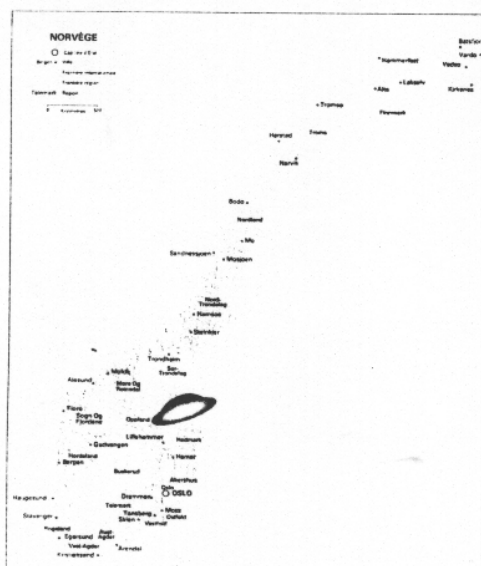
QUOI ?
Une vague d'apparitions

QUAND ?
1981-1984

OÙ ?
Vallée d'Hessdalen (Norvège)

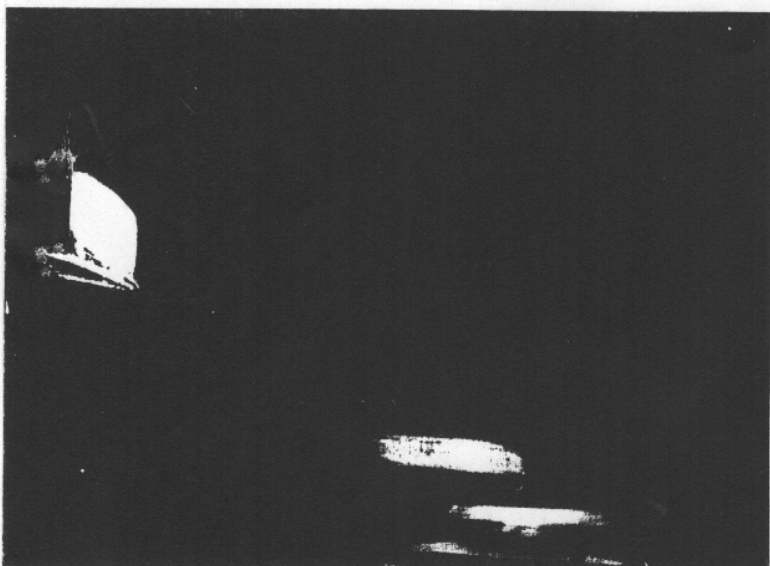
COMMENT ?
Des lueurs furtives

POURQUOI ?
Des scientifiques cherchent...

Hessdalen se trouve en Norvège, à cinq cents kilomètres au nord d'Oslo, près de la frontière suédoise. C'est une vallée paisible où règne une atmosphère envoûtante. La légende raconte que les trolls et les lutins y résident encore, dans les forêts brumeuses. Très profonde, cette vallée est difficile d'accès et le climat y est rude. L'hiver y dure huit mois. Les quelques centaines d'habitants vivent dans des fermes isolées. Certains sont agriculteurs, d'autres bûcherons. Mais la plupart sont arrivés pendant l'épopée minière. La vallée est riche en minerais divers. Du cuivre principalement, mais aussi de l'or, et du fer. Le matin, les hommes partent aux mines de Roros ou de Killingdal, et ne rentrent pas avant la nuit. C'est la routine quotidienne. Durant le mois de décembre 1981, une agitation inhabituelle anime la vallée et ses habitants. Quelques-uns prétendent avoir vu d'étranges lumières parcourir la montagne. Bjarne Lillevold en a entendu parler. Il a vu lui-même une lumière qu'il n'arrivait pas à identifier. Elle descendait de la forêt, entourée d'un halo diffus. Ce n'était pas un scooter des neiges car il aurait entendu le bruit du moteur. L'objet s'est ensuite immobilisé, complètement illuminé. Puis, il a décollé comme une fusée vers le firmament.

© J.Y. CASGHA

En laboratoire, Jean-Pierre Petit a créé, grâce à la magnétohydrodynamique, un objet possédant les propriétés supposées d'un OVNI.

Deux amis de Bjarne, Age Moe et Jon Arvid, sont également intrigués par ces lumières énigmatiques. Les gens racontent qu'elles disparaissent derrière la montagne. Les trois amis décident de monter une expédition afin d'aller observer ce qui s'y passe. Le 22 janvier 1982, à 19 h, ils partent dans cette montagne hostile, chevauchant leurs scooters des neiges dans la nuit noire. Une demi-heure plus tard, ils atteignent le plateau. Ils ont une visibilité parfaite sur la vallée et les collines environnantes. Mais il faut attendre dans la neige, exposés au vent glacial du plateau.

Une demi-heure après leur arrivée, trois lumières apparaissent. Autour d'elles, d'innombrables petites lumières s'agitent de façon désordonnée. Puis, c'est un véritable ballet qui s'ouvre sous leurs yeux émerveillés. Deux des lumières s'élèvent, s'éloignent sur les côtés, puis reviennent l'une vers l'autre. La lumière centrale est projetée à une vitesse fulgurante dans le ciel. Une autre descend des étoiles et remplace la précédente. «Alors là, nous étions vraiment muets, bouches bées. Nous étions vraiment convaincus que nous avions vu quelque chose d'exceptionnel. Pour nous c'était vraiment dirigé par une force intelligente», déclare Jon Arvid. Le spectacle dure ainsi une heure trente. Que s'est-il passé ? D'où venaient ces engins ? Équipés d'une paire de jumelles, Bjarne, Jon et Age certifient qu'il s'agissait d'objets matériels émettant de la lumière. Bjarne a cru discerner une sorte de fenêtre sur cha-

Expédition de Bjarne Lillevold, Age Moe et Jon Arvid dans la vallée enneigée

Pierre Kolher
astrophysicien et journaliste

'un des engins. Pour lui, c'est sûr, ce sont les extraterrestres : «Je savais que cela ne pouvait pas être quelque chose d'humain. La technologie n'est pas arrivée à ce stade-là. Elle n'a pas réussi à faire voler des objets à cette vitesse-là.»

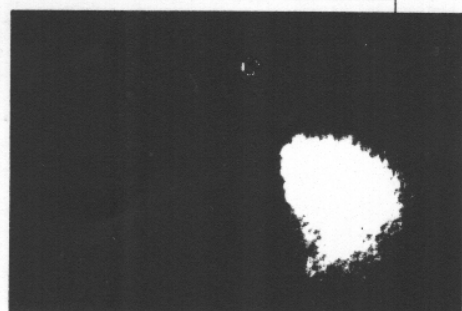
Dans la vallée et ses environs, les témoins sont de plus en plus nombreux. L'affaire commence à s'ébruiter. La presse écrite et télévisée relate l'étrange affaire des OVNI d'Hessdalen. Les curieux affluent pour traquer les extraterrestres. C'est dans ce contexte qu'un journaliste, Arne Wisth, arrive sur les lieux. Très sceptique, il vient pour faire un reportage à scandale pour la télévision norvégienne. Ses premiers contacts avec la population le confortent dans son scepticisme. Les témoignages sont trop fantastiques pour être vrais. Mais un jour tout bascule : «Une lumière est passée tout à côté de nous. Elle en a rencontré une autre dans la vallée. Elles se sont mises l'une à côté de l'autre. Puis la deuxième est retournée d'où elle venait et l'autre a disparu soudainement. Et là, toutes mes théories, basées sur les satellites, les avions, le tonnerre ou d'autres manifestations naturelles, se sont effondrées.» Arne Wisth a profondément changé depuis ce jour. Régulièrement, il se rend à Hessdalen afin d'observer ces objets, dont ni lui, ni personne ne connaissent la provenance.

L'affaire intéresse rapidement les scientifiques. C'est une occasion inattendue qui peut permettre d'étudier des manifestations d'OVNI pendant une période relativement longue et sur un lieu fixe. Le projet ▶

Age Moe, témoin des apparitions d'OVNI d'Hessdalen

TST
La théorie du «stress tectonique»

Une tradition populaire du dix-huitième siècle, en Grande-Bretagne, raconte que l'on peut situer les mines de cuivre grâce à des boules de lumière qui émergent du sol. Ces phénomènes lumineux sont considérés comme la garantie de la présence d'une veine importante. Nous connaissons même certaines mines dont la découverte est due à ce procédé. Plus loin dans l'histoire, en Allemagne et au Danemark, des boules lumineuses bleutées étaient supposées hanter certains lieux. Elles étaient considérées comme les gardiennes de trésors fabuleux.

Nous savons maintenant que ce phénomène existe. Il a été observé dans de très anciennes mines de plomb ou de cuivre. L'activité sismique semble être impliquée dans son apparition. Mais le processus est encore très mal connu. La météorologie et la géologie y jouent probablement un grand rôle.

Les boules lumineuses ainsi formées sont généralement blanches ou oranges. Elles mesurent environ cinquante centimètres de diamètre, parfois plus. Ces petites lumières ont la particularité d'émettre un petit son sifflant à peine audible...

*Tectonic Stress Theory dans Journal of UFO Studiesh n.s. 2. 1990

Straniul caz al Doctorului X...

ION HOBANA

a debutat în noaptea de 1 spre 2 noiembrie 1968, când protagonistul, un important personaj dintr-un oraş din sud-estul Franţei, care a dorit să-şi păstreze anonimatul, a fost trezit de strigătele fiului său, în vârstă de 14 luni. Fără să aprindă lumina, doctorul s-a îndreptat spre camera copilului, remarcând că scurte fulgerări brăzdau întunericul. În picioare, în pătuţul său, copilul arăta cu degetul spre fereastră. Doctorul şi-a dat seama, atunci, că o lumină intermitentă era filtrată prin interstiţiile jaluzelelor.

LUMINI MISTERIOASE

Înainte de a continua, trebuie să spun că Doctorul X, născut în 1930, fusese atins de explozia unei mine la 18 mai 1958, în timpul războiului din Algeria, rămânând cu o hemipareză dreaptă, care-i dădea dureri când stătea în poziţie verticală; îi era, de asemenea, greu să se sprijine în piciorul drept, iar mâna dreaptă i se deformase, obligându-l să renunţe, aproape, la pian. Pe deasupra, la 29 octombrie 1968, în vreme ce tăia lemne, se rănise la picior şi avea încă dureri. Vrând să se culce iar, cât mai repede, n-a dat atenţie luminii şi a pregătit biberonul, pentru a-şi linişti fiul. Auzind cum vântul face să se trântească un oblon, s-a dus să-l închidă, după ce copilul a adormit. Oblonul era într-o cameră de la etaj, de unde Doctorul X a văzut câmpul din jurul casei sale luminat de fulgerări foarte puternice, a căror sursă n-a putut s-o localizeze. A coborât, a trecut prin faţa bucătăriei, observând că era 3,55 şi a ieşit pe terasă.

În văzduh, spre dreapta, se aflau două obiecte similare, foarte luminoase, unul părând ceva mai mic şi situat ceva mai sus decât celălalt. Fiecare obiect era alcătuit din două părţi suprapuse şi simetrice. Partea superioară avea o culoare alb-argintie, cea inferioară - roşietică. Forma generală era aceea a unui disc văzut pe muchie. Se distingeau şi câte două antene, una verticală, destul de groasă la bază şi una orizontală, mult mai subţire. Din centrul obiectelor porneau raze luminoase cilindrice şi verticale, alburii, străbătând ceaţa uşoară care se ridica din vale. Erau emise şi fulgerări ciclice, unele manifestându-se ca o punte între obiecte. Nu se auzea nici un zgomot.

OZN-urile FUZIONEAZĂ

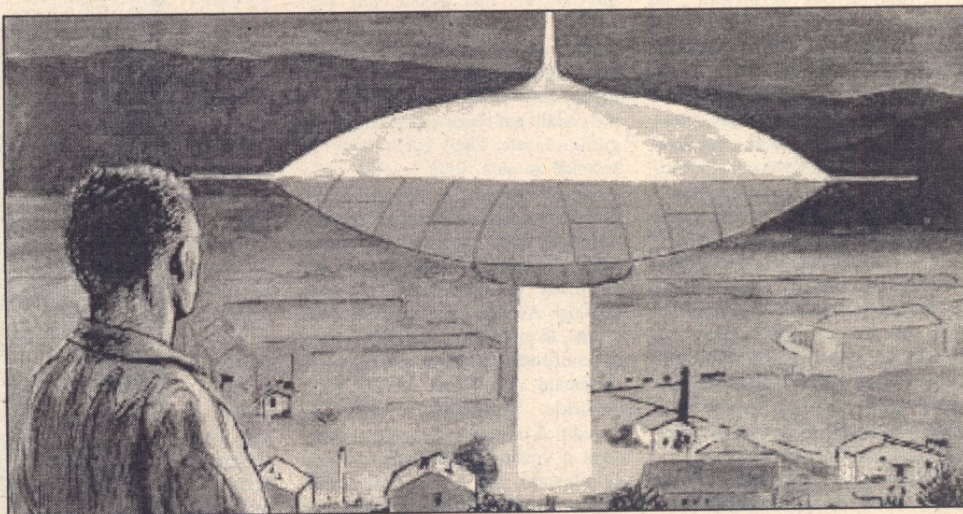
La începutul observaţiei, obiectele efectuau o mişcare lentă de translaţie şi de apropiere prin stânga. Apoi, s-au rotit în jurul axei, în timp ce antenele orizontale proiectau fulgere. În clipa aceea, sursele fasciculelor luminoase au devenit vizibile, îngăduindu-i observarea suprafeţelor inferioare, care aveau forma unor mari protuberanţe roşii, fără nici o deschizătură.

Continuându-şi mişcarea, obiectele s-au apropiat mult de martor. În acelaşi timp, distanţa dintre ele s-a micşorat simţitor, antenele orizontale fiind gata să se atingă. Peste câteva clipe, s-a stabilit contactul, orice activitate luminoasă a încetat şi s-a produs o întrepătrundere în urma căreia a rămas un singur obiect. Acesta s-a îndreptat spre martor, luminând casa cu un fascicul, apoi s-a oprit. Fasciculul staţionar lumina o suprafaţă circulară a cărei limită superioară era marcată de vârful acoperişului casei vecine.

Partea vizibilă a obiectului era împărţită în secţiuni, unele dintre ele fiind traversate, de sus în jos, de o linie orizontală întunecată, pe care Doctorul X a comparat-o cu linia parazitară vizibilă în timpul reglării unui televizor. Când o linie dispărea jos, o alta apărea sus. Acest joc a durat o perioadă nedeterminată, martorul fiind fascinat de mişcarea liniilor.

INEXPLICABILA DEMATERIALIZARE

După destul de multă vreme, fasciculul luminos, până atunci imobil, s-a deplasat încet în direcţia martorului, luminând partea de sus a stâlpilor telefonici. Se pare că, simultan, s-a produs o basculare a obiectului în jurul axei corespunzând celor două antene orizontale. Această basculare s-a accentuat brusc şi Doctorul X a primit fasciculul în plină faţă. El a observat că partea inferioară era circulară şi secţionată în formă de stea, auzind totodată primul zgomot, un fel de "bang". În aceeaşi clipă, obiectul s-a dematerializat, lăsând să subziste doar o formă alburie vaporoasă, risipită de vânt. În momentul dematerializării, din centrul obiectului a ţâşnit un fel de fir luminos, alb şi rectiliniu, care s-a înălţat vertical. Foarte sus, el s-a prefăcut într-un punct care a explodat cu zgomotul unui foc de artificii. Valea s-a cufundat iar în întuneric, iar martorul, cuprins de un tremur nervos, a reintrat în casă, constatând că era ora 4,05. Totul durase doar zece minute.

- Va urma -

„Univers paranormal" Aprilie 1995 - Nr. 5

Straniul caz al Doctorului X... (2)

ION HOBANA

O vindecare miraculoasă

Martorul şi-a notat desfăşurarea evenimentelor, cu schiţe ajutătoare. Apoi a trezit-o pe soţia sa, căreia i-a povestit totul. Era foarte agitat şi se plimba prin cameră, părând să nu mai simtă dureri de picior. Soţia şi-a dat seama şi, ridicând cracul pantalonului de pijama, a constatat cu surprindere cicatrizarea completă a rănii din război şi resorbţia hematomului recent. Discuţia a durat jumătate de ceas, apoi cei doi soţi s-au culcat. Doctorul X a adormit imediat, iar după zece minute a începtu să vorbească în somn, ceea ce nu i se mai întâmplase până atunci. El a relatat din nou cele petrecute *şi soţia lui a avut inspirata idee de a lua notiţe.* Printre cele spuse, până la ora 7 dimineaţa, se afla enigmatica frază „Controlul va fi restabilit căzând pe scări la 2 noiembrie".

Doctorul X s-a trezit pe la orele 14, fără să-şi amintească nimic din întâmplările nopţii. Zadarnic i-a arătat soţia lui notele pe care le luase. Dar, în cursul după-amiezii, doctorul a căzut pe scări, fără nici un motiv plauzibil, s-a lovit la cap şi memoria i-a revenit. Şocat de toate aceste întâmplări inexplicabile, Doctorul X a început să slăbească, fapt constatat de cunoscutul ozenolog Aimé Michel, prieten al familiei, la 8 noiembrie. În aceeaşi zi, au început să se manifeste crampe şi dureri în zona ombilicală, care au persistat şi săptămâna următoare.

Misterul triunghiului abdominal

La 17 noiembrie, seara, Doctorul X a simţit o mâncărime în jurul buricului, însoţită de o pigmentaţie striată. La 18 noiembrie, la prânz, această pigmentaţie se prezenta ca un triunghi isoscel cu baza de 17 centimetri şi laturile de 14-15 centimetri. Medicul consultant n-a putut să dea nici o explicaţie şi ar fi vrut să informeze Academia de Medicină, dar pacientul a refuzat, pentru a evita orice fel de publicitate. Aimé Michel credea că poate fi vorba despre un fenomen psihosomatic, ţinând seama că, în noaptea de 14 spre 15 noiembrie, Doctorul X îşi retrăise observaţia în vis, o figură triunghiulară fiind asociată obiectului. Numai că acelaşi triunghi apăruse şi pe abdomenul fiului său, în acelaşi loc.

În seara de 1 noiembrie 1969, prima aniversare a acestui caz straniu, Aimé Michel şi soţia sa se aflau, ca invitaţi, în casa Doctorului X. Glumind, Michel l-a întrebat dacă nu are de arătat o figură geometrică specială. Gazda i-a răspuns că nu a rămas nici o urmă şi a început să cânte la pian. Deodată, scoţând o exclamaţie, s-a ridicat de pe taburet, şi-a descheiat cămaşa şi cei de faţă au văzut că semnul reapăruse. Dimineaţa, au aflat de la bunica la care trimiseseră copilul de câteva zile că acestuia îi apăruse o iritaţie triunghiulară în jurul buricului.

Timp de trei ani, triunghiul a continuat să se arate, cam la fiecare trei săptămâni, rămânând vizibil o zi sau două şi dispărând, apoi, fără să lase vreo urmă. Cam o jumătate de zi mai târziu, el apărea şi pe abdomenul copilului, care suferea de insomnii şi povestea învăţătoarei că, mai târziu, va călători cu maşina roşie care făcea zgomot în văzduh şi lansa fulgere - cu toate că părinţii săi nu-i împărtăşiseră cele întâmplate la 1-2 noiembrie 1968.

Fenomene paranormale

Cei doi au asistat şi la alte fenomene inexplicabile: obiecte care se deplasau singure, ceasuri care se opreau şi porneau din nou, după trei ore, o pană de curent produsă cu toate că siguranţele erau intacte. Electricienii chemaţi să verifice instalaţia au debranşat instalaţia - iar lumina s-a aprins brusc. Responsabilul echipei i-a spus Doctorului X: „Ar trebui să vă mutaţi, pentru că asta e vrăjitorie!" Din fericire, după o vreme, anomaliile au încetat.

Ce se poate spune despre acest caz, care se numără printre cele mai stranii şi mai atent cercetate din întreaga istorie a fenomenului OZN? Şi trebuie să adaug că, sub hipnoza profundă, Doctorul X a relatat de trei ori aidoma întâmplarea trăită de el la 1-2 noiembrie!...

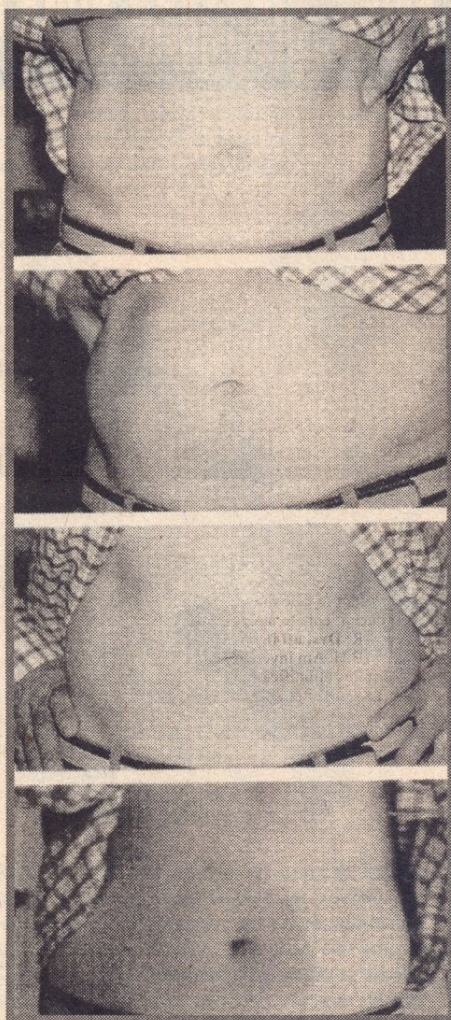
Voi relua raţionamentele lui Aimé Michel, în legătură cu aspectele cele mai semnificative:

a. **Vindecarea definitivă a hemiparezei.** Sunt cunoscute cazuri de hemipareză isterică şi paralalitică, dar această ipoteză nu poate fi luată în consideraţie. Medicii militari care l-au îngrijit pe Doctorul X, după explozia minei, au pus diagnosticul „hematom în regiunea occipitală, cu posibilă fractură".

b. **Vindecarea rapidă a rănii recente.** Ţinând seama de caracteristici - secţionarea unei vene, hemoragia provocând o inflamaţie puternică - opinia medicilor consultaţi a fost că vindecarea ar putea fi doar de natură parapsihologică.

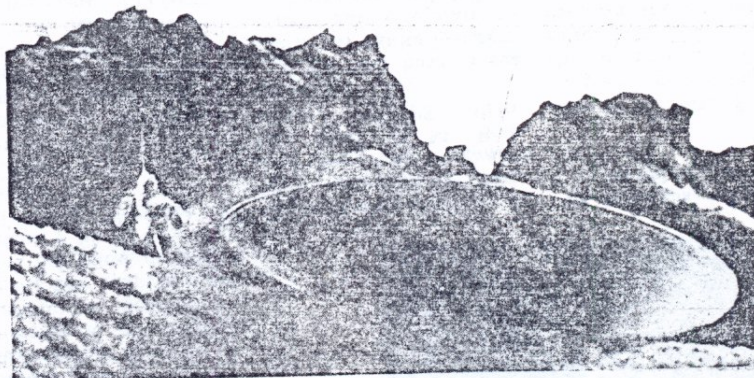
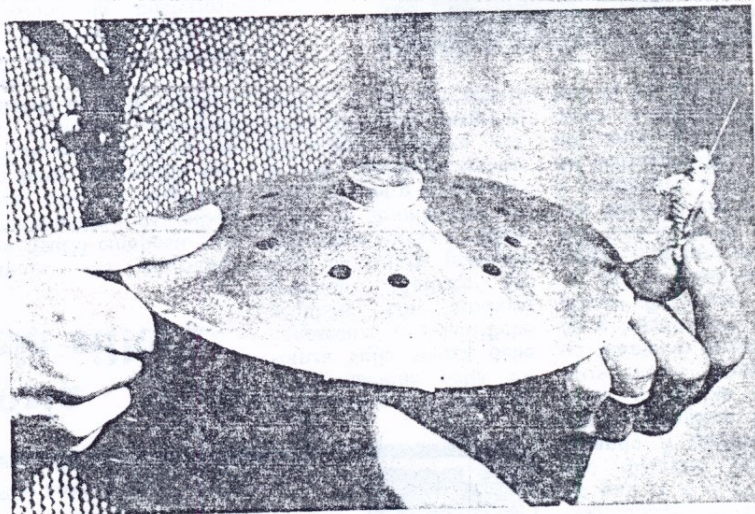
c. **Apariţia triunghiului abdominal.** Stigmatul psihic este o realitate dovedită experimental, dar ea nu poate fi invocată în ceea ce-l priveşte pe copilul de 14 luni, care nu putea avea nici ideea, nici forţa de concentrare necesare pentru a face să se ivească o formă geometrică în jurul buricului său. Apariţia triunghiurilor la tată şi fiu ar putea fi doar de natură parapsihologică.

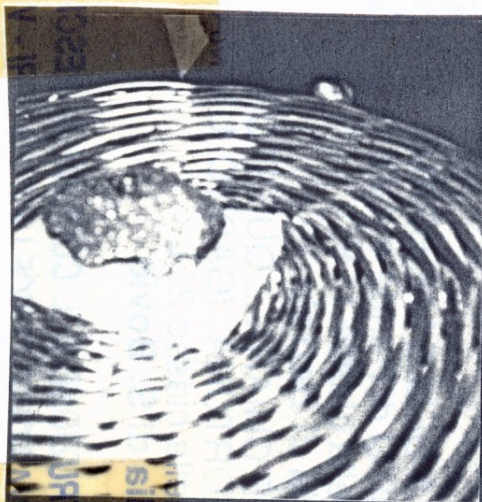
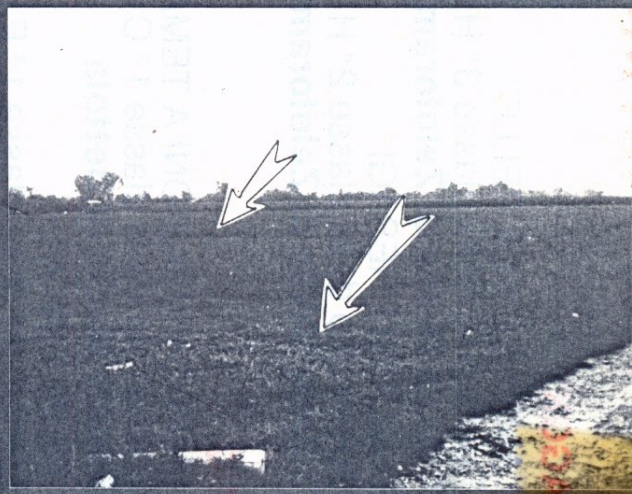
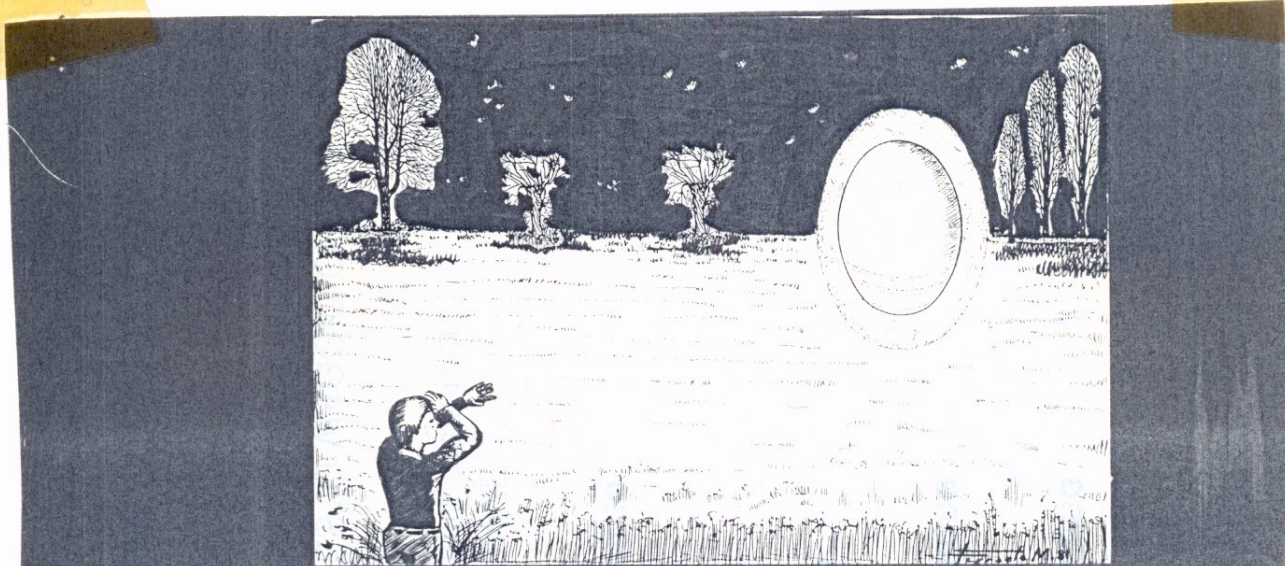
Am ajuns, aşadar, la momentul în care ozeonologia s-a întâlnit cu paranormalul. Şi vă asigur că astfel de întâmplări vor mai avea loc în paginile revistei noastre.

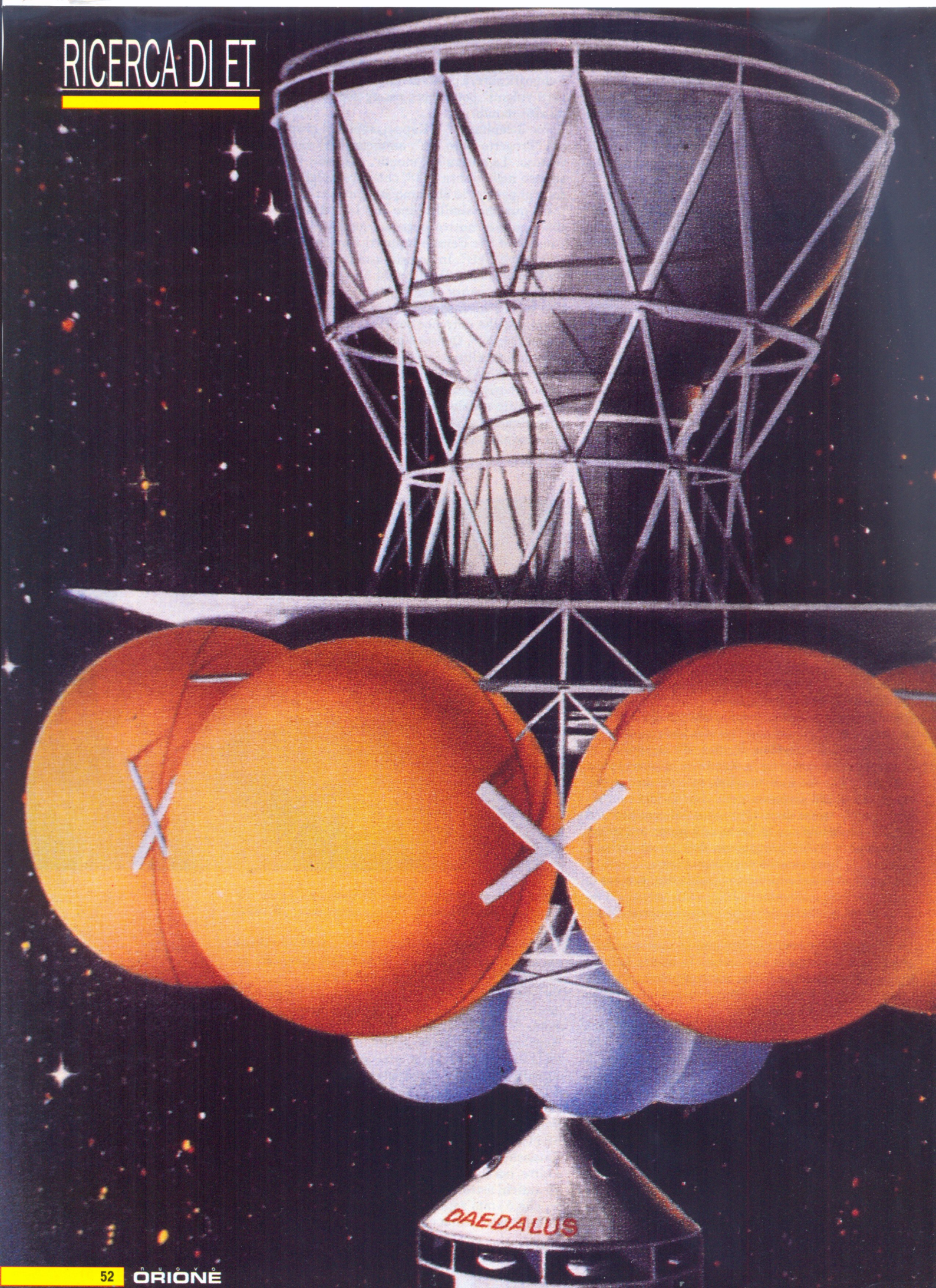
„Univers paranormal" Iunie 1995 - Nr. 6

ıno particolari sulla sua
tinuo stato di allerta per
del resto era già successo.
naufragio dei suoi sogni;
o compenso in denaro,
dazione di Epoca per
ella sua stessa smania di

anche le fotografie del
i per il falso fotografico;
ato che tale modellino si
o simile ma leggermente
dalle fotografie della
dato corpo a certe voci
a rilasciare dichiarazioni

ebbe che: Monguzzi disse
le foto sono autentiche
del suo occupante; le
provocate e rese note
credito alla storia si è
tto prendendo spunto da
chiarazioni sono spesso
scono tenere ancora in
caso, ma mostrano una
pensiero, dalle fosche
i volanti" vi sia tutto un
e potentissime comunità
copi intimidatori verso
avvistamenti di *"dischi*

trebbe essere differente
emplici ragioni. In primo
sieme da nastro adesivo,
dolo in mano, particolari
. Potrebbe anche essere

Alcune rare immagini tratta da Epoca *dell'8 novembre '52 che chiarì il "caso Monguzzi";* sopra: *la seducente foto di UFO con relativo extraterrestre;* a lato: *Monguzzi, l'autore del clamoroso "trucco";* in basso: *il modellino usato da Monguzzi che avrebbe dovuto lanciarlo nel mondo del giornalismo; si tratta di un cartone dipinto d'argento. Il marziano è un pupazzetto alto cinque centimetri coperto di filo di cotone grigio.*

DATA: 4 Giugno 1974   **Ore:** 03,00
LOCALITA': Muggiano (MI)   **TESTIMONE:** Vurchio Tommaso

"Era la sera del 4 Giugno 1974,quando nel tornare a casa verso le 3,00 del mattino,dopo aver fatto le ore piccole in compagnia di amici,il teste percorreva alcuni sentieri di campagna in modo di attuare una scorciatoia al suo percorso abituale. Ad un tratto scorsi una luce di colore arancio intermittente,in un campo di orzo,presso degli alberi;il mio campo visivo - ammise in seguito il teste; era un po' ostacolato dalla vegetazione,ed il testimone riuscì a malapena a scorgere un bagliore e pensando che qualche cosa stesse andando a fuoco,tornò sui suoi passi per poter scorgere meglio. Giunto nei pressi del campo,notò con estremo stupore che la "luce" si era spostata sulla sua destra,prendendo la strana forma di un "uovo" il quale era in fase discendente verso il suolo in posizione orizzontale. Svoltò l'angolo del sentiero per poter raggiungere lo spiazzo ampio del campo in modo di potersi trovare di fronte a quella strana cosa "ovoidale". Svoltato l'angolo,Tommaso venne accecato da un forte bagliore come se due fari fossero puntati negli occhi... Poco dopo la luce si affievolì e con meraviglia il teste dovette ricredersi alla esistenza di esseri extraterrestri,cosa che dapprima era assolutamente scettico. L'"uovo" si presentava di un diametro di circa 8-9 metri,per un'altezza di circa 2 mt. e 50 cm. Era molto brillante e si trovava sospeso dal terreno ad un'altezza di circa 3-4 mt. L'uovo era tutto d'un pezzo. Nella parte sottostante,vi erano come delle striscie di color turchese o lilla,mentre la parte superiore era di un colore arancio vivo, quasi sul rosso sanguigno il quale andava pulsando ad intermittenza con i seguenti colori: giallo,arancio,rosso,verdino (quasi azzurro pallido); il teste era molto timoroso ,avrebbe voluto avvicinarsi a quell'oggetto che distava da lui circa una trentina di metri... ma gli mancava la forza. La luce dell'oggetto rischiarava i dintorni del campo,ed il teste potè notare sotto di esso,che il campo aveva un'ampio cerchio bruciato. Durante l'avvistamento per Tommaso durato un'eternità,potè udire benissimo un lieve ronzio,e terrorizzato,scappò a gambe levate con il terrore che da quel "coso" potesse scendere forse qualcuno e a forza portarmi all'interno dell'oggetto. Giunto a casa,il teste passò una nottata insonne e il giorno dopo (5 Giugno n.D.a) si rivolse al nostro gruppo,ed insieme investigammo il fatto sul posto;giunti sul luogo notammo della terra smossa ed un ampio cerchio bruciato della misura di mt.8,43,e poco distante notammo altri due cerchi d'erba della misura di mt.7,50 il primo e mt.7,41 il secondo entrambi mt.5,64 di diametro,ed entrambi con le stesse caratteristiche. All'interno del cerchio principale,quello misurante mt.8,43 ove vi era la terra rimossa notammo alcuni reperti minerali molto simili al "carbon fossile"... Il campione si presentava di un color nero opaco,con degli alveoli lavici,all'interno della roccia o minerale si nota una stratificazione argentea puntellata,a parte alle pietre raccogliemmo altri reperti tipo spighe leggermente più maturate nelle parti intorno al cerchio dell'atterraggio a differenza delle altre site nei dintorni e che si presentavano ancora verdi. Comunque la pietra era il punto più forte della nostra attenzione in quanto non presentò mai tassi di radioattività,portata ad esaminare presso il locale Museo delle Scienze Naturali",l'esito fu "graffite" posta ad una fusione di circa 1200° gradi,ma vorremmo tenere a precisare che intorno alla zona non vi sono fonderie,pertanto chi avrebbe avuto il buon tempo di sconvolgere un'intero campo con evidenti tracce di un fenomeno anomalo ??

In alto al centro: Ripresa grafica del fenomeno.
A sinistra: Viene indicato il punto ove il teste
notò dapprima il bagliore e poi l'"ovoide".
A destra: Indicate dalle frecce i segni dovuti
all'atterraggio dell'UFO.
Sotto: Immagine della pietra raccolta sul campo,
è possibile notare la colorazione argentea
sita all'interno della roccia,una volta attuata
la spaccatura di essa.

DAEDALUS

più conservatori degli scienziati ridicolizzati; nuove scuole di filosofia e di culto sorgerebbero a lungo andare con traumatici dibattiti teologici nelle chiese di tutte le religioni; le arti sarebbero stimolate e i mass-media esprimerebbero ogni aspetto della crisi generale delle istituzioni, mentre le strutture socioeconomiche, politiche e militari come oggi le conosciamo sarebbero messe in difficoltà.
Nel non facile mondo di oggi, dominato dalla generale crisi delle ideologie, la presenza dell'ETI ridurrebbe lo status dell'unica superpotenza rimasta a un livello presentemente goduto da Andorra, Monaco e la Repubblica di San Marino.
È evidente che la forma di imperialismo dell'unica superpotenza rimasta, giustificata dalla sua supposta "superiorità" rispetto al resto del mondo, sarebbe vista senza significato e fuori moda in presenza di civiltà aliene.
La prima reazione generale sarebbe un aumento di tendenze sociopolitiche centrifughe ovunque, e una crisi nell'ordine del mondo attuale.
Come conseguenza del diffuso timore di avere a che fare con qualcosa di troppo differente e troppo difficile da capire, le persone sicuramente ripiegherebbero nell'etnocentrismo in un inconscio ma logico sforzo di salvare e rivendicare i valori del loro proprio passato, affinché non vengano persi per sempre nel confronto con un sistema di vita alieno. Questo è un tipico comportamento di tutte le minoranze quando tentano di proteggere le loro identità culturali.
Significherebbe la frammentazione di tutte le strutture sociopolitiche multiculturali; dalla comunità europea alla CSI e all'America sorgerebbero tendenze centrifughe, creando seri problemi con l'autorità di governi sovranazionali, centrali e federali. Non solo i valori della vecchia Europa, ma anche lo stile di vita americano risulterebbero incapaci di controllare questi generali processi di disgregazione causati dall'improvvisa perdita di importanza e di credibilità di tutte le nostre istituzioni.
Qualche commentatore sente o ritiene che un insignificante cambiamento nel tasso di crescita del progresso mondiale potrebbe verificarsi a seguito di un intervento extraterrestre, a meno che la società ricevente perda la sua individualità. In ogni caso, è evidente che la più arretrata delle due società non sarebbe mai la stessa dopo "l'impatto del contatto", ed è molto probabile che la Terra sarà meno avvantaggiata di altre civiltà provenienti dall'universo circostante. C.G. Jung osservò negli anni Cinquanta che il contatto con esseri superiori potrebbe frantumare la nostra società, trovandoci per loro allo stesso livello di un gioco intellettuale come i nostri animali lo sono per noi.
Lo scoprire improvvisamente che le nostre aspirazioni sono fuori moda lascerebbe la nostra cultura non solo scossa e fratturata, ma completamente demoralizzata. E questo sarebbe sicuramente l'inizio della fine per la civiltà umana.
Lo stabilirsi del contatto, anche se l'ETI coinvolto fosse piuttosto benevolo, potrebbe non solo condurre a radicali cambiamenti delle nostre opinioni di base riguardanti società intelligenti, ma "logicamente" questi concetti, sviluppati prima del contatto, potrebbero influenzare moltissimo il futuro sviluppo della nostra civiltà, attraverso un tipo di "reazione a catena" di perdita di identità ampiamente diffusa e devastante ogni aspetto del presente ordine mondiale. Questo significa che l'odierna costituzione mondiale avrebbe tutto da perdere da ogni forma di contatto con ETI, e sarebbe la prima vittima di una collisione frontale tra le differenti civiltà.

La reazione del pubblico americano all'enigma UFO è chiarificante, a causa dell'idea popolare che "gli oggetti volanti" potrebbero essere astronavi visitatrici da altri mondi.
Come il capitano E.J. Ruppel, capo del gruppo studi del "Progetto libro blu", ammette: "Al riguardo del famoso, 'La guerra dei mondi', di Orson Welles trasmesso nell'ottobre 1938, che portò migliaia di persone al panico, lo abbiamo studiato per vedere se ci fosse qualche similitudine con le informazioni attualmente in nostro possesso sugli UFO. Abbiamo constatato che c'erano rapporti simili nei nostri archivi sugli UFO". In accordo con quest'ultimo, il famoso astronomo Dr. Donald Menzel asserisce: "Il pubblico ha paura degli oggetti e noi abbiamo bisogno solo di un incontro per fare iniziare un panico nazionale che potrebbe superare quello de 'La guerra dei mondi'". Questo significa che, a eccezione di una limitata élite scientifica e culturale, un contatto futuro con ETI produrrebbe timore, panico, isterismo collettivo, una crisi nell'autorità e una perdita di identità ampiamente diffusa in tutto il mondo, specialmente se la Terra giocasse il ruolo passivo: se noi fossimo scoperti da ETI e non fossimo i loro scopritori, diventeremmo frustrati, demoralizzati e vittime castrate di questa collisione frontale di differenti culture.

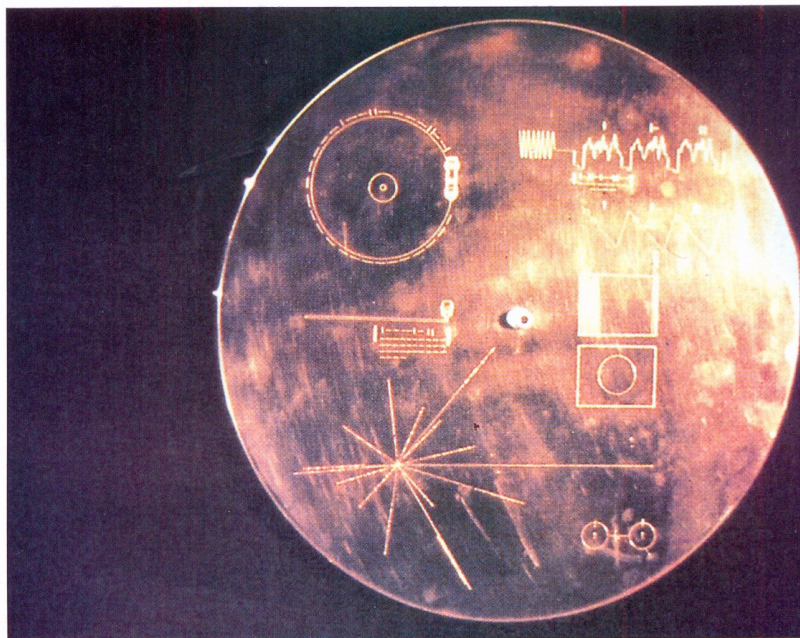



FIGURA 3.

Tuttavia i pericolosi effetti di un possibile "shock culturale" planetario non sembrano allarmare gli scienziati SETI, né di certo il pubblico.
Una nuova mitologia sta nascendo: ETI e gli UFO hanno sostituito gli Dei del Monte Olimpo come la fonte di mistero e meraviglia nel mondo.
Negli ultimi trent'anni, l'opinione pubblica su ETI e SETI è cambiata da una iniziale ignoranza, timore e superficialità in una graduale comprensione dell'importanza di questi concetti, con un crescente ma acritico entusiasmo. Il grande fascino che SETI detiene per molte persone è una questione di *charme*. SETI è come un piccolo uomo verde, la civiltà Kardashev e le sonde spaziali verso i pianeti esterni e oltre, ma significa anche UFO, il trionfo degli Dei e gli antichi astronauti per la maggior parte della gente, che è stata soprattutto bombardata con confuse informazioni e non comprovate rivendicazioni dalle

▶▶ *(segue a pag. 54)*

FIGURA 4: Un gruppo di ricercatori inglesi ha realizzato un progetto di una nave interstellare (Dedalus) in grado di raggiungere la stella di Barnard, a circa 6 anni luce dalla Terra, in 50 anni. Il veicolo sarebbe alla portata della tecnologia del XXI secolo.

Secolo XIX 28-6-98

Un convegno a Torino fa il punto sui programmi di ricerca della vita intelligente nello spazio

Aspettando E.T.

Ma cosa rispondere se lui davvero chiamasse?

Scienziati, umanisti e teologi sono d'accordo, dovrà essere l'Onu a dare l'eventuale annuncio: «Non siamo soli nell'universo». E c'è già chi pensa di costruire un radiotelescopio sulla Luna per ascoltare meglio la "telefonata" dalle stelle

dal nostro inviato

Torino. Siamo sempre in attesa della prima chiamata interstellare, ma per ora il telefono resta muto. I cacciatori di E. T. però non si danno per vinti e continuano a scandagliare lo spazio profondo con potenti radiotelescopi in attesa del "grande evento": la cattura del primo "bip bip" artificiale in arrivo, magari da migliaia di anni luce, lanciato da una civiltà aliena superprogredita.

Da più parti – anche in ambienti qualificati – questa ricerca del "primo contatto" galattico, di questo presunto "messaggio nella bottiglia", che le onde dell'oceano cosmico dovrebbe portare fino a noi, viene vista come un tentativo di un gruppo di scienziati un po' folli, perlomeno singolari.

«Ma l'umanità non vuole sentirsi sola nell'universo, ha voglia di sognare» dice guardandomi con una luce intensa negli occhi Frank Drake, professore della Cornell University, il guru del progetto Seti (Search for Extra-Terrestrial Intelligence: ricerche di forme di vita intelligenti extraterrestri) uno dei protagonisti del "Seti Day", che l'Accademia delle Scienze di Torino ha organizzato venerdì scorso a Torino.

Il titolo del convegno era: c'è vita nel cosmo? L'approccio a questa domanda epocale però è venuto da molte direzioni e il "Seti Day" ha radunato alcuni dei massimi esperti a livello mondiale di varie discipline che si pongono i problemi sull'esistenza di eventuali civiltà extraterrestri e le implicazioni non solo scientifiche, ma anche filosofiche e teologiche. Così sotto le volte affrescate dell'Accademia delle Scienze si sono radunati astronomi, fisici, biologi, ingegneri, filosofi umanisti e teologi. Si è parlato dei nuovi strumenti allo studio per aumentare le nostre capacità di catturare eventuali segnali artificiali dalle stelle, ma anche di «fratellanza verso gli alieni» come ha predicato il teologo Giuseppe Tanzella-Nitti. La religione cristiana, sopravvissuta a Galileo, a Darwin e al Bing Bang, sembra già pronta ad accettare questa eventuale scoperta.

L'incontro è servito anche da battesimo ufficiale del Centro italiano studi Seti – che lavorerà in tandem con gli altri centri Seti sparsi nel mondo – di cui Tullio Regge è presidente e che raccoglie astrofisici, cosmologi, bioastronomi, esobiologi, fisici, matematici, radioastronomi, ma anche umanisti, filosofi, esperti di comunicazioni sociali e relazioni internazionali.

Esperti di comunicazioni sociali e relazioni internazionali? Certo. Perchè gli esperti si stanno già ponendo il problema: cosa risponderemo quando, e se, E. T. ci chiamerà?

«Tutte le volte che ci siamo messi intorno ad un tavolo per decidere che fare – rivela Jean Heidmann, ex direttore scientifico dell'Osservatorio di Parigi e uno dei maggiori astronomi del mondo – ci siamo trovati di fronte ad una babele di idee motivate da convinzioni religiose e filosofiche. Insomma un grande pasticcio».

Per Frank Drake, il papà di Seti e per molti suoi colleghi, la questione di chi deve rispondere è gia risolta. Spetta all'Onu e in particolare al suo segretario generale. Toccherà alle Nazioni Unite annunciare e svelare al mondo il contenuto del primo messaggio interstellare e quindi decidere che cosa rispondere. Sarà uno choc culturale per l'umanità? Stando ai sondaggi un numero altissimo di persone crede che gli Ufo siano in realtà astronavi aliene e non fenomeni naturali, quindi molti di noi sono già entrati in questa dimensione extraterrestre.

In realtà noi abbiamo già risposto. Da almeno sessanta anni, dall'invenzione delle trasmissioni radio, la Terra è diventata una sorgente di ogni genere di onde elettromagnetiche. Questi segnali, viaggiano alla velocità della luce, circa trecentomila chilometri al secondo, e impiegano decenni a percorrere gli abissi cosmici.

Un ipotetico radioastronomo di un pianeta in orbita intorno ad una stella distante 60 anni luce da noi, ascolterebbe solo ora i deliranti discorsi di Adolf Hitler. Mentre se si trovasse un po' più vicino, a 40 anni luce, potrebbe divertirsi con le prime puntate di "Lascia o Raddoppia" con un Mike Bongiorno giovanissimo, affiancato dalla bionda Edy Campagnoli.

E poi ci sono le sonde interplalentarie Pioneer 10 e 11 e le Voyager 1 e 2 lanciate negli anni Settanta, ormai uscite dal sistema solare e in viaggio verso altre stelle che, comunque, raggiungeranno solo fra migliaia di anni

A bordo di queste fragili navicelle, bottiglie lanciate nel mare cosmico, ci sono dei dischi con incisi messaggi in varie lingue, suoni e immagini della Terra, il saluto di Jimmy Carter, allora presidente degli Stati Uniti e quello del segretario generale dell'Onu Kurt Waldheim.

Ma è sul programma Seti che alcuni scienziati puntano per rispondere alla domanda che l'umanità si pone da sempre: siamo soli nell'universo? Fino all 1992 il programma era stato sponsorizzato dalla Nasa. L'ente spaziale americano aveva in programma di "spiare" 800 stelle nel raggio di un centinaio di anni luce da noi. Poi il Congresso americano, un anno dopo, tolse i finanziamenti. Anche i russi avevano un programma simile, ma non ci furono risultati.

Ora le ricerche Seti vanno avanti grazie a fondi privati. Morto Carl Sagan l'autore di "Contact", da cui fu tratto l'omonimo film con Judy Foster, tengono duro Frank Drake con il progetto Phoenix (La fenice risorta dalle sue ceneri), l'astronoma Jll Tarter che ispirò il romanzo di Sagan e un gruppo di altri entusiasti. In Italia il programma Seti utilizza il radiotelescopio di Medicina, presso Bologna, diretto da Stefano Montebugnoli.

Ma già si pensa di costruire potenti strumenti di ascolto sulla faccia nascosta della Luna. La Terra ormai è una babele di interferenze elettromagnetiche, a causa delle costellazioni di piccoli satelliti per i telefonini.

Ezio Seymand

FIGURA 5: Il desiderio di sapere se vi sono altre civiltà tecnologiche nello spazio ha spinto un gruppo di radioastronomi americani a discutere negli anni '70 il progetto di un super-radiotelescopio (progetto Ciclope) composto da 1500 parabole da 100 m di diametro ciascuno. La sensibilità del complesso sarebbe in grado di rivelare segnali radio non intenzionali, come quelli, ad esempio, irradiati dalle nostre emittenti televisive.

▶▶ grandi Università, mass-media e indubbiamente da conversazioni casuali tra vicini di casa.

CRESCENTE CONSAPEVOLEZZA

Che cosa dire dell'opinione pubblica su ETI e SETI su scala mondiale? È interessante sapere che un'inchiesta Gallup nel 1971 condotta sui leader ai vertici in 72 differenti nazioni trovò che il 53% di essi esprimeva un parere favorevole all'esistenza di vita intelligente su altri pianeti dell'universo, mentre il 47% non ne negava la possibilità. L'indagine fu condotta con la collaborazione di esperti nella scienza, medicina, educazione, politica, affari e altri campi, selezionati con metodi accurati dall'"International Who's Who".
Recentemente, negli anni '80, anche le politiche internazionali sono state interessate da ETI, nel senso che la possibile esistenza di extraterrestri fu menzionata dal presidente USA Reagan e dal premier sovietico Gorbaciov.
Come il presidente americano disse in un discorso tenuto alla Scuola Superiore di Fallston il 4 dicembre 1985, "la gente non inizia le guerre, i governi sì". Non potrei dirlo, ma - in un punto nella nostra discussione privata con il segretario generale Gorbaciov, - quando vi fermate a pensare che siamo tutti figli di Dio e che potremmo vivere ovunque nel mondo... Non potrei essere d'aiuto ma solo parlargli, pensate a come potrebbe essere facile il suo compito e il mio in questi incontri che noi teniamo se improvvisamente ci fosse una minaccia a questo mondo da altre specie da un altro pianeta dell'universo circostante. Dimenticheremmo tutte le piccole differenze locali che abbiamo tra i nostri paesi e scopriremmo una volta per tutte che siamo realmente tutti esseri umani qui insieme sulla Terra".
La risposta di Gorbaciov fu riportata nel supplemento del "Soviet Life" nel maggio 1987, dove ancora una volta ETI fu menzionato.
Secondo il premier sovietico, "nonostante tutte le differenze che esistono tra noi, dovremo imparare a salvaguardare la nostra grande famiglia umana. Nel nostro incontro di Ginevra, il presidente americano disse che se la Terra fronteggiasse un'invasione degli extraterrestri, gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica unirebbero le forze per respingere una tale invasione. Non discuterò questa ipotesi, in quanto penso che è troppo presto per preoccuparsi di una tale intrusione".
Questo dimostra che il concetto di ETI può essere usato in politica come altrove. Ma c'è di più. Il presidente Reagan sottolineò ancora una volta lo stesso argomento il 21 settembre 1987, questa volta apertamente di fronte al mondo intero.
Le sue parole facevano parte di un discorso tenuto durante la quarantaduesima sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Citando le parole di Reagan dal verbale registrato dall'Assemblea Generale (quarto incontro): "Non possono le spade essere cambiate in vomeri? Non possiamo noi e tutte le nazioni vivere in pace? Con la nostra attuale ossessione di antagonismo, spesso dimentichiamo quanto sono uniti i membri dell'umanità. Forse abbiamo bisogno di qualche minaccia esterna universale per farci riconoscere questo legame comune. Io occasionalmente penso che le nostre differenze mondiali svanirebbero velocemente se dovessimo far fronte a una minaccia aliena extraterrestre. E ancora, mi chiedo, non è già presente una forza aliena tra noi? Che cosa potrebbe essere di più alieno dalle aspirazioni universali dei nostri popoli della guerra e la minaccia di guerra?".
Le parole del presidente Reagan provano che il concetto di ETI viene assorbito in modo crescente dal mondo di oggi. Una reazione di isterismo collettivo dello stesso incontrollabile tipo come occorse nel 1938 quando il programma di Orson Welles fu trasmesso per radio negli USA non capiterebbe oggi, grazie ai film di fantascienza e videoprogrammi su extraterrestri degli ultimi vent'anni. In particolare, il successo di certe produzioni hollywoodiane, come ad esempio "Incontri ravvicinati del terzo tipo" ed "ET", l'extraterrestre di Steven Spielberg, "L'uomo delle stelle" di John Carpenter e "Cocoon" di Ron Howard, dipingono come "buoni" gli alieni con il messaggio di speranza "noi non siamo soli", modificando i sentimenti del pubblico in senso positivo, e sostituendo un inconfessato timore con speranza.
Oltre a questo, il popolare interesse negli UFO originato da una precisa interazione tra l'impatto generale dei film di fantascienza e gli UFO riducono la possibilità di conseguenze negative.
Un tentativo di valutare la probabile risposta del pubblico agli extraterrestri fu fatto nel 1974 da Robert Emengger con il cercare il punto di vista dei cinque più famosi psicologi americani. Sebbene le circostanze ipotizzate (ETI che visitano il nostro pianeta con UFO) fossero piuttosto differenti da quelle immaginate nel programma di scoperta SETI (determinare passivamente l'esistenza di creature intelligenti attraverso la radioastronomia), gli psicologi consultati generalmente espressero l'opinione che il panico non sarebbe la sola possibile reazione. In effetti, le reazioni degli individui dipenderebbero largamente dalle loro credenze. Gli psicologi notarono inoltre che le reazioni negative potrebbero essere largamente alleviate dalle conoscenze di cui siamo in possesso. Come Mary M. Connors, del centro di Ricerche Ames della NASA, osservò nel 1987: un punto che è ripetutamente emerso è che il modo con il quale le persone risponderanno alle notizie di scoperte dipende, per larga parte, da cosa loro già credono relativamente all'esistenza di extraterrestri. Noi conosciamo ancora molto poco di queste credenze. Vari rilevamenti indicano che circa la metà della popolazione crede che gli extraterrestri hanno già visitato il nostro pianeta. Finché questa credenza è molto più radicata che un semplice credere nell'esistenza di extraterrestri, si potrebbe sostenere che una larga percentuale della popolazione prenderebbe la scoperta di extraterrestri come qualcosa di atteso.

STRATEGIE PER IL FUTURO

Sicuramente, l'impreparata cultura terrestre di oggi ha tutto da perdere; solo una cultura planetaria pienamente consapevole del suo ruolo avrebbe la possibilità di sperimentare questo confronto in uno spirito positivo, non importa cosa accadrebbe, così è sempre più evidente che una crescente consapevolezza popolare del problema sarebbe importante per ridurre e controllare la nocività culturale di tale incontro. Questa è la nostra sola chance di cambiare il potere distruttivo di questo processo di disintegrazione, comparabile a quello di una bomba atomica, in una specie di controllato effetto "reattore nucleare".

FIGURA 5.

In altre parole, una strategia a lungo termine coinvolgente SETI in un programma educativo globale mirato allo sviluppo di una comprensione generale che il posto dell'uomo è nell'universo è necessaria. Questa "universale consapevolezza" tra le future generazioni è il solo modo con cui, con tutti i nostri limiti e possibilità, possiamo sperare di sopravvivere all'impatto del contatto. Da questo punto di vista e in un senso solamente psicologico, c'è molta più "universale consapevolezza" incarnata in un inconscio infantile e in un non critico credere nei fantascientifici "alieni" che in una rispettata fuori moda responsabile conoscenza scientifica delle possibilità di vita extraterrestre.
L'adattamento dei giovani di oggi, pubblico di domani, al futuro shock culturale provocato dal contatto sarebbe una funzione della loro positiva accettazione di questa eventualità sin dalla infanzia.
Fortunatamente, un numero sempre crescente di giovani è affascinato dallo spazio e dalle nuove frontiere della conoscenza. Sempre più libri e articoli appaiono ogni anno, modificando le nostre culture in direzione di una più alta immagine dell'umanità.
L'interesse popolare in fantascienza e UFO giocherà un ruolo sempre maggiore nell'incoraggiare la persona media nell'accettare l'eventualità di ETI e il suo significato per tutti noi. Questa mutante attitudine psicologica sta evolvendo in una crescente consapevolezza nell'opinione pubblica di oggi dell'importanza scientifica e storica di SETI.
In questa luce il successo mondiale di certi film (da Kubrick "2001: Odissea nello spazio" alle produzioni di Spielberg) e i serial TV (come ad esempio "Cosmos" di Carl Sagan) è stato e continuerà ad essere importante per il futuro sviluppo di una nuova prospettiva cosmica.
In più, sarà comunque necessario preparare l'opinione pubblica mondiale al contatto prima di rilasciare delle notizie. Dobbiamo sviluppare una strategia a lungo termine, unendo gli sforzi degli scienziati, i leader politici, le agenzie di informazione e i massmedia e creando le condizioni naturali nelle quali un confronto con ETI non toccherà l'umanità in modo traumatico.
Gli scienziati SETI sarebbero coinvolti nella strategia educativa multilivello che noi proponiamo. Essi sono gli esperti ideali e "catalizzatori" di questo generale programma educativo. I giornalisti saranno lieti di esplorare nuove e stimolanti idee essendo questa la loro normale attività, facendo senza dubbio il loro meglio per cooperare.
Per quanto riguarda i politici, e le agenzie di informazione che supportano, saranno solo grati di incoraggiare lo sviluppo di una coscienza di massa resistente ai pericoli del contatto.
Una tale strategia educativa a lungo termine potrebbe essere il giusto approccio, qualunque cosa possa accadere. Come eredi di Copernico, il dovere morale degli scienziati SETI è di completare la rivoluzione copernicana nel mondo d'oggi: nelle sue implicazioni psicologiche. Il futuro della civiltà umana può dipendere dalla nostra preparazione e da quella del pubblico prima di rilasciare le notizie sull'esistenza di un'intelligenza extraterrestre.
Questo è un dovere storico per tutti noi. R.P.

Traduzione dall'inglese a cura di Anna Maria Bordignon

H-P2

Et? Telefona alle Hawaii

Tre scienziati americani, Walter Simmonds, Sandip Pakvasa e John Learned dell'università delle Hawaii, sono convinti, e lo hanno scritto sul giornale dell'Astronomical Society americana, di avere trovato il modo per individuare gli extraterrestri. Se esiste oltre il Sistema solare una civiltà evoluta, sostengono i tre, deve trovare il modo per sincronizzare gli orologi in tutti i mondi che è riuscita a colonizzare. Motivo: un'accurata sincronizzazione è indispensabile a molte misurazioni scientifiche, fra cui quelle astronomiche. E l'unico modo per ottenerla è, dicono, inviare impulsi a base delle particelle più effimere dell'universo: i neutrini. Nel 1995 sarà pronto il primo grande rilevatore di neutrini della Terra, sui fondali delle Hawaii. E i tre ricercatori propongono di usarlo per ascoltare l'ora di Et.

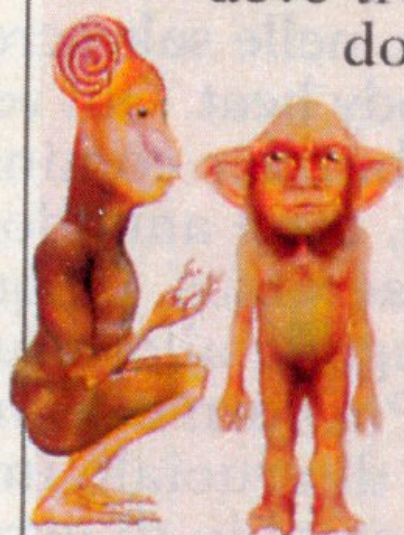
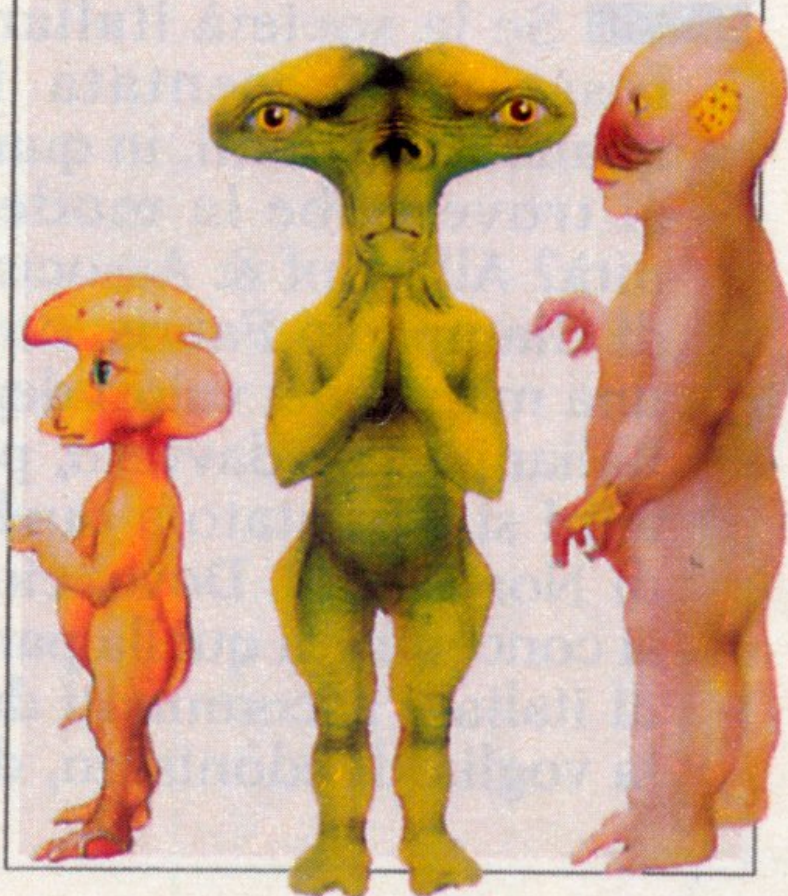
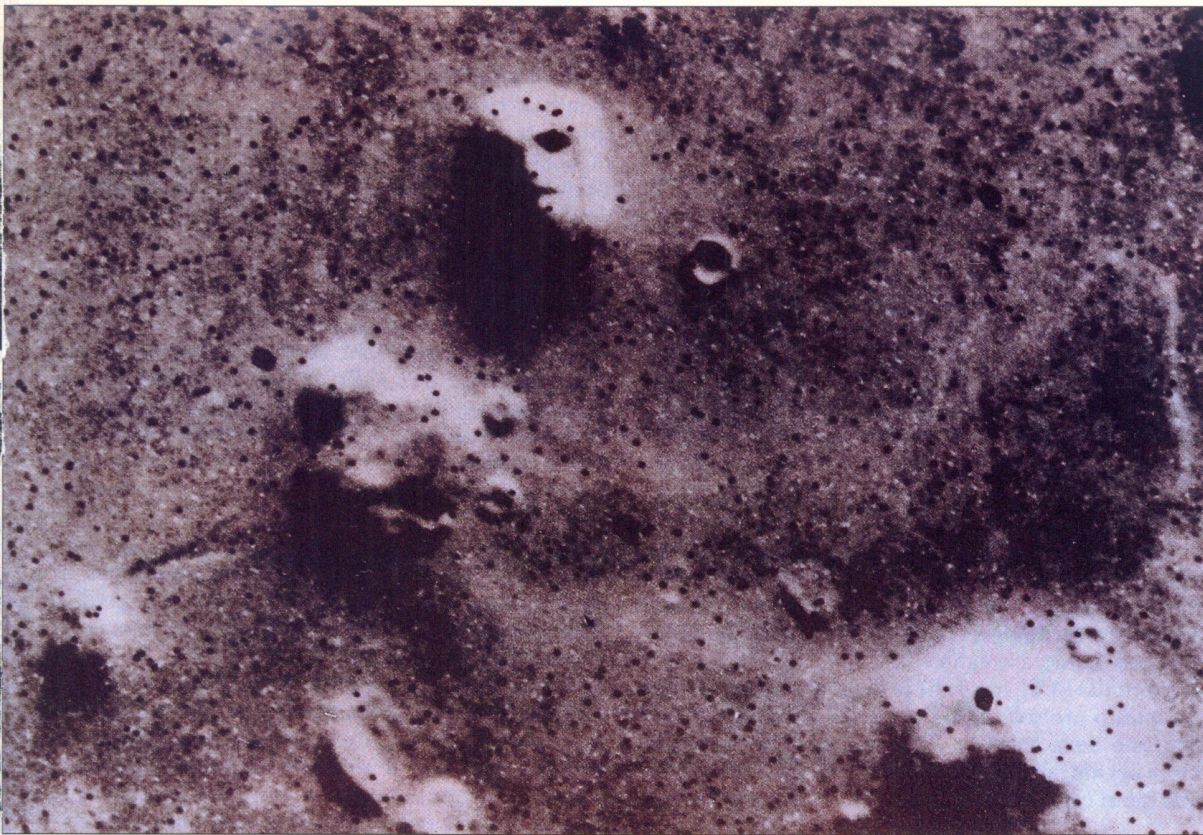



FIGURA 1.

FIGURA 1: La "testa" scoperta su Marte con una larghezza di 1,5 km è stata interpretata da alcuni come una costruzione di una civiltà marziana oggi estinta, ma in realtà si tratta semplicemente di un effetto del caso.

effetti una sua base, e più vecchi che giovani sono indecisi.
In ultimo, il credere nell'esistenza di una vita su altri pianeti e negli UFO è sostanzialmente più diffuso tra le persone che hanno frequentato l'Università che tra le persone la cui educazione scolastica è finita al momento o prima della scuola secondaria superiore. In altre parole, l'opinione del Dr. Swift ha dimostrato di essere molto accurata.
Questo non dovrebbe sorprendere. Con il passare degli anni, diversi sondaggi nazionali hanno chiaramente indicato che il credere negli UFO è correlato con l'educazione e la posizione sociale. Se fosse tutta questione di credulità, superstizione e ignoranza, ci si potrebbe certamente aspettare una correlazione inversa.
Alcuni scienziati hanno puntualizzato che il credere in fenomeni limite quali gli UFO, percezioni extrasensoriali, fotografia Kirlian e così via può essere descritto come un tentativo di sostituire nuove certezze scientifiche con le vecchie certezze religiose che la scienza ha screditato.
È stato spesso messo in evidenza come gli ufologi credano che la Terra sia osservata da esseri dai cieli con notevoli poteri i quali potrebbero salvare l'umanità dalle sue attuali condizioni; la conclusione del film "Incontri ravvicinati del terzo tipo" sicuramente evidenziava la sfumatura religiosa del credere negli UFO. Lo stesso Erich Von Daniken ha sottolineato che la presente incertezza religiosa è il maggiore motivo del successo mondiale di tutti i suoi libri, da "Il trionfo degli Dei" che descrive antichi astronauti, che sarebbero stati più tardi definiti come "Dei" dai ▶▶

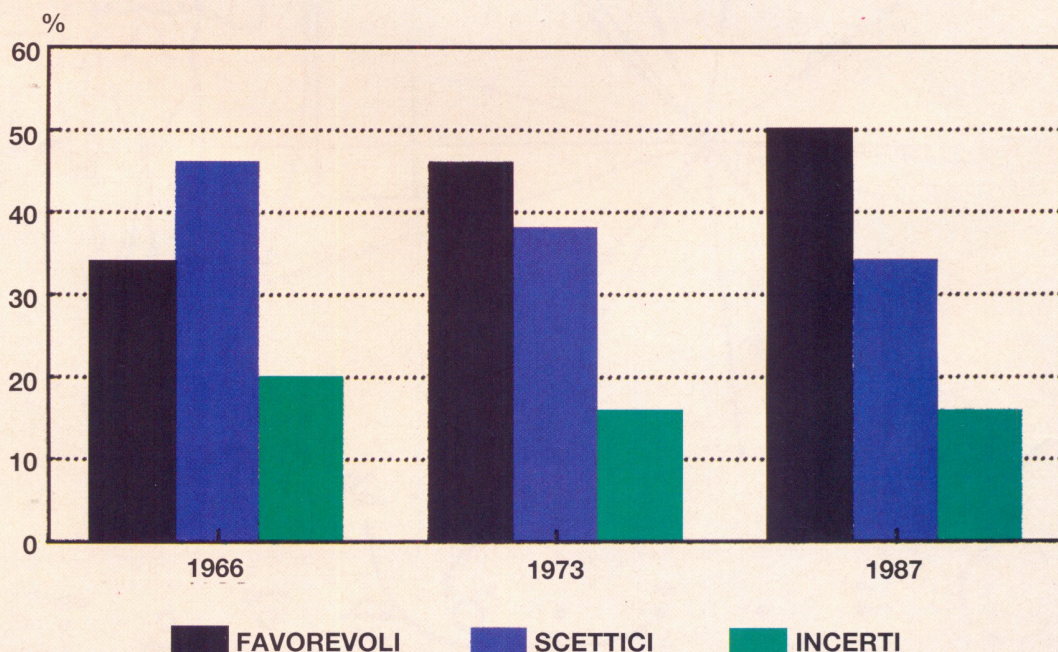
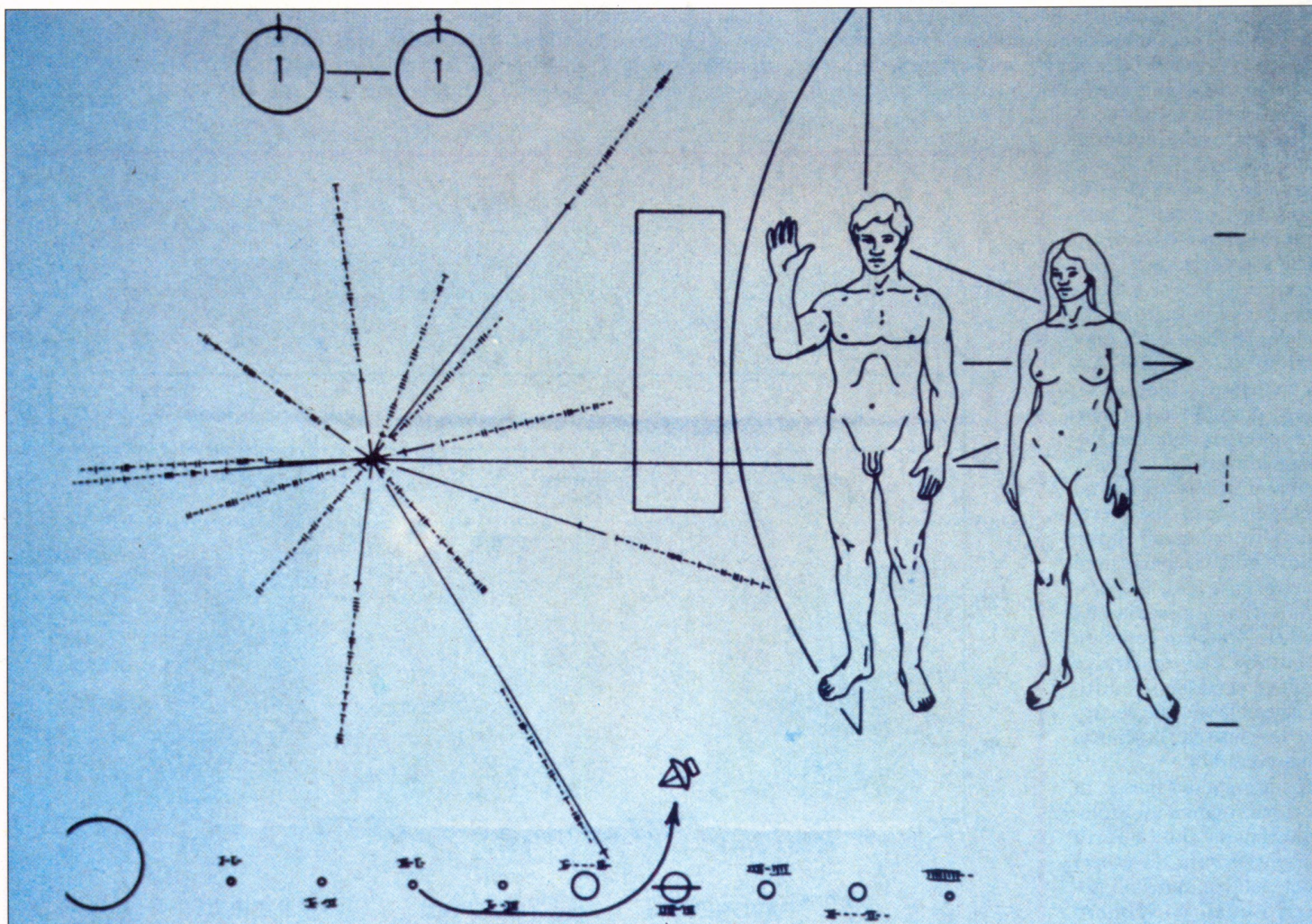



FIGURA 2/3: Il desiderio di non sentirci soli nell'universo ha convinto i dirigenti della NASA a porre delle targhette sulle sonde Pioneer 10 e 11 e dei "dischi" sui Voyager 1 e 2; le uniche quattro sonde uscite finora dal sistema solare.

nostri antenati.
"Deve esser notato - come Edward Edelson, vincitore di vari premi, nonché redattore scientifico del "New York Daily News" sostiene - che lo stesso tipo di fede è all'origine di SETI". Se un programma SETI sulla Terra è destinato al successo nello stabilire un contatto con un'altra civiltà, questa civiltà dovrà avere una tecnologia molto avanzata. Ma anche lasciando ogni sfumatura di religione fuori questione, il credere che un tipo così di civiltà possa esistere è un atto di fiducia nell'umanità. Si pensa che una civiltà come la nostra possa farsi strada tra tutti i problemi che ora minacciano non solo di portare la nostra società tecnologica in ginocchio, ma anche di distruggere la razza umana.
La comunità SETI vuole che la razza umana supponga che questo processo abbia preso piede in qualche altro posto nella galassia. È dichiarato nelle parole di molte persone del SETI che il contatto con una tale civiltà quasi certamente trasformerà il genere umano.

IMPATTO E CRISI

Oggi è evidente che la nostra cultura è in costante tumulto, con i suoi valori che cambiano incessantemente e un dominante senso di generale disorientamento. Il risultato è una bomba a tempo di tipo culturale, la quale potrebbe esplodere in ogni momento, e il cui processo incide non solo nei paesi dell'occidente e in quelli dell'est, ma anche nel terzo mondo. In questa situazione, notizie dell'esistenza di ETI potrebbero essere devastanti.
In effetti, in questo particolare momento, quello di cui il genere umano ha bisogno è un equilibrio psicologico e di regole da seguire.
L'inaspettata imposizione di una nuova componente estranea come ETI nella critica scena del mondo d'oggi causerebbe quello che usualmente accade quando lo psicologo di famiglia che aiuta un individuo a integrarsi nella società viene improvvisamente sostituito da uno nuovo che è estraneo o incomprensibile.
In una scala sociologica, questo significa una crisi nelle regole, forse con un'improvvisa mancanza di queste ultime o una perdita di identità. Una perdita di identità è di solito associata con la disintegrazione di una struttura sociale.
Il primo effetto della confermata presenza di ETI comporterebbe una crisi di autorità in tutto il mondo, non solo riguardante la scienza, la religione e la filosofia, ma anche le strutture sociopolitiche, in un tentativo globale di "rompere con il passato" che tutti considererebbero il più eccitante evento della storia. Sicuramente, un "processo di tensione" colpirebbe ogni settore dell'attività umana alla luce di quello che potrebbe essere definito come la "seconda rivoluzione copernicana"; la scienza sarebbe criticata e i

FIGURA 2.

ETI, SETI E IL PUBBLICO D'OGGI

NEGLI ULTIMI TRENT'ANNI L'OPINIONE PUBBLICA SULLA RICERCA DI INTELLIGENZE EXTRATERRESTRI È CAMBIATA, TRASFORMANDO L'IGNORANZA, IL TIMORE E LA SUPERFICIALITÀ IN UNA GRADUALE COMPRENSIONE DELL'IMPORTANZA DI QUESTI CONCETTI

di Roberto Pinotti

L'atteggiamento psicologico dell'opinione pubblica nei confronti del problema ETI (Intelligenze Extraterrestri) e SETI (Ricerca di Intelligenze Extraterrestri) è in continuo mutamento, e si evidenzia in questo campo così delicato una crescente consapevolezza.

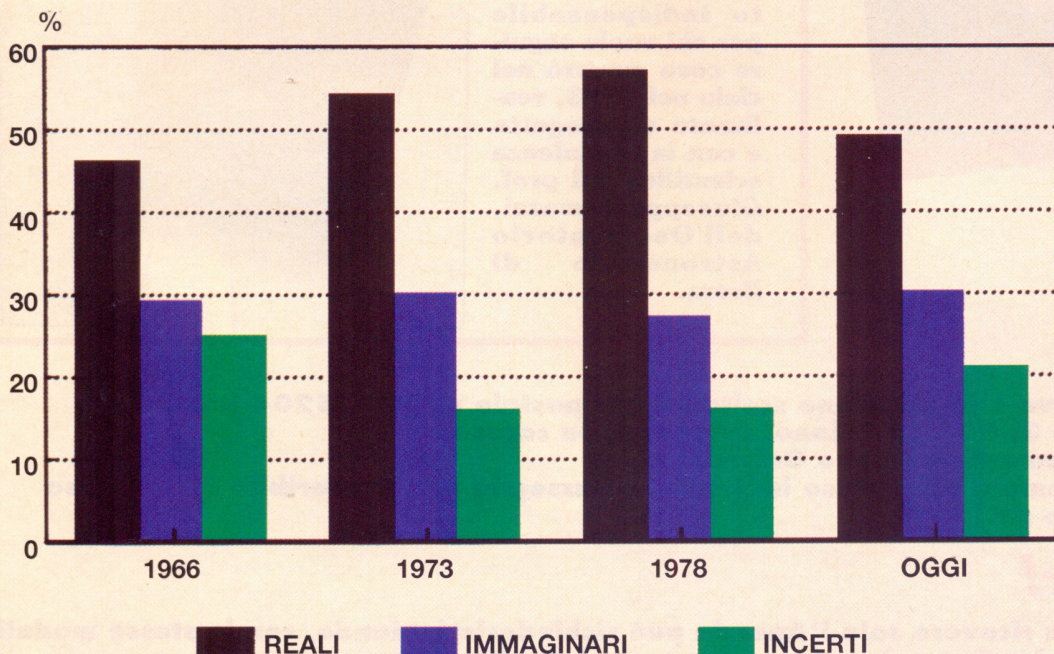
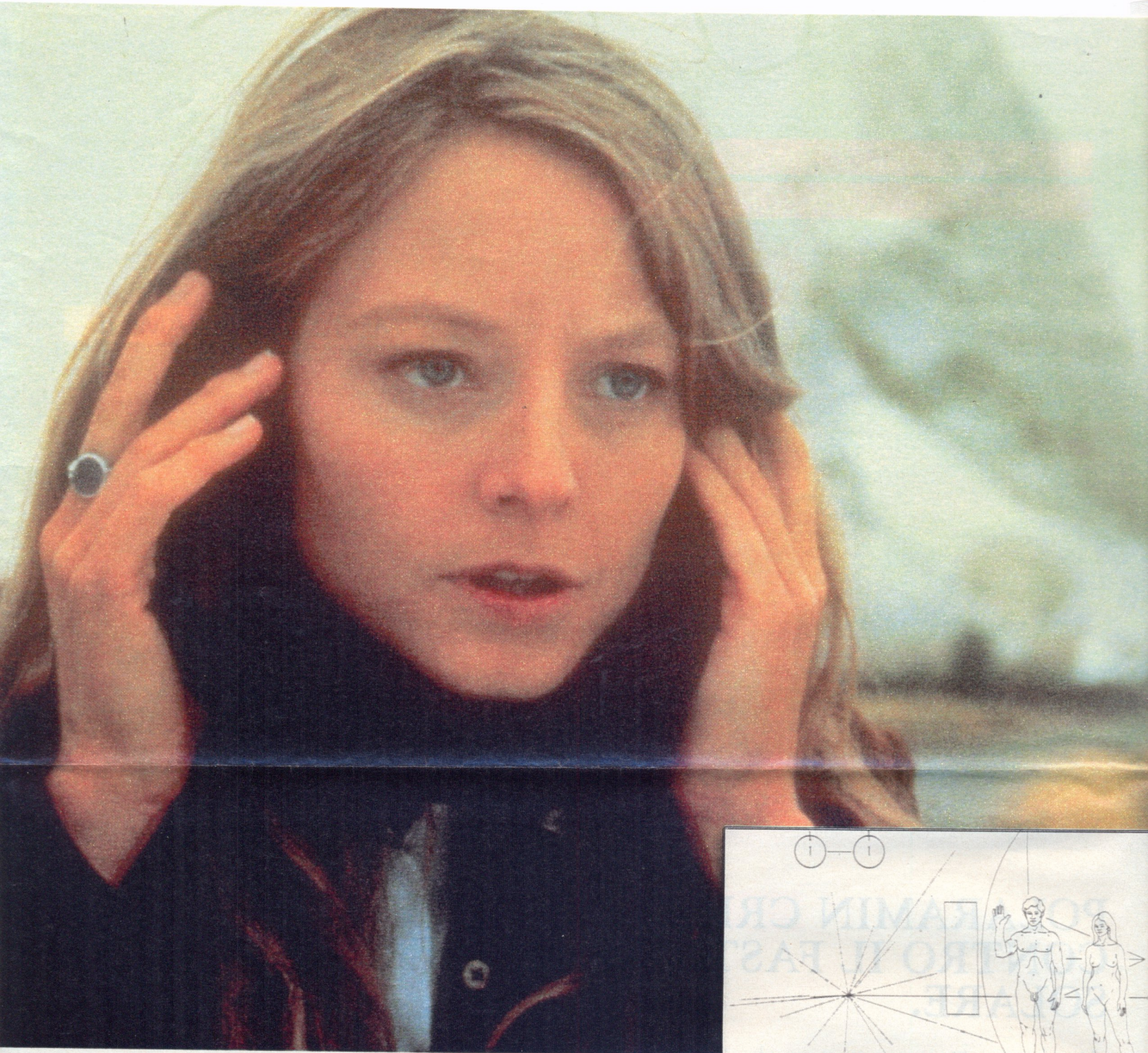
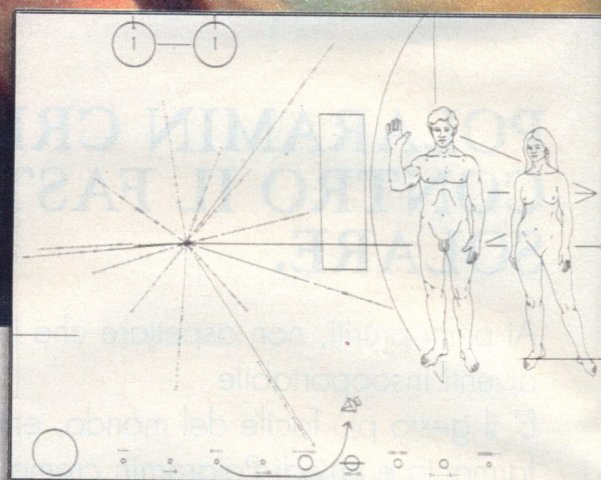
Film di fantascienza come "Incontri ravvicinati del terzo tipo", "ET" e il popolare interesse negli UFO come visitatori dell'oltre spazio hanno giocato un ruolo notevole per la media delle persone nell'accettazione dell'eventualità di una vita extraterrestre e del suo significato per il genere umano. In particolare, oggi è sempre più evidente a chiunque abbia a che fare con il pubblico su questi argomenti che, per l'opinione pubblica, la questione di una vita extraterrestre sia inseparabile dalla questione degli oggetti volanti non identificati (UFO).

Nel 1982 il Dr. David W. Swift, Professore di Sociologia all'Università delle Hawaii, scrisse di essere sicuro che il credere nella Intelligenza Extraterrestre e negli UFO è più radicato nello strato più influente della popolazione degli USA. Questa opinione è stata confermata da sondaggi del marzo 1987. In un sondaggio Gallup, il 50% degli adulti americani espressero di credere che ci sono "persone in qualche modo come noi che vivono su altri pianeti dell'Universo", mentre solo il 34% erano scettici e il 16% non certi. Queste cifre sono virtualmente immutate da quelle registrate in una precedente inchiesta dello stesso tipo (con il 51% che sosteneva l'esistenza di una vita extraterrestre, il 33% che negava questa possibilità e il 16% non sicuro), ma considerabilmente più persone adesso che sia nel 1973 e nel 1966 credevano nell'esistenza di esseri extraterrestri (il 46% e il 34% di sostenitori, il 38% e il 46% di scettici e il 16% e 20% di soggetti non sicuri).

Verosimilmente, oggi il 49% di quelli che hanno sentito o letto al riguardo degli UFO pensano che siano reali, mentre il 30% sono dubbiosi e il 21% non è certo.

Questo significa che il numero di coloro che credono negli UFO è sensibilmente sceso dal suo massimo del 1978, quando il 57% dei cittadini americani pensava che erano reali, solo il 27% li considerava immaginari e il 16% non era sicuro. Oggi le percentuali sono comprese tra i risultati del 1973 e quelli del 1966, i quali produssero il 54% e 46% di coloro che sostenevano l'esistenza del fenomeno, il 30% e il 29% degli scettici, il 16% e il 25% rispettivamente di soggetti non certi.

Queste cifre dimostrano un evidente consolidamento nell'opinione di metà del pubblico americano nel credere in entrambi ETI e UFO (50% e 40% rispettivamente), mentre solo un terzo nega la loro esistenza.

Un dettaglio curioso è che, per quanto riguarda il credere in ETI, le donne sembrano essere più scettiche degli uomini (il 40% e il 62%, rispettivamente) mentre uomini e donne condividono la stessa opinione riguardo gli UFO (50% e 49% rispettivamente). Inoltre, le persone con età intorno ai 50 anni e i più anziani sono meno convinti rispetto ai più giovani che il fenomeno abbia in

JODIE, DA LASSÙ QUALCUNO TI CONTATTA **Jodie Foster nel bellissimo e realistico film «Contact», che la vede indossare i panni di una giovane scienziata contattata dagli extraterrestri. La sceneggiatura dell'opera di Robert Zemeckis è tratta da un libro del grande astronomo Carl Sagan, scomparso due anni fa, il primo che incoraggiò la ricerca di altre vite nel cosmo e che avviò il «progetto Seti» (una sigla che sta per Ricerca dell'intelligenza extraterrestre). A lui si deve il messaggio sulla sonda «Pioneer» a potenziali alieni (a destra).**

presenti nella sola Via Lattea, cioè solo in uno degli innumerevoli ammassi di stelle presenti nel cosmo).

Quel vicino 21 luglio potrebbe rivelarsi una svolta decisiva nella storia della ricerca della vita oltre la Terra: quel martedì, infatti, la sonda *Galileo*, che ha concluso i suoi compiti esplorativi del pianeta Giove rivelandoci venti a 600 chilometri all'ora, megavulcani e oceani rossi sotto il ghiaccio e gli iceberg, compirà il suo passaggio più ravvicinato intorno alla luna di Giove chiamata Europa.

Su questo misterioso satellite si sono concentrate speranze, curiosità, perfino riflessioni religiose: dopo tanto discutere di una ipotetica «vita» su Marte, è più probabile che se ne trovino tracce qui. Gli scienziati sono ormai convinti che Europa sia un pianeta fatto di una crosta di ghiaccio e una sorgente interna con un cuore caldo. Nelle profondità oceaniche di questo corpo celeste che, pensa, ha la maggiore presenza di acqua e di ossigeno dopo la Terra, dovrebbero esserci le stesse condizioni che si trovano nelle profondità oceaniche della Terra, dove le placche tettoniche lasciano trapelare un po' del calore del nucleo. È possibile, dunque, che ci siano forme primordiali di vita non immaginifiche come le disegnò Luciano di Samosata o le disegna il creatore di effetti speciali Carlo Rambaldi ma identiche a quelle trovate nel buio profondo dei nostri mari: «Noi crediamo che Europa sia un laboratorio di vita», si dice convinto John Beckmann, direttore dei programmi di esplorazione al prestigioso *Jet Propulsion Laboratory* di Pasadena, in California.

La convinzione di Beckmann e dei suoi collaboratori ha contagiato anche il mondo della scienza che, proprio nei giorni scorsi, ha fatto autocritica sulla possibile presenza di vita extraterrestre nell'universo. Forme di vita primordiali, come si dicono convinti Beckmann e, in Italia, il fisico dell'Università Statale di Milano Elio Sindoni, che ha scritto per il Saggiatore il libro *Esistono gli extraterrestri?* e sta prepa-

▶ *continuazione alla pag. 109*

Un si mystérieux visage

● Fidèle à votre magazine depuis des années, je voulais savoir si vous comptiez prochainement consacrer un article au mystère des pyramides et du visage de Mars, que seule, à ma connaissance, la rocambolesque émission "Mystères" a évoqué le 30 avril dernier ? Bien que la plupart des reportages de ce reality-show soient pitoyables

et mensongers, je ne crois pas que la Nasa ait inventé ces photos prises par les sondes Viking. Or, vous parlez souvent du pari compromis d'un voyage humain sur Mars, mais jamais de ces fascinants phénomènes géologiques alors que Mars Observer se rapproche de jour en jour de la planète rouge.

Frédéric Béhava
Fontenay-sous-Bois

Vous avez raison : "Mystères" (le "debility-show" télé, comme le magazine de presse du même nom) utilise de vieilles ficelles pour faire "sérieux" en alternant les pires âneries — voyances en direct, témoignages sur la vie après la mort, etc. — avec des sujets plus solides, comme les pyramides et le visage martien. Non, ces photographies ne sont pas des faux, et "Mystères" ne dévoile pas grand-chose : les photos de ces formations géologiques ont fait plusieurs fois le tour du monde depuis une quinzaine d'années... En revanche, on peut s'interroger sur leur utilisation, voire leur exploitation. Le "visage" n'est évidemment qu'une image due aux jeux d'ombres sur une montagne : des "visages" chacun en voit, en laissant jouer son imagination, dans les nuages, dans les défauts des murs, dans les reflets de vitres, dans les ombres de photographies sous-exposées et floues, dans les frondaisons des arbres... Bref, faire de cette photographie de la Nasa une énigme scientifique est un peu malhonnête. Par ailleurs, il faut raison garder : qui aurait sculpté sur Mars une formation aussi gigantesque (et à notre image !) sans laisser d'autres traces sur la planète rouge ? Les "pyramides" sont plus intéressantes : non pas, on s'en doute, qu'elles aient pu être transportées sur Mars par lévitation télékynésique ; mais, c'est vrai, leurs facettes assez régulières intriguent les géologues. Formations volca-

niques ? Faciès éoliens ? Dans quelques mois, la sonde Mars Observer réglera la question une bonne fois pour toutes, en photographiant le visage et les pyramides à très haute résolution. Mais rassurez-vous, la planète rouge a suffisamment de raisons de nous faire rêver. Pourquoi en rajouter avec des mystères pour... ballots ?

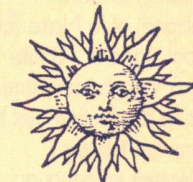
Vingt ans d'avance

● Dans un numéro récent (mai 1993, p. 6), vous citez une "grande première américaine", à savoir l'obtention d'images infrarouges du Soleil à Kitt Peak à 10 µm, montrant notamment la structure thermique des taches, grâce aux détecteurs mosaïques bidimensionnels dont nous disposons aujourd'hui. Or, en 1972, Pierre Turon et moi avons publié les premières images bidimensionnelles du Soleil à 1,65 et 10 µm de longueur d'onde (*Space Research*, XII, 1695), démontrant entre autres l'amélioration du seeing dans l'infrarouge (bien connue depuis), la structure des taches, ainsi que la granulation profonde à 1,65 µm — longueur d'onde à laquelle la lumière permet de sonder le plus profondément l'atmosphère solaire. (...) Nous sommes revenus sur l'interprétation physique de ces résultats en publiant des images de qualité encore supérieure (*Solar Physics*, 30, 3-14, 1973). J'ai par la suite quitté la physique solaire, mais il me reste un peu de mémoire...

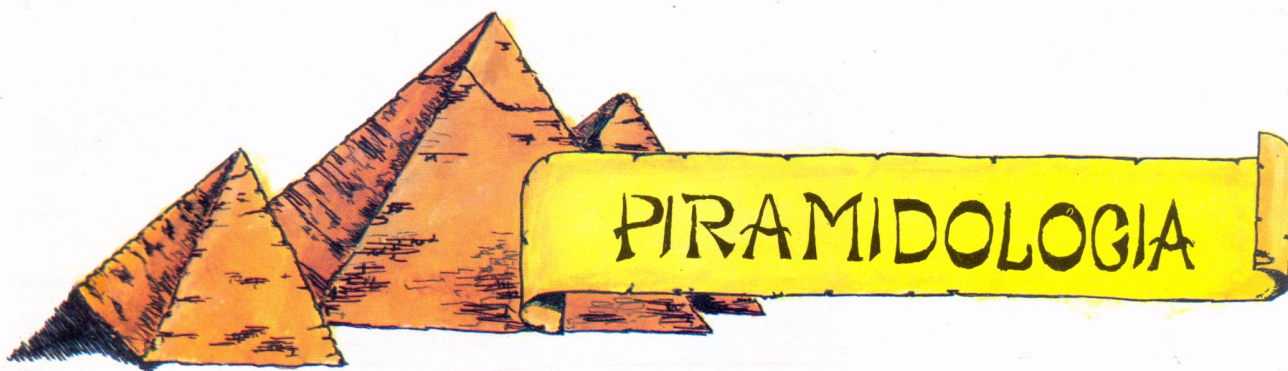
Pierre Léna, observatoire de Paris-Meudon

*La lettre de P. Léna illustre assez bien les difficultés de communication dans le petit monde astronomique. Il est évidemment impossible, pour notre rédaction, de vérifier dans le détail les publications des équipes de chercheurs qui nous communiquent leurs résultats. Nous faisons, a priori, confiance à l'astronome qui déclare avoir "pour la première fois" observé, détecté, découvert... Le problème que soulève Pierre Léna s'est déjà posé à l'occasion de la "découverte" (triple !) de l'objet RXJ 2117.1+3412 (*Ciel et Espace* de mars et juin 1993). À la charge de nos amis américains, la propension à oublier le travail des astronomes du reste de l'Univers. À leur décharge, une formidable volonté de communication et une grande capacité à la vulgarisation. Peut-on en dire autant de tous les astronomes et des observatoires français ?*

Mise au point

● *Ciel et Espace* publie dans son numéro de juin 1993 un article sur le diamètre solaire. Un passage de cet article appelle quelques mises au point. Pages 37-38, on lit : " 'L'annonce de 1983 a soulevé un véritable tollé. On a crié à l'imposture. On a insinué que nous ne mesurions que des fluctuations atmosphériques', *se souvient Jean-*

Pierre Rozelot, astrophysicien solaire et ancien directeur du Cerga. À l'époque, les astronomes américains Brown et Gilligand ont aussitôt lancé une contre-expérience à Boulder, dans le Colorado. Ils ont observé pendant trois ans, avec une petite lunette méridienne équipée d'un détecteur photoélectrique moderne... et n'ont rien détecté. 'Les Américains ne détectent rien, alors évidemment il ne se passe rien ! Nos mesures ne sont pas crédibles. N'est crédible que ce qui est financé en dollars et étiqueté USA', *s'insurge le scientifique français en remarquant que Brown et Gilligand n'ont jamais publié leurs résultats de mesure...*"

La vérité oblige à dire que dès 1981 notre collègue Ron Gilligand avait publié un article très fouillé sur les observations anciennes, au terme duquel il confirmait la réalité d'un phénomène, connu et publié dès le XIXe siècle : les mesures visuelles (méridiennes) fournissent une évaluation du diamètre du Soleil plus faible en période d'activité ("Solar Radius Variations over the past 265 years", R. L. Gilligand, *Astrophys. J.* 248, 1144, 1981).

C'est cet intérêt pour ce type de mesure qui avait incité Tim Brown et Ron Gilligand à construire la lunette méridienne dont il est question dans l'article de *Ciel et Espace*. Les dates de parution des publications décrivant l'instrument montrent d'ailleurs que leur décision n'avait aucun lien avec les mesures de Francis

Il Mistero delle Piramidi su Marte

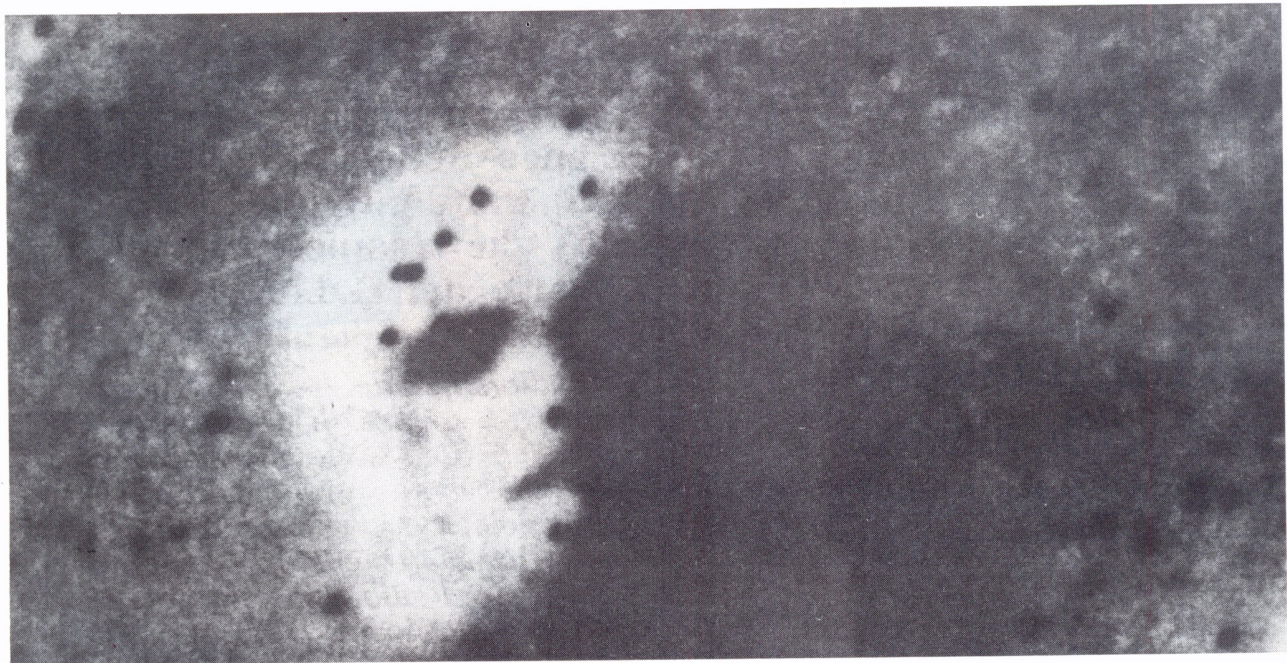
di MASSIMO FRISARI

Questa indagine radiestetica è nata trovando in edicola il famoso mensile francese "Science Illustrée" di Settembre 1992. In copertina un pianeta da cui sembrano alzarsi in volo quattro solidi piramidali. L'illustratore non voleva raffigurare il pianeta Terra. Quel pianeta è Marte. Sono state viste in effetti delle piramidi alte da uno a due chilometri sul pianeta Marte, nella zona degli Elisei. Le superfici ben levigate e squadrate danno da pensare. Marte fu abitato? Chi costruì quei monumenti ciclopici? Sino a qualche anno fa gli scienziati e gli astronomi pensavano che le Piramidi fossero illusioni ottiche dovute a giochi di luci ed ombre. Recentemente, però, questo giudizio è stato rivisto. Il fatto che un mensile rigorosamente scientifico come "Science Illustrée" intitoli un servizio fotografico "Sospetti di vita su Marte" è quanto mai indicativo. Ogni ipotesi a questo punto è valida, dunque anche io posso modestamente dire la mia.

Per saperne di più su di un argomento così insolito, misterioso e sconcertante, ho utilizzato il solito pendolo e le tabelle ricapitolative delle centurie e delle quartine note scritte nel 500 dall'astrologo-medico-esoterista Nostradamus. Facendo ripetute prove e controprove, sono certo al momento attuale che la spiegazione della faccenda è nella quartina n°26 - Centuria Quinta.

FRANCESE: La gent esclave par un heur Martial
Viendra en haut degré tant élevée,
Changeront prince, naître un Provincial,
Passer la mer copie aux monts levée.

ITALIANO RICOMPOSTO LETTERALE: La gente schiavizzata da un marziano di alta statura Verrà elevata ad una certa altezza (ad un certo livello),]
Cambiando i principi (della fisica),
Un capo-territorio (provinciale)
Darà ai monti alti il compito (copie)
Di attraversare una pianura (un mare di Marte).

Siamo in piena fantascienza. In una epoca imprecisata del passato un ALIENO con poteri da alieno ha sottomesso un certo numero di persone, le ha costrette a lavorare con strumenti non terrestri atti a levigare la superficie di montagne alte da uno a due chilometri.

Dopodiché con poteri e strumenti che violano tutte le leggi della fisica, ha tolto il peso alla roccia, l'ha fatta sollevare da terra sino a raggiungere una pianura. E lì questi monumenti enormi sono stati posti uno vicino all'altro con scopi che non ci è facile conoscere ma che potrebbero essere i medesimi per i quali i Maestri spirituali degli antichi Egizi (alieni? Atlantidei?) eressero le tre piramidi nella valle di Giza in Egitto.
La quartina narra, dunque, le imprese di un personaggio vissuto su Marte.
Alto di statura o forse alto di conoscenza. Dotato di poteri e dischi o mezzi volanti capaci di caricare migliaia di lavoratori terrestri, adattare il loro sistema respiratorio al fotoclima terrificante del pianeta rosso, farli vivere per un certo periodo sul pianeta.
Ma chi era questo misterioso e potente essere?
Un provinciale, spiega Nostradamus, che sarebbe una specie di capo-territorio. Può essersi trattato non di uomo alieno, ma anche solo di un essere spirituale pronto a tutto pur di compiere il proprio dovere di direttore dei lavori.
Perché un evento così lontano nel passato si trova tra le profezie di Nostradamus rivolte al futuro dell'umanità?
Commentando questa quartina c'è da dire che questo non è l'unico esempio di quartina del veggente di Salon avente per oggetto eventi arcaici, dei quali si avrebbe avuto il riflesso in epoca successiva alla sua vita. Nella quartina n.LVI della Centuria n°8 tratta del clamore suscitato dai resti dei sauri preistorici. Nel 1500 nessuno conosceva i dinosauri, vissuti milioni di anni prima.
Ma l'uomo conoscerà mai la verità sulle piramidi egiziane? Ritengo di sì (e Nostradamus sembra confermare questa risposta).
Nel 1996 un programma spaziale russo-francese prevede di far arrivare su Marte delle sonde automatiche, che a loro volta lanceranno dei palloni gonfiati ad elio, con macchine fotografiche. Così Marte sarà fotografato a bassissima altitudine. Ogni fotografia coprirà campi di visuale quadrangolari, di circa 50 metri di lato.
Troveremo lassù qualcosa di interessante, forse scheletri di operai defunti, finiti su Marte qualche milione (?) di anni fa. Oppure gli attrezzi giganteschi del gigantesco capo-zona marziano, capace di sottomettere e far lavorare centinaia, migliaia di prigionieri.
Non dimentichiamo le attendibili profezie del Ragno Nero che per l'anno 2002 che parla di una "terra sepolta" che tornerà alla luce.
Questa terra sepolta sotto milioni di anni (o millenni?) potrebbe essere il luogo di Marte in cui si lavorò ed operò alla costruzione delle piramidi locali.
Ma sembra che dalle vestigia di Marte emergano frammenti della storia terrestre.
Dice testualmente il frate tedesco veggente: "2002......E l'uomo dovrà rifare la sua storia". •••

Fascino e timore continuano ad avvolgere il mistero dell'esistenza di extraterres

«Silenzio, non dite a Et cl

Gli scienziati ammoniscono: è sbagliato farci notare e localizza

Il contatto degli umani con gli alieni sarebbe paragonabile a quello di certi animali da salotto con i loro padroni secondo gli studiosi. Scoprire di essere gli unici potrebbe provocarci sconforto Innumerevoli i segnali «intelligenti» registrati dagli osservatori astronomici

nostro servizio
ANNA MARIA TURI

«QUALCUNO ha detto che il contatto degli umani con gli extraterrestri sarebbe come quello di certi animali da salotto con i loro padroni. Io sono d'accordo con chi la pensa così». A parlare è Roberto Pinotti, il più noto ufologo italiano, autore dell'ultimo studio per l'organismo di ricerca extraterrestre, SETI («Search for Extra-Terrestrial Intelligence») dal titolo «Il contatto: diffondere la notizia».

«Constatare come ogni nostra scienza, filosofia, religione, come ogni nostra costruzione sociale e politica, e ogni nostro desiderio siano infinitamente limitati potrebbe demoralizzarci al punto da rappresentare per noi l'inizio della fine. Ciò si verificherebbe soprattutto se il ruolo della Terra, nel contatto con ET, fosse passivo, se noi fossimo scoperti e colonizzati, e non scopritori e colonizzatori».

Forse nemmeno il successo di film come «2001: Odissea nello spazio» e «Incontri ravvicinati del terzo tipo» e di *serial* televisivi come «Cosmos» di Carl Sagan o dell'ultima produzione in video-cassetta, della Columbia Tristar, sui Misteri degli UFO, può far fede della nostra raggiunta apertura mentale, garantendoci dagli infortuni psicologici dell'impatto con gli alieni. All'idea di un incontro quasi inevitabile dovremo comunque assuefarci, viste le conclusioni di uno studio teorico condotto negli anni Sessanta dalla Rand Corporation americana. Esso infatti indica che con due probabilità su tre nella nostra galassia esistono sistemi solari simili al nostro; dunque, mondi in cui forse è sbocciata la vita.

Segnali cosiddetti «intelligenti», provenienti da altri mondi, vengono in realtà captati da anni dai radiotelescopi di alcuni osservatori astronomici, ma gli scienziati esitano a diffondere la notizia. «Il pubblico ha paura dei dischi volanti e basta una scintilla per provocare una fiammata di panico collettivo» disse a suo tempo l'astronomo Donald Menzel. Ancor oggi questo è il problema del SETI, il progetto internazionale di radioastronomia sorto nella seconda metà degli anni '70.

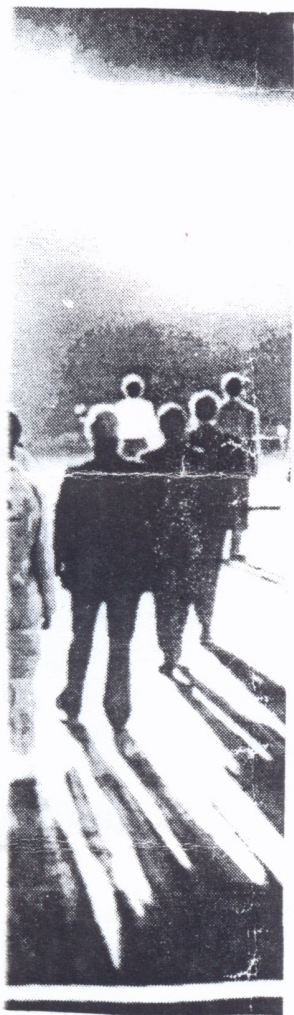
Il 15 agosto dell'ormai lontano 1977, ad esempio, il radiotelescopio dello Stato americano dell'Ohio registrò un insolito segnale. Esso proveniva dalla costellazione del Sagittario. «Evviva!», esultò l'addetto allo strumento. E, come a celebrare l'inizio dell'era dei contatti con gli abitanti del cosmo, scrisse un «Evviva!» sul tabulato che forniva la prova del segnale «intelligente». Ma l'umanità non lo seppe. Nove anni dopo, il 10 ottobre 1986, ancora la costellazione del Sagittario fu protagonista dell'invio di un altro messaggio. Quest'ultimo venne captato dal Megachannel Extra-Terrestrial Assay (META), presso il radiotelescopio di Harvard, nel Massachussetts. Gli scienziati anche in quest'occasione parlarono di fenomeno non naturale ma artificiale prodotto cioè da un'apparecchiatura creata da una mente razi cinante. Il segnale artifici le avrebbe sondato lo sp zio alla ricerca di forme vita, al fine di interloqui con essa.

Segnali sono stati racc ti nuovamente dal radiot lescopio di Harvard, n Massachussetts, dett META e da altri radiotel scopi. Ma, ancora una vo

Anno L / N. 141
Sabato
10 luglio 1993

di extraterrestri. Le nuove frontiere nello studio dell'ufologo Roberto Pinotti

Et che lo ascoltiamo»

e localizzare nel cosmo, potrebbero individuarci civiltà ostili

CONTATTO — *Una delle scene più suggestive del celebre film di Spielberg «Incontri ravvicinati del terzo tipo»: è il momento del primo faccia a faccia degli uomini con esseri provenienti da un altro mondo*

— DOVE CI PUO' ESSERE VITA —

FRATELLI del Cosmo potrebbero trovarsi nei quattordici sistemi che seguono. Prima di tutto in *Alpha Centauri A* e *Alpha Centauri B*, che distano 4,3 anni luce dalla Terra. Quindi, in *Epsilon Eridani*, che è a 10,8 anni luce. Poi in *Tau Ceti*, a 12,2 anni luce. C'è anche la possibilità del sistema *70 Ophiuchi A*, a 17,3 anni luce, di *Eta Cassiopeiae A*, a 18 anni luce, di *Sigma Draconis*, a 18,2. Nonostante la crescente distanza, le possibilità restano le stesse con gli altri sistemi stallari: con *36 Ophiuchi A* e *B*, a 18,2 anni luce; *AR7703 A*, a 18,6 anni luce; *Delta Pavonis*, a 19,2 e *82 Eridani*, a 20,9. C'è poi *Beta Hydrae*, distante 21,3 e, infine, *HR 88 32*, lontana 21,4 anni luce.

—— UN SOLE PER IL MONDO SCONOSCIUTO ——

A QUALI condizioni, nell'arco di 22 anni luce, si può esser prodotto un mondo simile al nostro? Gli scienziati descrivono tali condizioni, stabilendone il numero: dieci. Prima di tutto considerano necessaria la presenza di una stella di massa appropriata, cioè da 0,35 a 1,43 volte quella del sole. Se tale massa fosse invece compresa tra lo 0,35 e lo 0,72, il pianeta in questione dovrebbe avere un'orbita stabile. Dovrebbero esserci anche masse di tipo planetario gravitanti intorno alla stella (pianeti). Occorrerebbero inoltre la presenza di uno di questi pianeti all'interno dell'ecosfera locale; l'inclinazione equatoriale del pianeta in giusto rapporto rispetto alla sua distanza orbitale; la presenza di un pianeta di massa appropriata, che dev'essere da 0,4 a 2,35 volte quella della Terra, un'eccentricità orbitale del pianeta sufficientemente bassa, inferiore allo 0,2; un periodo di rotazione né troppo lento né troppo rapido, cioè con la lunghezza del giorno variante fra le 3 e le 96 ore; nessuna conseguenza dovuta alla presenza di una o più stelle vicine, facenti parte del sistema stesso (essendoci sistemi stellari non più soli); un'età appropriata per il pianeta in questione, cioè circa tre miliardi di anni. E, infine, si avrebbe la comparsa del fenomeno vita. Realizzandosi queste dieci condizioni, si avrebbe il mondo gemello del nostro, due probabilità su tre, d'incontrarlo nello spazio di 22 anni luce.

A. M. T.

creata da una mente raziocinante. Il segnale artificiale avrebbe sondato lo spazio alla ricerca di forme di vita, al fine di interloquire con essa.

Segnali sono stati raccolti nuovamente dal radiotelescopio di Harvard, nel Massachussetts, detto META e da altri radiotelescopi. Ma, ancora una volta, di tali possibili prove di comunicazione extraplanetaria poco o nulla è stato portato a conoscenza del pubblico. Sempre nel laboratorio di Harvard, ad esempio, è giunto un segnale dalla costellazione della Vergine. Si ripeterà? Il 16 agosto 1989 altro «messaggio» proveniente dai Pesci, sempre registrato dal META. Poco dopo era la costellazione di Cassiopea a interferire con il potente strumento, sintonizzato solo per ascoltare frequenze particolari. Era il 15 novembre del 1989. Segnale «intelligente» proveniente da Ofiuco il 9 maggio 1990. Registrato dal radiotelescopio di Parkes, in Australia, è stato definito da Frank Drake «il più simile a quello che gli extraterrestri potrebbero inviarci».

È il professor Frank Drake, oggi decano del SETI, a occuparsi di comunicazione extraplanetaria. Alla fine del '59, infatti, varò il progetto OZMA (nome tratto dall'opera il «Mago di OZ», con allusione al mitico paese), quando due studiosi americani, Coccon Morrison, proposero ascoltare gli extraterres utilizzando la lunghezza onda dell'idrogeno neut Allo scopo venne fatto fu zionare il paraboloide di metri di diametro dell'c servatorio di radioastron mia di Green Bank, n West Virginia. Col progei Ozma gli sforzi venne concentrati su due stelle tipo solare, Tau Ceti e Ep lon Eridani, ma passaror alcuni mesi e parve che nu la provenisse da quelle pa ti.

Allora altri scienziati lasciarono sedurre dall'id della trasmissione, ag ignoti abitatori del cosm di messaggi terrestri. Na que così il progetto CE (Contact with Extra-Terr strial Intelligence, divenu SETI al mutare della poli ca della ricerca), che vide partecipazione anche deg astronomi sovietici dell'o servatorio di Byurakan i Armenia. Si trasmise m diante l'antenna di 305 m tri dell'osservatorio di Ar cibo, a Puertorico, in dir zione del grande ammass di Ercole e il messaggio er in codice binario: dava ir formazioni di tipo matema tico, chimico, biologico sulla specie umana. Ma f la prima e unica trasmissic ne dalla Terra, perché alt scienziati ordinarono: «S gnori, alt. Abbiamo fatt anche troppo. Chi ci dic che nel cosmo non esistan civiltà ostili? In quest modo noi ci facciamo nota re e localizzare. Limitiamo ci ad ascoltare. Così, senz esporci, avremo noi il van taggio di identificare l'inter locutore.

Metro 28-6-06

www.metronews.it

DOPPIO ALLARME NELLO SPAZIO

Lunedì un asteroide di quasi un chilometro passerà a "soli" 432.000 chilometri dalla Terra, la distanza a cui si trova in media la Luna. Incontri ravvicinati anche per la Stazione Spaziale Internazionale: un Ufo (in realtà un rottame di satellite americano degli anni Sessanta) per un po' è sembrato in rotta di collisione. METRO

AFP